

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 1 OTTOBRE 1971...

IN VISIONE.....
AL DIRETTORE GENERALE

DURA VITA

BRUXELLES «sabbi fatti». La realtà è diversa. Invece niente, una crisi economica di vasto propagarsi che abbattuta sui Paesi delle miniere — e quindi disoccupazione in aumento, sia per i bisogni sia per gli emigrati —, inoltre le condizioni materiali e coloro che riescono a trovare un lavoro quasi sono sempre più scadenti. In terzo luogo, si sono aperte per l'emigrazione italiana le porte dell'industria tedesca, unica in Europa a mantenersi sul boom economico di questo Paese. Il «pianificazione» di programmazione economica a prevedere che per i 65 mila posti non scoperti dal «mercato» interno si dovrà fare ricorso a manodopera straniera.

I belgi ci stanno fare in previsioni statistiche, e hanno persino calcolato che questi immigrati «doverbbero affluire al ritmo di circa 12.800 nuovi lavoratori all'anno». Sono però la molte vaghe dell'emigrazione, quella proveniente da Paesi nordafricani, dalla Spagna, dall'Portogallo, dalla Grecia.

Il flusso migratorio italiano verso il Belgio (e qui citiamo dati forniti dalla nostra ambasciata a Bruxelles) è iniziato in questi ultimi anni a un livello modesto: non più di 3.400 mila all'anno. Come mai i possibili lavoratori sembrano disertare il Belgio? Non che non emigrino più, intendiamoci: solo sarebbe troppo bello, perché vorrebbe dire che finalmente l'Italia ha almeno un lavoro da offrire a tutti i

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

di: MILANO del: 1° 10 - 1971

La nostra manodopera (molti connazionali sono ormai specializzati e un migliaio di essi si trovano ai vertici del sindacato). Ma la crisi industriale (soprattutto nel settore minierario) sta di fatto a legando e fuori dalle fabbriche c'è ancora disoccupazione contro gli stranieri. Difficoltà per le scuole dei figli dei nostri emigrati, nonostante gli ottimi risultati comunicati dell'ambasciata italiana.

CR si rileva delle ultime versioni sindacali. In totale esistono, infatti, oltre 1.100 delegazioni, nei consigli d'impresa e nei comitati di sicurezza e igiene, in quello di ricerca e sviluppo e suorienti, circa 400, e' solare di cui circa 400 sono catholici e 705 degli altri settori industriali. La cifra di 1.100 è rispondere alle 1.5 per cento della manodopera italiana impiegata nel 1957 in Belgio (35 mila lavoratori) e la stessa percentuale grosso modo si riscontra nelle 6.335 "exili" lavoratori, ancora in vigore dal regolamento MEC sulla libera circolazione dei lavoratori italiano a seguire altre «norme di tolleranza».

Nel corso grazie al MEC di lavoratori italiani che si trovano in Belgio «e comunque raggiungono certi criteri di conoscibili facili». La protezione sociale degli emigrati italiani è rendic dei loro sacri». Poco male, a essere l'organico complessivo di 6.335 "exili" lavoratori, ancora impegnati nella miniera belga, comprende 1.375 qualificati (circa un terzo, quindi essa si scontra con molti), mentre 465 si sono inseriti, come una «promozione», fatto parte del personale di sorveglianza.

Quello sarà «liberi cittadini» all'interno del MEC è un discorso molto ampio: in legge-MEC è un fallimento, perché essa si scontra con molti, ma non più di 3.400 mila all'anno. Come mai i possibili lavoratori sembrano disertare il Belgio? Non che non emigrino più, intendiamoci: solo sarebbe troppo bello, perché vorrebbe dire che finalmente l'Italia ha almeno un lavoro da offrire a tutti i

La nostra emigrazione, dettagliata un certo livello di classifica, partecipazione anche nella vita sindacale,

mentre gli affari esteri



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

È fruttuoso che fra gli stranieri cingiani, gli italiani godano di onorevole considerazione sui posti di lavoro. Purtroppo, le discriminazioni producono il sopravvento alla fascia delle fabbrichette, nella vita quotidiana, per il loro frivo funziona, «in è sufficiente avere un saldo lavoro, e per conquistarsi pienamente la vita sindacale».



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

Per ciò che riguarda la «seconda generazione», quella che studia, le autorità italiane in Belgio hanno diffuso — a nostro parere con eccessivo compiacimento — alcune statistiche peraltro non del tutto convincenti. I «basterà ricordare che...», diffusi dalla ambasciata nei suoi comunicati, sono seguiti da cifre piuttosto striminzite. Dunque, «basterà ricordare che... circa 2.000 italiani frequentano scuole superiori tecniche». Non sappiamo se la nostra ambasciata ritiene la cifra eccessiva, ma a giudicare dal tono si direbbe di sì. E, invece, no. Globalmente, gli italiani in Belgio sono attualmente 257.370. Se fra essi ventimila studiano in scuole tecniche — vada per il «superiori» — non c'è proprio di che esporre la bandiera nazionale! Voiete sapere quanti figli di emigrati (ricordatevi che sono poco meno di trecentomila) vanno all'università? In tutto sono 461. Se trovate il numero eccessivo, scriveteci.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaggio dal Giornale Operai di Roumanie:

del: 1-X-41

Le vertenze sindacali in Gran Bretagna

LONDRA, 30.

Le agitazioni sindacali in Gran Bretagna nei primi otto mesi di quest'anno hanno causato la perdita di 11.000 milioni di giornate lavorative, il numero più alto registrato dai tempi dello sciopero generale nel 1926. Secondo i dati rilasciati ieri dal Ministero per l'occupazione, il totale delle giornate lavorative perseute a causa di scioperi nello stesso periodo del 1933 è pari a 6.638.000, ovvero circa la metà del numero registrato nei primi otto mesi di quest'anno.

Il peggior mese, a quanto si apprende, è stato febbraio, che ha visto sottratte ben cinque milioni di giornate lavorative. Seguono i mesi di marzo e gennaio con oltre due milioni ciascuno di giornate lavorative perseute, e agosto con mezzo milione. Sulla base dei dati resi noti dal Ministero, l'industria britannica si trova a fronteggiare una media di mezzo milione di giornate lavorative perseute ogni mese a causa di agitazioni sindacali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI ATTARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaggio dal Giornale A B C di: MILANO del: 1-10-1971

LA NOSTRA COMUNITÀ NEL DOPOGUERRA

BRUXELLES

Gli italiani in Belgio sono ancora i più numerosi rispetto agli immigrati dagli altri Paesi. Ecco i risultati di un censimento degli stranieri, resi noti recentemente dal ministero belga del Lavoro: su 501.328 stranieri di età superiore ai dodici anni, 181.315 sono nostri connazionali, di cui 106.039 uomini e 79.276 donne. (Dopo gli italiani, vengono i francesi, con 62.637 emigrati; gli spagnoli, con 47.8/2; gli olandesi, con 45.582; i marocchini, con 23.347; i tedeschi, con 14.280; eccetera)

L'emigrazione dall'Italia verso questo Paese cominciò nel secondo dopoguerra e venne organizzata (si fa per dire: i lavoratori giungevano alla rinfusa, ammucchiati sui treni, e di organizzazione in quell'esodo non vi era nemmeno l'ombra) nell'interesse degli *charbonnages*, che reclutavano direttamente oltre-frontiera i contingenti di manodopera necessari all'industria carbonifera.

Dal '46 al '56, il reperimento della forza-lavoro venne effettuato esclusivamente in Italia, e si può affermare che la maggioranza dei nostri vecchi emigrati in Belgio vanta oggi un'esperienza più o meno lunga in miniera. Negli anni di maggiore immigrazione ('52-'53), la presenza italiana nel fondo dei pozzi raggiunse le 50 mila unità. Ma oggi, negli stessi posti sono rimasti 6.338 connazionali, di cui 5.540 «al fondo» e 798 «alla superficie».

Anche queste persone, tuttavia, dovranno prima o poi operare altre scelte, poiché la crisi carbonifera ha indotto le autorità belghe a programmare la chiusura dei rimanenti 25 pozzi entro il prossimo quinquennio. Così, più di 6 mila nostri emigrati dovranno porsi il problema se tornare in Italia oppure cercare un posto in Belgio in un altro settore.

Gia 40 mila connazionali sono impegnati, in questo Paese, negli altri campi: 12.800 in quelli della siderurgia e della metallurgia; 12 mila in quello dell'edilizia; 5 mila in quello alberghiero; altrettanti nelle cave di pietra; 3.500 nell'industria tessile e 1.700 nell'industria alimentare. I disoccupati di nazionalità italiana sono poco più di 5 mila.

UN NUOVO AMBASCIATORE

ROMA

Aldo Maria Mazio ha lasciato l'incarico di ambasciatore a Bruxelles, per andare a rappresentare il Mercato comune a Washington.

Nella capitale belga — dove già risiedono i nostri ambasciatori presso la NATO e il MEC — il suo posto dovrebbe essere preso — secondo informazioni in nostro possesso — da Gerolamo Pignatà Morano di Custoza, per il quale la Farnesina starebbe attendendo il «gradimento» del governo di Bruxelles.

Morano di Custoza, modenese, ha sinora retto le nostre ambasciate a Teheran.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaggio dai Giornale ABC di: MILANO del: 1-10-1971

Svizzera: un'altra sentenza sconcertante

IN CARCERE PER «TENTATO ABBRACCIO»!

Dopo 10 mesi di prigione, lo spagnolo sarà espulso.

BERN

Un altro caso è arrivato a coinvolgere la magistratura elvetica nelle pelli nere. Questa volta non si è trattato dello xenofobo assassino scarcerato dopo poche settimane. Il protagonista della nuova vicenda è un emigrato spagnolo, Francisco V., di 27 anni, condannato a dieci mesi di reclusione per aver tentato di abbracciare una giovane signora, che lo aveva seguito fin in un bosco «per raccogliere frangole». La «vittima» è stata una zurighese di 25 anni: dopo aver respinto per due volte i faticosi tentativi dell'amico, è corsa a denunciarlo alla polizia.

La donna ha dichiarato di giudizi di aver dovuto colpire lo spagnolo con una scarpa, per potersi liberare dalla stretta: l'imputato ha ammesso di aver insistito nell'abbraccio, giustificando però il suo comportamento con il fatto che, in precedenza, la signora aveva chiaramente mostrato di apprezzare le sue attenzioni. Ma il stellaggio non è stato tenuto in considerazione, così come non è stato dato alcun peso al fatto che Francisco non conoscesse il dialetto tedesco parlato dalla donna. Al termine del dibattimento, un solo giudice aveva ravvisato l'opportunità di tener conto di qualche circostante, chiedendo la condanna dello spagnolo a otto mesi; ma i suoi colleghi sono stati inelargibili, imponendo dieci.

La dura sentenza è stata soprattutto critica anche

da parte della stampa locale: lo stesso *Blick*, quasi mai tenero con gli stranieri (fu quello che si accollò le spese per la difesa di Schwitzgebel, presunto assassino dell'italiano Zardini), ha pubblicato la notizia della sentenza in prima pagina, schierandosi contro i giudici. «Francisco — ha scritto fra l'altro il diffuso quotidiano zurighese — non vedeva la meglio da oltre tre mesi e si trovava con le convenute necessità sessuali dei *Gasterbeher* (n.d.r.: sic!) quando accompagnò nel bosco la giovane signora in minigonna...», «Condannandolo — continua il *Blick* —, il tribunale lo ha pretesamente rovinato. Egli non potrà più lavorare nel nostro Paese, avrà dissensi in famiglia, tornerà in Spagna, dove prima di partire guadagnerà solo trema franchi al mese. La sua fedina penale rimarrà macchia. Si tratta di una severità sproporzionata, rifiudata... Episodi simili accadono mille volte al giorno e nessuno viene mai condannato».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale *A BC* di MILANO del 1-10-1971
La pagina dell'emigrante

TICINO: IL PSA ALLE «FEDERALI»

LUGANO

La decisione ufficiale e la designazione della lista dei candidati avverrà solo il 26 settembre, con la convocazione di un congresso straordinario del partito; ma è certo che il PSA (Partito Socialista Autonomo) ha già deciso di presentarsi alle elezioni federali del 31 ottobre, indette per il rinnovo delle due Camere svizzere. Anche se è dato per scontato dagli stessi dirigenti che non si mira ad alcuna elezione all'interno del Parlamento, questa decisione ha una notevole importanza nella vita del giovane partito. Il PSA è nato, infatti, solo due anni fa, quando nel 1969 fu espulso dal PST (Partito Socialista Ticinese, di tendenza socialdemocratica) un gruppo di iscritti (Carobbio, Martinelli, Scacchi e altri), che da vari anni portava avanti una linea radicalizzata a sinistra, accusando i dirigenti di «alleanza con i padroni», di «aver tradito i principi socialisti», attraverso il giornale *Politica nuova*, sorto nel '64.

La prima verifica elettorale, il PSA la ebbe nello scorso maggio, in occasione delle elezioni cantonali, conseguendo un risultato lusinghiero: 5.723 voti, cioè quasi il 7 per cento dei suffragi. Il successo in quelle elezioni fu spiegato dagli interessi, in parte con l'incapacità degli altri partiti di presentarsi con un volto nuovo e con proposte concrete; ma soprattutto con l'attenzione campagna elettorale del PSA, che puntava su precisi obiettivi (ospedali, case, costo della vita, aumenti salariali, rispetto degli immigrati).

Perciò, ora, questa decisione di presentarsi alle elezioni federali, non la necessità quindi di provare posizioni, di offrire un'alternativa politica non più al limitato livello cantonale, senza cercare di acquisire prima una più solida «pedana di lancio», con il rafforzamento di una base elettorale qui nel Ticino? Le ragioni saranno senz'altro chiarie dalla relazione del segretario del partito, Werner Carobbio, un messaggio di agenda di Bellinzona, al congresso.

Ma fin d'ora, esponenti del PSA non fanno mistero di credere che «in tutta la Svizzera il Partito Socialista sia in crisi», «la classe operaia — che compone la grande maggioranza dei suoi elettori — si sente tradita», «I giovani gli rimproverano una svolta a destra, una assoluta mancanza di combattività». Il tutto, però, avviene senza che da nessun paese vi sia stata una scissione delle proporzioni di quella verificatasi nel Canton Ticino.

È chiaro, quindi, che il PSA con queste elezioni vogliono rendere come punto di riferimento per i socialisti dissidenti dagli altri partiti.

In fine, le imminenti elezioni serviranno a chiarire definitivamente la linea di confronto che il PSA intende seguire, perché all'interno del

partito si sono sviluppate due tendenze: una, quella portata avanti da tutti i dirigenti, è costituita dalla «via parlamentare al socialismo» (realizzata quindi con una serie di riforme di struttura) e l'altra (che viene da alcuni gruppi di base) sollecita una

lotta più radicale al sistema, mediante una opposizione extraparlamentare. Finora, queste due linee non si sono scontrate frontalmente, e quando ciò si verificherà, potrebbe costituire il primo passo verso l'emarginazione dei «rivoluzionari» e l'assorbimento del partito.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale Il B.C. di: MILANO del: 1-10-1971

MINISTRO NON VEDE CONSOLE NON SENTE

CAGLIARI

Da circa sette mesi Giovanni Onida, un giovane di Oniferi (Nuoro), emigrato in Germania, è in carcere a Düsseldorf, accusato di omicidio. Secondo la polizia di quella città, avrebbe ucciso la ragazza che viveva con lui. Onida ha scritto alla famiglia proclamando la sua innocenza, cosa che dal resto continua a sostenere negli interrogatori della polizia. La ragazza — sostiene il giovane sardo — si è uccisa mentre Giovanni dormiva. Solo svegliandosi costui si era accorto del suicidio e sola allora aveva, ovviamente, potuto avvertire la polizia, sostenendo che già altre volte la ragazza aveva tentato di uccidersi. Spetta naturalmente ai giudici di Düsseldorf appurare la verità. Ciò che scorcerà in questa vicenda è il totale disinteresse alle sorti del nostro connazionale mostrato dalle autorità consolari italiane. Queste non avrebbero neppure provveduto a nominare un difensore. Alcuni deputati sardi hanno presentato delle interrogazioni al ministro degli Esteri invitandolo a richiamare al loro dovere le nostre autorità consolari in Germania.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale ABC

di: MILANO del: 1-10-1971

* * *

ZURIGO

Presentato per la prima volta nella scorsa settimana a Biel, il lungometraggio *Lo stagionale* verrà di nuovo proiettato — per iniziativa del «Cineclub Alfredo Pollitzer» — sabato 25, alla «Casa d'Italia» di Zurigo. Il lavoro è opera dell'emigrato Alvaro Bizzarri, che già nello scorso anno realizzò, con l'assistenza della «Colonia libera» di Biel, un altro lungometraggio, *Il treno del Sud*.

Lo stagionale illustra naturalmente i problemi di quella categoria di lavoratori e fra l'altro dedica alcune sequenze alle manifestazioni organizzate nello scorso anno a Berna dalle Associazioni degli Emigrati, per sollecitare la revisione dell'accordo italo-elvetico sulla manodopera straniera.

* * *

ZURIGO

Venerdì scorso, il programma in lingua tedesca della televisione svizzera ha mandato in onda *Angelo-leben in provisorum*, un servizio in cui Felix Karner ha trattato le difficoltà nelle quali si dibattono i 250 mila bambini italiani che frequentano le scuole svizzere; la principale di esse è rappresentata dalla lingua; ma altri motivi, soprattutto di ordine psicologico, finiscono per influire in notevole misura negativa sull'adattamento degli studi di questi piccoli connazionali.

CINE E TV

«CORDIALMENTE PER LA GERMANIA»

La trasmissione destinata ai nostri emigrati è già stata registrata a Milano - Replica de «Lo stagionale» alla «Casa d'Italia» di Zurigo.



Ester Masing e Corrado, in una sequenza di « Cordialmente dall'Italia ».

MILANO

Nei suoi studi di corso Sempione, la RAI-TV ha registrato un programma dal titolo « Cordialmente dall'Italia », che la televisione tedesca manderà in onda per i nostri emigrati nella Repubblica federale.

Il lavoro, costituito quasi esclusivamente da scenette comiche e canzoni, è stato presentato da Corrado e da Ester Masing.

La RAI-TV non esclude che altre puntate della stessa trasmissione possano venire decise in futuro.



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale ABC

di: MILANO del: 1-10-1971

LA POSTA DELL'EMIGRATO

MATTMARK IMPUNITA DOPO SEI ANNI

Ne avete scritto in diverse occasioni, ma sarà bene ricordarlo anche nell'anniversario della tragedia: fra il 30 e il 31 agosto scorsi, si sono compiuti sei anni da quando "il ghiaccio dell'Allalín" uccise 86 persone, fra cui 55 emigrati italiani che lavoravano a Mattmark.

In quei giorni, di fronte allo sgomento dell'opinione pubblica internazionale, tanto le autorità elvetiche quanto quelle di casa nostra promisero solennemente che «sarebbe stata verificata ogni eventuale responsabilità». Ma da allora — come s'è detto —, sono trascorsi sei anni, da qualche mese le colpe sono finite in prescrizione (cioè non potranno più essere punite), e l'inchiesta non è ancora terminata!

La chiamate giustizia, democrazia, questa?

M. T. - Airolo (Svizzera)

«ATTACCATE L'ITALIA, NON LA SVIZZERA!»

Mi riferisco al vostro articolo intitolato «Duro lo Spiegel con gli svizzeri», che è apparso sull'*'ABC dell'emigrante'* n. 57. Vorrei dirvi che cosa risaputa che noi italiani emigrati nella Confederazione siamo vittime di discriminazioni, trattati male, destinati a posti di lavoro che nessuno svizzero vorrebbe, definiti *tselung*, o *spajetti indianer*, o *bauernbleger*. Ma è pure risaputo che i nostri

connazionali in questo Paese sono circa 600 mila, i due terzi degli stranieri immigrati, tutta una massa di gente alla quale la nostra cara patria ha fatto capire chiaro e tondo che se ne doveva andare. Stando così le cose, in quale considerazione volete che gli svizzeri tengano delle persone buttate fuori dal loro Paese perché in esso non c'era lavoro? Protestate per il fatto che se un emigrato critica la Confederazione viene buttato fuori. E lo trovate tanto strano? Sono sei o sette anni che giro per l'Europa e lo stesso discorso — «se qualcosa non ti va, puoi anche andartene» — l'ho sentito fare anche in Germania e in Francia. Ma prima di altri, è stata proprio l'Italia a buttarmi fuori. E quando si è trattati così in patria, non si può pretendere di essere trattati meglio all'estero. Voi criticate la Svizzera, denunciate le sue «magagne»; ma — ditemi —, credete che dopo aver lanciato i vostri articoli, gli elveeti ci cambieranno?

Noi resteremo per loro dei poveri diavoli comunque — braccia da lavoro e basta —. E questo vale per tutti noi all'estero, noi che viviamo da emigrati e che quindi possiamo renderci conto meglio di voi della condizione in cui ci troviamo. Siamo sicuri che non cambierà nulla, forse non lo desideriamo neppure. Da questa gente non desideriamo altro che lavoro, visto che a casa nostra non ce n'è, e la paga a fine mese. Pertanto, concludendo, vi dirò che fin tanto che sulla vostra rivista criticherete le «magagne» nostrane, vi ringrazieremo per il coraggio e la sincerità. Ma quando provvedere tempo a criticare la Svizzera, non saremo più d'accordo: gli svizzeri — scusatemi il termi-

ne — se ne fregano dei vostri articoli. E a noi italiani interessa solo che qualcosa cambi nel nostro Paese, non in Svizzera! Qui, non pensiamo né di integrarci né di viverci eternamente. Per noi, è terra di lavoro e basta: come lo sono la Germania, la Francia, il Belgio.

T. S. - Zurigo

* Ognuno, naturalmente, è libero di avere le proprie convinzioni. Anche di credere che abbiamo ragione quando criticiamo il governo italiano (perché non sa creare sufficienti fonti di lavoro) e che invece abbiano torto quando ci scagliano contro gli elveeti. Perciò noi, fino a che qualcuno non ci convincerà del contrario, continueremo a pensare questo del comportamento degli svizzeri: che non è né civile né tantomeno «umanitario» lo strutturare un drammatico problema sociale di centinaia di migliaia di stranieri (gli emigrati), per realizzare maggiori profitti. Con quale meccanismo Berna lo sta facendo, lo sperimenta sicuramente meglio lei di noi, che viviamo a Milano: benché lavori (e del lavoro dello straniero la Confederazione ha assoluta necessità) come e forse più degli svizzeri, difficilmente riuscirà a portare con sé la famiglia, ad avere una casa decente, a godere di adeguati servizi sociali al

puro dei suoi compagni di fabbrica. E, senza tenere di rivendicare qualcosa (in tal caso, verrebbe facilmente respinto), corre il rischio di brutte avventure, per il solo fatto d'essere di nazionalità italiana. Ebbene, noi riteniamo giusto conciannare tutto ciò (suscitando proteste e lettere minatorie in arrivo dalla Confederazione), al pari dello Spiegel, di molti organismi internazionali e — talvolta accade — di alcuni settori che ci scrivono,



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale ABC

di: MILANO

del: 1-10-1971

FRANCOFORTE

Al posto di Lotz
arriverà (forse) Leindling

LA VOLKSWAGEN
SIUERA IL SUO
DIRETTORE GENERALE

versi « ex-pioniere di Wolfsburg », ai cui ordini lavoravano anche migliaia di italiani, era accusato di aver fatto diminuire i profitti - I salvo, i coloschi della polemica sul suo licenziamento - Guadagnava 110 milioni all'anno e avrà una pensione mensile di 5 milioni.

Edi Leindling, direttore della Audi-NSU, ha molte possibilità di vedersi nominato — proprio mentre il giornale raggiunge le edicole tedesche — presidente del Consiglio di amministrazione e direttore generale della « Volkswagen ». Se questo, in effetti, sarà la scelta dei « vertici » dell'importante industria della Repubblica federale nella riunione fissata per il 24, Leindling risulterebbe il successore del professor Kurt Lotz, clamorosamente « silurato » all'inizio della scorsa settimana.

Da tempo, correva voce che la polizia del « generale di Wolfsburg », alle cui dipendenze lavoravano anche migliaia di emigrati italiani, fosse molto poco sicura: c'era chi — soprattutto nel partito governativo del cancelliere Brandt — criticava la forte diminuzione (in contrasto con l'aumento del fatturato) dei profitti dell'azienda, nonché l'assolutismo con cui Lotz imponeva il suo punto di vista al resto della direzione e ai ventinove membri del « Consiglio di sorveglianza »; ma in difesa dell'allora capo della « Volkswagen », si era schierata l'opposizione democristiana: il suo « siluramento » — per essa —, non era tanto voluto per motivi tecnici quanto per il desiderio di « socialdemocratizzare » la grande industria.

Lo show-down — secondo quanto ha scritto la *Welt* — si sarebbe verificato nella notte fra l'altro sabato e la domenica successiva; mentre, pubblicando un'intervista dell'interessato, le rotative della *Bild Zeitung* smentivano che il professor Lotz si trovasse in difficoltà, il « Consiglio di sorveglianza » stava sostenendo la nomina del sindacalista Peter Frerk a capo del personale, nomina che il direttore della « Volkswagen » avversava in modo solenne. Alla fine, schiacciato dalla maggioranza degli avversari, Lotz avrebbe dovuto dimettersi.

Il giorno successivo, lasciando Wolfsburg, l'ormai ex numero uno della maggiore industria tedesca dichiarava, fra l'altro, di non avere problemi economici: a



Kurt Lotz in pensione con un appannaggio annuale di circa cinque milioni di lire.

59 anni, in effetti, si trovava in pensione con un appannaggio di quasi cinque milioni di lire, cioè circa la metà dei 110 milioni che alla « Volkswagen » guadagnava annualmente.

La notizia del suo licenziamento è stata bene accolta anche alla Borsa di Francoforte, dove il 14 settembre, quelle della « Volkswagen » erano le uniche azioni in rialzo: segno, questo, che oltre alle eventuali opposizioni politiche, Lotz si trovava contro anche il parere dei tecnici e dei finanziari, poiché dalla prima che la sua gestione potesse coinvolgere l'intera industria di Wolfsburg in una grossa crisi. Ora che nella nuova direzione sono entrati diversi uomini di spalle del sindacato della *FG Metall*, ci si attende che migliori anche la condizione dei 200 mila dipendenti della maggiore industria tedesca.

Giornale della Svizzera Italiana

Il nostro ministro degli Esteri, che aveva già deciso di presenziare a una cerimonia a Zurigo (dove avrebbe rivisto il collega Gruber), vi ha rinunciato all'ultimo momento.

ROMA

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI



Ministero degli Affari Esteri

Un nuovo incontro tra i ministri degli Esteri italiano e svizzero è slittato a poche ore dalla sua attuazione. Esso avrebbe dovuto verificarsi venerdì scorso a Zurigo, durante le celebrazioni del XXV anniversario dell'appello europeista di Churchill. L'on. Moro — come ha riferito l'agenzia di stampa «Aipo» — aveva deciso di intervenire personalmente; ma all'ultimo momento vi ha rinunciato, facendosi rappresentare dal segretario Mario Pedini, che da anni non è più impegnato nel settore dell'emigrazione. Sui motivi del «forfait» di Moro, sondi informate hanno fatto sapere ad «ABC» che il ministro era stato trattennuto a Roma da impegni proibibilmente. M. Annaliberto, un amico — come è noto, la Svizzera — che essi stanno svolgendo l'assicurazione durante il periodo di ferie che sono costretti a trascorrere in Italia. «Facilitare il cambiamento di posto, professione e Città»,.

Sempre secondo *Il Popolo*, la Svizzera sarebbe stata indotta a prendere in considerazione queste richieste dalla necessità di ottenere il sostegno dell'Italia per la propria associazione al Mercato Comune. «La crisi del dollaro — ha notato poi la agenzia di stampa *Key* — sembra spingere a accelerare i tempi per l'organizzazione elettrico al MEC: è vera, sanno che ciò sarà possibile solo se riserveranno un migliore trattamento ai lavoratori che affluiscono nel territorio della Confederazione, soprattutto dall'Italia».

A proposito delle richieste fatte dall'Italia — sulle quali avevano già pubblicato altre anticipazioni —, esse sono state così elencate dal quotidiano *Il Popolo*, che, secondo l'organo ufficiale della Democrazia cristiana (il partito di Moro) non può che riportare informazioni dirette:

«Lo statuto dei lavoratori stranieri dovrà essere abbondante in favore alla vol-

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
ABC di MILANO del: 1-10-1971

come è noto, la Svizzera ha già fatto pervenire al nostro ministero degli Esteri un voluminoso memorandum, in cui si dice pronta a trattare con l'intenzione di fare «concessioni» scagliate nel tempo.

I primi incontri tra i rappresentanti dei due Paesi dovrebbero avvenire in primis e per ultima si sarà già insediato a Berna il nostro nuovo ambasciatore che — come era stato preannunziato da ABC — è Adalberto Figarolo di Oppello, sessantenne, nativo del Vercosotto e in diplomazia dal '57. Sostituirà Enrico Martino, che aveva rappresentato il nostro Paese negli ultimi quattro anni, con risultati spesso drammatici per i rapporti italo-svizzeri.

—



2

IL PROBLEMA

Ci siamo affannati su queste pagine a dipingere la drammaticità che caratterizza la vita dei nostri connazionali in Svizzera, a stimolare provvedimenti di urgenza che sottraggano gli emigrati a certo regime di sfruttamento e all'alone di intolleranza. Abbiamo ripetutamente parlato delle violenze subite dagli italiani nel vicino Paese, della loro mancanza di sufficienti tutela, delle espulsioni motivate da fatti risibili e improprie a palese arbitrio da parte di quelle autorità. Tutto questo, nella speranza di eccitare l'attenzione dei nostri organismi competenti, di riuscire, cioè, a chiamare dalla nostra parte il ministero degli Esteri perché cercasse di « migliorare, sul piano dei contatti diplomatici e del discernimento politico, la difficile situazione. E oggi possiamo dire con legittima soddisfazione che la nostra campagna è stata coronata dal successo.

Infatti il ministero degli Esteri italiano definisce il problema svizzero: « un problemone ». È quanto basta. Adesso possiamo rassicurare i nostri connazionali: « Visto? Pupà ha detto che è "un problemone" ».

L'interesse alla Svizzera e ai nostri emigrati colà, il ministero lo ha espresso, fra l'altro, in una pubblicazione, solitamente seria e bene informata, edice dalla « Direzione dell'emigrazione » sita in Piazzale della Farnesina, 1, Roma. Il fascicolo *Italini nel mondo* reca un articolo del suo direttore, Leonida Felletti, dal titolo incoraggiante: « Ripartono dalla Svizzera », dove risulta appunto il riconoscimento ufficiale del « problemone ». Ma è tutto

qui. Poi l'articlista osserva che la trattazione del deificato argomento « potrebbe essere in questo momento prematura » e, gettando un sguardo di paterna tolleranza ai locarnesi che pestano sotto i piedi l'italiano Francini e lo spediscono in ospedale con commozione cerebrale, aggiunge: « anzi intempestivo ». E spiega che se le cose stanno così in Svizzera la colpa è dei sindacati, « i quali commissero non pochi errori di tattica e di strategia » sì da prevedere — come è nel meccanismo fatale delle cose — la morte dell'operai Zardini a opera di un gruppo di zarighesi e la conseguente assoluzione da parte del magistrato del primo responsabile degli assassini, signor Schwitzgobel. Colpe gravi, stigmatizza Leonida Felletti, ha avuto anche la nostra « stampa », rilevando gli abusi degli svizzeri; cosa che non si deve mai fare, che è, anzi estremamente indiscreto fare. In altri termini il nostro portavoce avanza come sia in certo senso comprobabile che la stampa svizzera classifichi gli italiani nelle categorie dei « ladri », degli « sporeaccioni », « bugiardi », « di facili costumi », ma che non sta be-

ne che noi ritocchiamo giudizi critici sugli svizzeri. Lanciò dunque un messaggio lungimirante verso un « buon accordo » con il Paese vicino e noi legato da tradizionali relazioni di fratellanza e, a tale fine, suggerisce ai nostri connazionali di guardarsi bene dal sottolineare le loro rivendicazioni con prese di posizione rigide quali potrebbero essere gli « scioperi a gatto selvaggio, a salto della quaglia sulle catene di montaggio, a serpenteboa, scimpanzè » e, a qui sfotte: « secondo altri esemplari faunistici ». In ogni caso insiste che bisogna trattare la questione con « estrema prudenza », perché gli svizzeri sono gente suscettibile, sensibilissima e ci mettono niente a offendersi, e poi magari perdono la pazienza e ci scappa un altro morto.

E i nostri emigrati si lamentano di non essere abbastanza protetti dagli organismi italiani. Ma che cosa pretendono di più?

L'articlista, però, sa anche lanciare sulli insidiosi, battute perverse, *mauditi*, all'indirizzo della Svizzera quando allude riferitamente, e con soffile intenzione, al suo « duro isolamento ».

I.R.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Cilex di: *Roma*, del: *1-X-41*

La CEE per i lavoratori italiani in Svizzera

BRUXELLES, 30.

La Commissione Esecutiva della CEE ha fatto sapere che non potrà essere raggiunto nessun accordo di associazione della Svizzera alla Comunità europea finché non sarà stato definitivamente risolto il problema relativo alle libertà di movimento dei lavoratori italiani in Svizzera.

Lo ha dichiarato oggi un portavoce nella Commissione CEE, aggiungendo che i negoziati tra la Svizzera e la Comunità europea, ai fini di una futura associazione prenderanno «parallelamente» a quelli tra Italia e Svizzera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal

Venerdì
RISPOSTA A LETTERE DALL'ESTERO

li: *Quirino* del: *1-X-1951*

Per un reale diritto di voto agli emigrati

Cari compagni,

alcune settimane fa ho letto sulla rivista «Emigrazione» un articolo di C. Beccalossi nel quale si parlava del c. III «il ruolo degli emigrati». Sono stato così che mi è venuto l'antico desiderio di discutere fra gli emigrati in Gran Bretagna, in contestando le ragionevolissime dei nostri colleghi, la stessa che aveva messo per la prima volta in moto gli emigrati e quello di stabilire il ruolo di mestiere. Io non sono assolutamente d'accordo con questi testi, perché mi sembra che sia che l'emigrato per non sentirsi del tutto isolata dal paese d'origine, almeno in occasione delle elezioni dovrebbe avere il diritto di partecipare. Per qualche motivo io coi miei amici provo una compassione estrema e naturale verso tutti gli altri italiani. Da qui, quindi, la giustezza della richiesta per noi emigrati anche per il voto. In quanto poi i posti di lavoro mi permesso prendere di cui un po'.

Detto questo, devo pur aggiungere però che la legge sul voto all'estero, presso i consolati o per corrispondenza, ha una sorta prezzo agli emigrati. Per questo, come si sono discusse dalle elezioni, che so che i giornali dovrebbero ancora trattare l'argomento, per fare aperta la discussione.

Un fratello saluto.

GIUSEPPE FANTONI
(Monaco - RFT)

Eugenio Bonsu

ancora quest'anno, in occasione delle elezioni ministeriali della città di Lodi, sono stato presunto del diritto e dei diritti di cittadino italiano, escluso se residente all'estero, a causa della mancanza di tempo e di messa a punto dei mezzi di trasporto nel territorio francese. Non credete che più riferire a questo imbarazzo sia necessario, proponendo una legge con la quale gli italiani all'estero possano esprimere il loro voto per candidature in attesa di conoscere il nuovo numero, magari indifferiti. Saluti.

ALFREDO VALENTEZANO
(Villeneuve-Saint-Georges - Francia)

Risposta ai lettori di comunque Giacomo Beccalossi, segretario della Federazione dei PCI nella Svizzera italiana.

Le ragionevolissime di Eugenio Bonsu e italiano e tra i lavoratori emigrati all'estero presso le sedi consolari o per corrispondenza, e soprattutto in priva di consistenza politica. A parte la difficoltà pratica, connessa a questioni di diritti nazionali ed internazionali, nelle quali concordano non si sa cosa direzione e direzione che possono risultare sui più solidi, ma rivendicazione di singoli gruppi.

Nel nostro Paese si vota secondo una regola che è la risultante di lunghe discussioni politiche che hanno la loro origine nello spirito e nella vita di liberazione nazionale e nelle grandi idee democratiche ed antifasciste di questi ultimi vent'anni. L'applicazione del voto alla linea regola fatto sempre difficile in atto nel nostro paese non è e non potrà mai essere un fatto assoluto e, in questa realtà il voto è sempre una scelta politica e perché questa abbia il suo valore, il diritto al voto deve essere garantito e «calcolato» in una totale corrispondenza fra lezioni di un scontro e la sfiducia delle forze politiche di fronte ai problemi che ne stanno alla base.

Mentre da parte passaportato partono nei diversi paesi europei elezioni e referendum, non ha il voto europeo - elettori democratici italiani e in altre realtà nazionali può essere fatto di gravi pericoli per la sopravvivenza stessa del nostro Paese. Vorrei, mi permetti di rimandare a quel giorno prossimo organizzato in tutti i paesi di tutti voi italiani su un campione italiano di famiglia democratica, di sollempne autorizzazione, ai maggiori esponenti e rappresentanti di ogni paese del mondo? evidentemente, nel quale giornata possono svolgersi non solo nei Paesi europei, ma dove vivono italiani e italiani italiani, sia pure in America, in Australia, in Canada, ma nella stessa America di New York e dei suoi quartieri o, alla dimensione in Europa?

Quando vi sono in gioco interessi di dimensione mondiale che condizionano la collocazione internazionale dell'Italia e la sua stessa sopravvivenza nazionale — per la messa in moto di forze politiche ed economiche sovversive, per la salvaguardia di valori in pericolo — essa è possibile una «neutralità» delle forze politiche al potere nei Paesi di immigrazione di fronte ad un coinvolgimento elettorale in Italia evidentemente, è grande la voglia di poter disporre di una nuova costituzionalità e democratica, segnata a tutte le pressioni e tracce di ogni strumento di totalitaria democrazia, che non dicono il nuovo d'un'immagine adeguata a del contrasto delle forze politiche — la prima linea della formazione del nostro Partito — per instaurare un'azione di riunificazione, e riavvicinamento al polmone costituito dall'immagine costituita dall'unità democrazia dei Paesi democratici. Che significa a volte una legge e a volte no, oggi quello che conta è che il nostro Paese si radica nei diritti politici dei cittadini transfrontiera nazionali e per dare vita ad una grande democrazia non è con l'ontologico dichiarare di modificare gli istituzionali rapporti di forza nel Parlamento e nelle varie istituzioni locali.

Per questo non siamo affatto salvi dalla validità del voto all'estero. Non stiamo colpa per politico stesso. La scusa solita dei soluzioni di questo genere non è nell'interesse della classe operaia, della sua, né dell'immagine in particolare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale

Unità

di: *Revue* del: 1-X-71

a FILEF prepara il suo 3^o Congresso

Nessun progresso in Italia se non si elimina l'emigrazione (compresa quella interna)

Manifestazione di studio e di verifica e carattere impegnato dei dibattiti
Migliorare e aggiornare tutti gli accordi - La pensione a 60 anni

L'argomento centrale della discussione che prepara il 3^o Congresso della FILEF è quello delle forme di umiliazione italiana e di cosa far cessare l'emigrazione e per migliorare sostanzialmente la qualità di vita di coloro che sono espatriati per mancanza di lavoro.

Dobbiamo in modo unificato richiamare l'attenzione tutti sull'urgenza di agire sulle misure in Italia. Mezz'anno, perché? In un momento che ha fatto religiose nella guerra di Vietnam e oggi all'apice della congestione industriale e urbanistica, mentre tardano affrettatamente provvedimenti alla nostra politica, realizzando in Italia, e non niente di far pagare ai costi ai lavoratori, con una minaccia all'occupazione e nuova emigrazione.

Sono oggi in molti a riconoscere i danni della politica che ha consentito la deviazione come uno strumento del processo economico del nostro Paese, accorrono dunque i dati recisi. Il documento congressuale della FILEF prospetta una verifica critica delle passate tendenze e propone uno stretto collegamento tra tutte le forze che vogliono punti sul terreno del rinnovamento. Ma occorre un solo impegno di coerenza da parte di tutti. Alle autorità devono corrispondere i veri vanti. Cittiamo, ad esempio, il documento programmatico preliminare che il ministero del Lavoro stava in esame per la revisione del piano economico 1971/72. Il quale in prima volta diceva che l'Italia avrebbe il vantaggio di un Paese ancora povero che forniva uomini e capitali per i nuovi Paesi più sviluppati, e l'emigrazione e le perdite di potenziali di ricchezza non negli obiettivi di

occupazione tutta il più preminente prevede i vari esercitamenti, magazzini, annessi inferiori, quelli già raggiunti negli anni passati.

Vi sono certamente implicazioni di carattere internazionale, oltre che nazionali, nelle linee di politica economica, in appunto per la natura complessa della lista dei far crescere l'esigenza che la FILEF difenda e impegni i governi direttamente interessati, sia pure le forze politiche via tecniche, con l'urgenza di una inversione delle vecchie linee conservatrici, le istanze che avrebbero interessato anche nei processi di interdipendenza europea per gli esigenze dell'Italia e il Messico, giuria a pagare per le concentrazioni monopolistiche europee e USA, in avvenimento congressuale della FILEF prospettate un ampio quadro dello scambio, da cui dipende la validità dell'etica morale di questi principi di politica internazionale, che riguarda i lavoratori emigrati, i lavoratori emigrati, i quali più strettamente sono destinati a partecipare agli sviluppi della lista in Italia, anche rivedendosi e cooperando certi diritti civili dai quali gran parte di essi sono stati privati dalla passata politica governativa dell'emigrazione.

Non suffice un po' di tempo — che è la più chiara e urgente — esclusa in un paese, che finora non vi è stato, da parte del nuovo governo operato negli altri Paesi l'emigrazione non è un problema che interessa soltanto noi, i grandi monopolisti italiani voluti per i loro programmi di industrializzazione e di trasformazione. Questa è persino una lista sulla quale si baserà il suo rinnovamento. Anche i lavoratori emigrati italiani nelle loro azioni per la parità della cittadinanza all'estero, sono interessati a un esame e desiderano avere un ruolo di fun-

zione classi lavoratrici, perché in ogni Paese si raggiungano nuove condizioni sociali.

A tutti i dibattiti congressuali risentiscono dunque un carattere importante per la formulazione di politiche sempre più adatte alle esigenze degli emigrati e dei lavoratori. E una riconoscenza l'azione di tutti a dopo il congresso. Uno dei momenti di forte mobilitazione degli emigrati è la giurata di manifestazioni che la FILEF ha promosso, per il 24 ottobre, in tutti i Paesi della Comunità europea per rivendicare una serie e politica sociale.

Vi è un notevole ritardo nei provvedimenti di politica sociale rispetto alle altre questioni. In confronto al tardo riguardo in particolare modo la cultura delle case (sono stati progettati quasi 100 mila industriali ma non lo sono per i lavoratori che vi sono addetti), la scuola e la formazione professionale (la gran parte dei ragazzi è esclusa da qualsiasi sorta di formazione culturale), la previdenza e l'assistenza (gli informi si riferiscono a centinaia di migliaia all'anno), i diritti civili e politici.

In particolare i lavoratori italiani emigrati all'estero rivendicano la pensione a 60 anni.

Questo ritardo nel settore culturale — a cominciare con l'educazione o con lo sviluppo di scuole di massoneria, unitaria, che trasmetta sia la parità attiva e sia un avvicinamento di tutti i lavoratori.

La FILEF progetta, conseguendo la base di un lavoro sia per i lavoratori e pensionati, sia per i nuovi e, integratore — a chiedere alla autorità sovranitativa italiana la maggiore impegno innovativo per sfidare le crisi, fornire tutto quello che la società può sempre offrire. Il dovere di riconquistare qualcosa, da dove nei giorni recenti, un punto nella Confermazione ricevuta da un molto presto e cognito

il movimento degli emigrati.

Un Congresso di studio e di verifica, di impegno e di lotta, questo deve essere il nostro comitato da oggi al 23 dicembre a Bari. La manifestazione di massa che chiuderà il Congresso sarà una nuova spiga della lotta dei lavoratori emigrati, una spiga per l'azione futura. Non può esservi promosso né fatto. Poco fa non si è finiti l'anniversario, in quale è uno dei ruoli strutturali e con tutte le implicazioni specifiche, su cui tutti devono misurarsi. E quindi parlano di emigrare, comprendendo anche le migrazioni interne, dei molti disperati, ma soprattutto giovani e spesso dei Paesi.

GAUTANO VOLPI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dai Giornale

Murka

di:

Demetra

del: *1-X-71*

Belgio: appello del PCI

Opporsi alle misure di Nixon

I imperialismo americano tenta di riversare sugli altri Paesi — soprattutto sui operai e i lavoratori degli altri Paesi — il costo del fallimento della sua politica di guerra, di sfruttamento e sanguinosa di illuminazione della proprietà e della indipendenza nazionale dei popoli.

E questo è il significato delle misure unilaterali adottate da Nixon in materia di politica monetaria ed economica.

Contro queste decisioni bisogni opporsi decisamente. Bisogna opporsi tutti soprattutto contro le cause iniziali che esse hanno già sui livelli di precarietà, sul potere reale di acquisto delle classi e delle persone, sul tentativo di neutralizzazione dei diritti fondamentali e di offesa agli interessi nazionali dei vari Paesi.

La Federazione del Partito Comunista Italiano in Belgio si rivolge a tutti i lavoratori italiani, a tutti i lavoratori immigrati, alle loro organizzazioni, a tutte le forze di sinistra e democritiche tutto il mondo, a sviluppare la più larga e determinata azione unitaria contro la politica dell'imperialismo americano.

Saranno in ogni luogo di lavoro e località tutte le unitarie difese e si svilupperanno iniziative concrete.

LA FEDERAZIONE DEL PCI IN BELGIO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Gior-

L'Espresso
PER UNA FALLITA RAPINA A BRUXELLES

del: 1-X-1971

Tre italiani implicati nel «caso Gadolla» processati in Belgio

Le loro «giustificazioni politiche»
contraddette dalla realtà - Un duro
intervento del Procuratore del Re

Novità particolare
Bruxelles, 10 settembre
Giuseppe Piccardo, Alfo De
Sicci e Cesare Majno, i
tre italiani implicati nel «ca-
so Gadolla» e arrestati a Bru-
xelles il 10 luglio scorso, dopo
il fallito tentativo di rapire
un agente di cambio, sono
comparsi stamane davanti ai
giudici della Corte d'Assise
della capitale belga.

I tre hanno respinto tutte
le accuse mosse loro dal tri-
bunale di Bruxelles, riammessa-
to di aver tentato di rapire
l'agente di cambio, di
aver usato sostanziali mezzi
di aver falsificato assegni.

Piccardo, De Sicci e
Majno, che facevano parte
del gruppo extraparlamentare
e X511, il 10 ottobre, furono ri-
tirati corrispondenti di
tentati di terroristi in Libia.

La raffinerie e gli impianti fer-
rovieri. Esistono inoltre la
prove di una loro partecipa-
zione al rapimento del pioner
ne genovese Sergio Gadolla e
alla rapina all'Istituto auto-
matizzato cassa popolare di Geno-
va dove trovò la morte il fat-
torino Alessandro Floris.

Il 24 agosto scorso il sosti-
tuto procuratore della Repub-
blica Mario Sossi ed il capo
delle Squadre Mobili di Ge-
nova, Angelo Costa, vennero a
Bruxelles per interrogare i tre
imputati. Fu in quella occa-
sione che, come mostrò lo
stesso capo delle Mobili di
Genova, l'ufficio politico sotto
il quale gli imputati avevano
operato, le loro azioni, er-
ano completamente false, si
trattava soltanto di volgari
banditi, in cui nascita di do-
nero e l'assurso di ogni ideale
politico si sono svelati, tra
l'altro, nella stessa, del breve
viaggio compiuto dalla «base-
ca del piantito» di Sergio Ga-
dolla, da Quirino a Lucca e
da Livorno a Genova.

Emanuele il Vittoriano belgi
si è limitato ad accettare la
requisitoria del procuratore
del Re, Duplat, il quale ha detto che la giustizia dovrà
usare tutta la sua discrezione per
colpire i «veri banditi», i qua-
li, con altri comunque una
sorte di armi difensiva nell'loro
paese, sono partiti per comuni-
cione col Sud di domani, cosa
denotata nel terreno agricolo
sotto i loro piedi, sono nascosti
nella nostra terra sotto spra-
zane di farsi una fortuna e
dappertutto un cittadino belga.

Il giudizio è molto più per-
petuo che retorica prima che
la Corte possa stabilire il
verdetto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OGGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

raglio dal Giornale

Georgij

dir. Milvano

$$L \sim X - M_1$$

Troppi gli emigranti sfruttati nella CEE

Un documento esplosivo sarà discusso a Bruxelles

dal nostro inviato UGO RONFANI

EMIGRAZIONE italiana nei Paesi della Comunità: non siamo soddisfatti, se è questa, top tuttamente, l'epoca nera di « Paese delle rosse », siamo ancora lontani dagli obiettivi di giustizia sociale del Trattato di Roma. La prosperità delle regioni ricche del MED è stata ottenuta in troppo larga misura sulle spalle dei nostri emigranti. Adesso che questi reclamano parità di trattamento si attinge, per rimpiazzarli a basso costo, nel verbiago dell'immigrazione a piazza »; pertoghesi, turchi, tunisini. Basta, è ora di presentare il conto. I sindacati hanno dato l'abbarro. In luglio il ministro Danticiattin, a nome del governo italiano, ha incontrato a Pruxelles un memorandum sulla politica dell'impresa

nella Città di cui il meno che si possa dire è che è molto severo. Il problema è venuto in discussione anche alla recente sessione del Parlamento europeo, con le elezioni del Consiglio.

socialista bolca Crâncic sulle
irretoriamâ e gli slogan di odio
sono ancora vittime gli ebrei?

Ora il godo è al pettino: dopo mesi di preparatori fra la Commissione CEE e i «partner» esattori di lavoro e sindacati, il 5 ottobre si riunisce a Bruxelles sotto la presidenza di turno di Bonn-Gaia, il Comitato permanente per l'occupazione della Comunità. Oltre alla riforma del Fondo Sociale (che ha già votato contro), sotto di ridurre da 50 a 45 milioni di dollari il bilancio dei fondi rinnovato esaminerà l'estensione minima delle norme.

Il documento ha come preteso sa l'affermazione che, in base alle previsioni attuali il tasso di disoccupazione in Italia fra un decennio esaurirà da un minimo di 1.100.000 a un massimo di 2.250.000 unità. Troppo per una Comunità che vuol essere pienamente equitativa. Bisogna, tanto per evitare le iniezioni di sangue, favorire dell'altro. Ma se il fattore lavoro si è trasformato nella più grande crisi di crisi i soldi, finiti e ferendosi. Siamo quindi ad un punto dove ci manca il denaro. Se si vorranno evitare equilibri e tensioni che penalizzino la CEEQ doveremo che i paesi si impegnino a fare affari nell'Europa occidentale. Le nostre comunità vorranno allineare un piano comune per un'industria europea da adottare nei quattro anni dopo 2000 nelle più modeste forme nell'Europa centrale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

L'articolo dal Giornale IL GIORNALE DI TORONTO di: (CANADA) del: 1-10-1971

Collaborazione fra Ottawa e Roma

L'onorevole Ota Lang e l'onorevole Alberto Benporat hanno firmato a Ottawa due accordi ufficiali che gettano le basi per iniziare consultazioni regolari tra funzionari dei due governi intese a facilitare l'imbarco dell'immigrante italiano che vengono in Canada.

L'accordo firmato tra il Ministro Lang, a sinistra nella fotografia, e l'onorevole Benporat rappresenta la conclusione di una serie di riunioni che hanno avuto luogo a Ottawa nel mese di ottobre, tra la delegazione dell'onorevole Benporat e i rappresentanti del Ministero della immigrazione e dell'emigrazione, che includeva Carletto Caccia e Dr. Adams, vice ministro aggiunto per l'immigrazione.

Durante questi riunioni, che si sono svolte in una atmosfera di «viva cordialità», è stato possibile discutere una vasta gamma di problemi riguardanti l'immigrazione, tra cui:

- 1) i servizi di informazione disponibili all'immigrante italiano prima di partire per il Canada;
- 2) il riconoscimento delle qualifiche e dei diplomi di studio nelle varie province canadesi;
- 3) la questione del riconoscimento di certe misure di provvidenza sociale esistenti nei due Paesi.

A quest'ultimo appuntamento c'è stato dedicato un giorno intero nel corso del quale sono state discusse



Da sinistra, Ps., Ota Lang, Ps., Alberto Benporat e il deputato federale Carletto Caccia.

le le misure di provvidenza sociale che esistono in Canada e la «trasferibilità» in Italia in caso di rientro da parte dell'immigrante italiano.

La «trasferibilità» dei benefici dell'Italia in Canada è stata sollevata da parte canadese, in quanto è importante trovare la formula che funzioni in due sensi per proteggere anche l'immigrante che viene qui dopo aver contribuito ai programmi di provvidenza sociale vigenti nei Paesi del mercato comune.

Ritornando all'argomento dell'immigrazione, le lettere firmate ad Ottawa dal Ministro Lang e dall'onorevole Benporat affermano in sostanza che «nabidue i governi riconoscono l'importanza di stabilire consultazioni regolari tra i rappresentanti dei due Paesi allo scopo di collaborare mezzi efficaci e coordinati al fine di facilitare l'imbarco degli italiani in Canada».

Il primo incontro regolare tra i funzionari dei due governi avrà luogo a Roma ed è previsto per gli inizi del 1972.

Invito il Lettore che avesse delle proposte da fare in merito a scrivermi presso la House of Commons, Ottawa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Venerdì 1-X-
Regione, Famili - Venezia Giulia

IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO ECONOMICO DOMANI ALLIESAME DELLA CONSULTA DELL'EMIGRAZIONE

La Consulta regionale dell'emigrazione esaminerà domani il documento contenente le prime indicazioni per la formulazione del secondo programma di sviluppo economico e sociale nel Friuli-Venezia Giulia. Il dibattito sui criteri fondamentali del piano per il prossimo quinquennio si aggiungerà alle consultazioni già in corso con le forze sociali, il Comitato delle otto zone socio-economiche, i sindacati dei lavoratori, gli operatori economici e gli organi collegiali regionali.

In sintesi, sembra opportuno ricordare che i principali obiettivi del secondo piano regionale dovranno essere - per quanto riguarda l'occupazione - la plena utilizzazione dell'offerta potenziale di lavoro e il richiamo della manodopera emigrata. Ma affrontare i problemi connessi al fenomeno migratorio comporta evidentemente l'appontamento di una politica di interventi, risultanti da un impegno coordinato fra Stato e Regione, diretti a creare nuove occasioni di lavoro, che soprattutto sia sul piano psicologico che remunerativo e sociale. Proprio in vista di tali obiettivi anche la Consulta regionale dell'emigrazione è stata chiamata ad esprimersi sul piano.

La riunione, che sarà presieduta dall'assessore regionale al lavoro, all'assistenza sociale e all'artigianato Stopper, si svolgerà all'ENALC-Hotel di Marina di Aurisina, con inizio alle 9.30. L'ordine del giorno prevede anche la nomina del Vicepresidente della Consulta. Saranno inoltre apportate revisioni al regolamento dell'organismo, la cui struttura - zione ha subito alcuni mutamenti, come, appunto, l'introduzione di un Vicepresidente e di alcuni componenti supplenti, per effetto della legge regionale 12 agosto 1971, n° 24, riguardante l'istituzione della Consulta e una serie di interventi a favore dei lavoratori emigrati e dei loro familiari. Proprio in seguito all'entrata in vigore delle nuove norme assistenziali con la legge n° 34 la Consulta dovrà provvedere anche all'adeguamento delle direttive per l'applicazione delle provvidenze previste a favore degli emigrati e dei loro familiari.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale

Globe

di:

Werner

del:

1-X-71

Aumenti salariali alla Volkswagen

WOLFSBURG, 30.
Il sindacato dei metalmeccanici ha emanato ieri la clausola di un aumento salariale dell'11,5 per 135.000 dipendenti della Volkswagen Ag.

Gli attuali contratti di lavoro, negoziati direttamente fra la Direzione della Volkswagen ed il sindacato, in vigore dal 1° dicembre 1970 scadranno il 31 ottobre.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 2 OTTOBRE 1971...

IN VISIONE AL MINISTRO ZUGARO





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Sole d'Italia di Bologna del 2-X-41

Riunione del Consiglio Direttivo della FMSIE

Lungo e cordiale incontro con il Presidente del Consiglio On. Emilio Colombo — Colloqui con i Sottosegretari Bemporad e Salizzoni — Problemi particolari esaminati con il Direttore Generale alla Presidenza del Consiglio Prof. Giuseppe Padellaro — Ampia relazione del Presidente della Federazione Avv. Umberto Ortolani — Nomina dell'Esecutivo e approvazione del Regolamento — Il Consiglio Direttivo tornerà a riunirsi nel primo semestre del prossimo anno

Roma, settembre. — Alla Fazenda, nella Sala «A» della Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali, nei giorni 21, 22 e 23 settembre — informa l'Agenzia «Stampa» —, si è tenuta la prima riunione del Consiglio Direttivo della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'estero, eletto dal recente Congresso.

Il Presidente della Federazione, Avv. Umberto Ortolani, ha svolto un'ampia e particolareggiata relazione sulle conclusioni dell'ultimo congressuale di luglio, trittegliando poi il programma di lavoro. L'Avv. Ortolani ha posto l'accento sugli immediati compiti della Federazione nei settori organizzativo, professionale e tecnico, riferzionando anche dei numerosi contatti avuti in questo primo breve periodo di vita della F.M.S.I.E. »

Il Consiglio Direttivo, dopo aver proceduto alla costituzione legale della Federazione con atto notarile, ha portato a termine l'elaborazione dello schema di Regolamento predisposto approvandolo.

Successivamente, la discussione si è centrata sul programma che l'Organizzazione dovrà svolgere nell'immediato futuro nell'ambito delle indicazioni congressuali. Tutti i componenti del Direttivo hanno portato la loro esperienza nella discussione, al termine riassunta dal Presidente Ortolani.

Il programma approvato si articola in tre principali punti: 1) armonizzazione professionale diretta al riconoscimento delle posizioni individuali per l'inserimento nell'Albo della categoria; 2) provvidenze a sostegno della stampa di lingua italiana all'estero; 3) pubblicità diretta attraverso gli organismi di settore già esistenti.

Il Consiglio Direttivo ha poi deliberato la istituzione di un «Albo d'Onore» cui saranno parte tutti i giornalisti italiani all'estero con almeno un ventennio di attività professionale.

E' stato infine nominato il Comitato Esecutivo di cui fanno parte il Presidente Avv. Umberto Ortolani; il Dott. Editore Angelini, Direttore del «Sole d'Italia» di Bruxelles e

il Dott. Elia Finzi, Direttore de «Il Corriere di Tunisi».

Il giorno 22 settembre, a Palazzo Chigi, presentati dal Presidente Avv. Ortolani, i componenti del Consiglio Direttivo sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio On. Colombo il quale, dopo essersi cordialmente intrattenuto con ciascuno dei presenti, ha illustrato in termini esatti le vicende politiche ed economiche italiane, soffermandosi sugli aspetti più immediati.

Successivamente il Direttivo si è incontrato con i Sottosegretari Bemporad e Salizzoni: l'On. Bemporad si è vivamente congratulato per il successo della Federazione e soprattutto per la similitudine dimostrata nel grado di breve periodo di formazione. Ha tenuto particolarmente in riga la correttezza che la F.M.S.I.E. maniene con il Ministero degli Affari Esteri.

Con il Direttore Generale alla Presidenza del Consiglio, Prof. Giuseppe Padellaro, il Consiglio Direttivo ha largamente esaminato alcuni problemi di fondo della stampa italiana all'estero ricevendo le più ampie assicurazioni di collaborazione.

Il Consiglio Direttivo tornerà a riunirsi nel primo semestre del prossimo anno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale SOLE D'ITALIA

di: BRUXELLES del: 2 - 10 - 1971



CREDITO D'ORE

La realizzazione del credito d'ore per la formazione dei lavoratori è stata ancora oggetto di particolare esame della Commissione nazionale giovani del sindacato cristiano.

Per tale realizzazione un disegno di legge sarà prossimamente esaminato dal Consiglio nazionale del lavoro e avviato poi alle due camere del Parlamento belga.

La commissione-giovani ha preso atto: che le due grandi organizzazioni sindacali hanno costituito un apposito gruppo di lavoro «credito d'ore», già operativo; che per l'applicazione della futura legge una prima spesa è stata iscritta nelle previsioni di bilancio 1972.

Un accordo dovrà intervenire al Consiglio nazionale del lavoro sulle possibilità esistenti per l'instaurazione progressiva del sistema del credito d'ore per la formazione professionale e generale dei lavoratori giovani e adulti interessati a questa loro importante rivendicazione.

Al riguardo, per le parti in presenza (sindacati - imprenditori e governo) si tratta di riunire tutti quei dati del vasto problema e gli argomenti capaci di permettere una soddisfacente soluzione.

Il movimento sindacale non perde certo di vista il principale attuale obiettivo costituito dalla formazione permanente degli adulti, ma per una più efficace realizzazione del credito d'ore e quale suo primo tappa, tenuto conto dei limitati mezzi disponibili, l'accento è messo sulla rapida concessione del credito d'ore ai giovani lavoratori che seguono i corsi sociali di formazione.

IL PANTHEON DEGLI IMMIGRANTI SUE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO DEI MIGRANTI

Conclusa la prima fase dell'indagine conoscitiva
lamento di Strasburgo sulla situazione degli emig-
ri. Statuto europeo del lavoratore migrante

MOSCOW SHRMIZIC

L'iniziativa di uno statuto europeo del lavoro rientrante nel miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati italiani nella Comunità Europea sono esaminate il 21 settembre scorso dal Parlamento Europeo cui è stato adottato un rapporto presentato dal deputato belga Alfred Carrillo, relatore della Commissione Affari sociali e salute pubblica. Il rapporto ha preso le mosse da una parola che col sergente un luogo blando presentato dalla FIEU al Parlamento europeo il 20 novembre 1970

La Commissione del Parlamento europeo oltre ad avere condotto un'indagine conoscitiva su chi hanno partecipato i deputati membri del comitato veritiera, per i primi dell'emersione della Commissione Esteri della Camera italiana, la spagna FIREF, l'ANFE (LUCE), le ACI e rappresentanti delle tre centrali sindacali italiane, si è volta anche di un questionario interriconoscitivo che comportava la richiesta di giudizio sul reclutamento dei lavoratori, la situazione dei lavoratori nell'impresa, il maloglio dei lavoratori e della loro famiglie, i

dalla Commissione affari sociali è salutare pubblica accorta nella Comunità Europea — Chiesta la promozione di uno

possibile con i circa duecento funzionari meno dei dieci per cento dell'insieme dei funzionari della pubblica amministrazione come

DELLA ST
E D'ITALIA

Comunità, che avviene con
appartengano. e
collegio con
europei al quali è
un questionario. Al
la successiva fase
Commissione affari
era al rafforzamento
dei Berlaymont a Bruxelles.

nuovo rapporto, proprio i risultati dell'indagine avvicinano il statuto europeo dell'ente capace di dellituti ed i suoi doveri civili, economico, culturale, sia nei confronti della popolazione che di

Il dibattito che si è aperto, del 15 al 17 aprile, ha avuto come tema principale la preparazione di un piano per assicurare i diritti politici e civili dei cittadini europei sul piano europeo, con particolare riferimento all'attività amministrativa. Nel corso della sua relazione che a Roma al termine dell'indagine conoscitiva, il neo-direttore generali, Jean-Pierre Lévy, ha invitato i suoi colleghi a sottoporre ogni anno a un caso situazione di discriminazione ed abusiva esercitazione delle Comunità.

E' un invito di
una associazione senza dubbio ac-
cogliente. Sempre che, sulla scia
di questo vige un decreto
della prefettura.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

EGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

le SOLE D'ITALIA

di: BRUXELLES del: 2-10-1971



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 2-10 - 1971

PASSI IN SVIZZERA PRESSO I CONSOLATI

In occasione della venuta nella Confederazione Elvetica del Sottosegretario Pedini gruppi di emigrati italiani hanno consegnato dei documenti in cui chiedono la ripresa immediata dei negoziati con gli svizzeri

Mentre a Zurigo si celebrava il 25mo anniversario del discorso di Churchill che aspirava la creazione dell'Unità Europea, delegazioni di emigrati hanno presentato negli Uffici consolari, documenti da consegnare all'on. Pedini che era l'Autorità Italiana presenta ufficialmente in Svizzera per celebrare lo storico evento.

L'azione degli emigrati non solo era diretta a ribadire il saldo impegno del governo italiano per la ripresa immediata delle trattative con la Svizzera sull'Accordo di emigrazione, non c'è a ribadire il loro diritto irrinunciabile di essere presenti nelle trattative medesime, ma serve soprattutto a ricordare che l'Europa non si deve costruire sulle spalle di cinque milioni di emigrati e che la nostra lotta e il nostro impegno non verranno mai meno, se non cesserà ogni forma di discriminazione nella fabbrica e nella società.

Nei documenti presentati ai Consolati Italiani e diretti all'on. Pedini, gli emigrati italiani deplorano l'atteggiamento del governo italiano per quanto concerne la revisione dell'Accordo di emigrazione italo-svizzero, chiedono di renderlo pubblico la situazione attuale delle trattative, e rivendicano la presenza nelle stesse delle Associazioni di emigrati e dei Sindacati.



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

nglio dal Giornale SOCÈ D'ITALIA di: BRUXELLES del: 2-10-1971

UN UFFICIO IN GERMANIA PER I LAVORATORI STRANIERI

Presso il Ministero Federale Tedesco del Lavoro è stato istituito, con decorrenza dal 19 agosto 1971, un nuovo reparto con competenza esclusiva per i problemi relativi ai lavoratori stranieri occupati nella Repubblica federale ed ai lavoratori tedeschi occupati all'estero. L'istituzione del nuovo reparto costituisce una nuova dimostrazione dell'importanza che le Autorità federali competenti riconoscono al problema dell'occupazione di lavoratori stranieri in Germania, soprattutto in considerazione del fatto che da parte tedesca si prevede un ulteriore aumento nei prossimi anni della manodopera straniera, fino a raggiungere nel 1985 un totale di due milioni e mezzo di unità. Alla direzione del nuovo Ufficio è stato proposto il Dr Ernst, che già dirigeva il settore dei lavoratori stranieri presso la Direzione Generale delle forze di lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII.

glio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 2-10-1971

LA CASA IN ITALIA

Cosa è previsto

Dopo essere stata emendata dal Senato, ha fatto ritorno alla Camera dei Deputati la legge n. 3199-bis-B detta anche di «riforma della casa», la quale comporta, come questo giornale ha già riferito, un nuovo articolo inserito dal Senato, il numero 48, che prevede particolari misure per l'accesso alla casa in Italia degli emigrati italiani. A richiesta di numerosi lettori, pubblichiamo per intero l'articolo in questione, che al pari degli altri è stato approvato dalla Commissione Lavori Pubblici della Camera; è imminente la loro discussione in aula.

ART. 48 — Quando si tratti di costruzioni da realizzarsi in base alla legge 14 febbraio 1963, numero 60, possono chiedere i benefici stabiliti dalla legge stessa anche i lavoratori dipendenti emigrati all'estero, ancorché non si sia fatto luogo al pagamento dei contributi di cui alla stessa legge.

Alle domande di prenotazione presentate da lavoratori emigrati all'estero saranno attribuiti i seguenti punteggi:

a) in relazione al bisogno di alloggio, giusta l'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471: il punteggio di punti 3, intendendosi parificata la condizione del lavoratore emigrato a quella prevista dalla lettera c) del citato articolo 70, ancorché la sua famiglia conviva con lui all'estero;

b) per anzianità di lavoro nella località in cui sono previste le costruzioni degli alloggi: i punteggi previsti dall'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, considerandosi utile a tale effetto la località di residenza della famiglia del lavoratore emigrato se essa

non convive con il lavoratore emigrato all'estero, oppure la località di ultima residenza del lavoratore in Italia se la famiglia si è trasferita all'estero con lui. I periodi di lavoro prestati all'estero si considerano prestati nella località determinata come sopra, sommandosi con i periodi di lavoro (anche non iniziali) prestati eventualmente in dette località, anche in più riprese;

c) in relazione all'anzianità di contribuzione: i punteggi previsti dall'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963 n. 1471, computandosi come periodi di effettiva contribuzione anche i periodi di lavoro prestati all'estero, da documentarsi con attestati delle ditte alle cui dipendenze il lavoratore abbia prestato la sua opera, vidimati dal Consolato italiano di prima categoria competente per territorio o dalla Cancelleria consolare della rappresentanza diplomatica italiana accreditata nel Paese in cui il lavoro è stato prestato. Il punteggio minimo si intende elevato a punti 2 se il lavoro all'estero, anche in più riprese, sia durato almeno tre anni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 2-10-1971

CONGEDI E PENSIONI AL VAGLIO IN BELGIO

Riunione del gruppo di lavoro per gli stranieri al Ministero belga della Previdenza sociale

Si è tenuta presso il Ministero belga della Previdenza Sociale, il 27 settembre scorso, la riunione del Gruppo di Lavoro per gli stranieri del quale fanno parte, per la C.S.C., i Sigg. DOERAENE e ROSSINI.

In tale occasione è stato tracciato un programma di massima per il nuovo anno sociale e si è deciso di comune accordo di esaminare una per volta, dalla prossima riunione fissata per l'8 novembre prossimo, tutte le convenzioni bilaterali di sicurezza sociale concluse dal Belgio con i Paesi che gli forniscono manodopera.

Il Gruppo di Lavoro ha unanimemente espresso il desiderio che il Ministero della Previdenza Sociale fornisca precisazioni circa la destinazione e l'utilizzazione delle somme non liquidate annualmente a titolo di congedi pagati (perché non si conosce l'indirizzo dei beneficiari) e delle economie realizzate dalle Casse di Previdenza del «Fonds National de Retraite des Ouvriers Mineurs» e dall'«Institut National d'Assurance Maladie-Invalidité» grazie al recupero dei prorata di pensione d'invalidità liquidati dalle istituzioni di altri Stati. L'argomento non ha bisogno

di più ampia illustrazione perché i nostri lettori sanno bene che le indennità d'invalidità corrisposte dalle Casse Mutue belghe e le pensioni d'invalidità complete del regime minario vengono ridotte generalmente di un importo uguale all'ammontare del prorata di pensione italiana, per cui il beneficio va interamente a vantaggio degli istituti assicuratori belgi (istituti che dovrebbero comunque pagare la pensione nella misura intera se non ci fossero stati periodi di assicurazione in Italia o in un altro Stato).

Il Presidente del Gruppo di Lavoro si è riservato di assumere informazioni e di fornire una risposta appena possibile.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale SOLE D'ITALIA di BRUXELLES del: 2-10-1971

Non è scoppiata la pace per la scuola di Eisdén

UASI certamente il Ministero Esteri risponderà negativamente alla rinnovata richiesta formulata dal Comitato scolastico delle scuole italiane in Germania di una relativa alla salvaguardia, almeno per i tre anni scolastici, della prima classe elementare che gli Esteri ha deciso di chiudere, provocando così la chiusura, graduale della stessa, considerata dal ministro non più rispondente alle necessità della collettività locale e soprattutto non inquadrabile nei principi definiti dalla nuova legge numero 153 attiva all'assistenza scolastica degli italiani all'estero.

La decisione del Ministero Esteri era conosciuta da tempo, a seguito delle vicende exilia. Ma il Comitato scolastico, nel frattempo mosso a preoccupazione per quanto riguarda la durata della scuola ministeriale, proposti al presidente degli appelli ai presidenti della Camera e del Senato, insieme con il Ministro degli Esteri, sollecitato il provvedimento. La battaglia condotta dal Comitato per salvare la scuola se non ha avuto effetti positivi, è stata senza dubbio vincente.

Anche se le proposte che il Ministero Esteri ha formulato — attivare un nuovo indirizzo scolastico nella zona — istruzione di corsi d'inserimento nelle scuole in Italia e nella Germania a mezzo di audiorischi (25.000 filmati e didattive a colori), mettendo di insegnamento studiato dall'Istituto di cultura di Bruxelles — se le proposte sono state respinte dal Comitato scolastico che forse ha peccato di insufficienza nell'informazione nei confronti degli altri italiani in Belgio — tal contatto di ciò che faña gli italiani di Germania, rimane che il problema deve essere svalutato da un rispetto passionale o particolaristico per salvaguardare gli interessi dei bambini italiani.

Non è facile, lo sappiamo. Quando a Eisdén la scuola italiana è considerata la sola, vera istituzione italiana della zona, quando si è praticamente ricostruito mattona sopra mattono l'edificio scolastico, quando l'Italia è completamente assente sotto altre forme di iniziativa culturale, quando insomma gli emigrati sono stati lasciati in balia di se stessi e debbono arrangiarsi, succedono casi come quello di Eisdén in cui toccare la scuola vuol dire toccare qualcosa che fa parte di un passato, di una vita, di un futuro.

A Eisdén, anche se il Ministero Esteri oggi è coerente con le decisioni che sono state assunte dal Parlamento e che deve applicare, anche se probabilmente gli Esteri osserverà che conservare la scuola vuol dire, in mancanza dei rimandi che ne costituivano la necessità, togliere loro dieci anni di nostri bambini dal tessuto sociale, a Eisdén stanno pagando oneri in incarico politica scolastica e culturale italiana, paghiamo un passato. In cui l'Italia s'è avvallata nei paami dei bisogni del dopoguerra per abbandonare, o quasi, gli emigrati a sé stessi.

I nodi vengono al pettine. E ad Eisdén i nodi sono dolorosi, sono invertiti delle collettività, sono un nodo seccoso. Mentre certamente, a Roma, chi deve prendere una decisione sente in sé la dispersione dell'importanza di fronte alla scempsia che è stato compito nel passato.

Quel che è successo a Eisdén, comunque lo sia, si deve e deve ammonire. Al momento in cui si sta attuando il regolamento di applicazione della nuova legge scolastica, al momento in cui l'Italia è o dovrebbe essere sempre più europea, non possono essere tolteste in prospettiva interezze, anatolie, voltezze e assenze.

ridiamo sulla sensibilità e sulla lungimirante efficienza del Sottosegretario Bemporad, che non ne ha colpa, per dirlo quanto gli emigrati lo sostengono nella sua ricerca di un domani migliora per i loro figli.

Ettore ANSELMI.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

io dal Giornale SOLE D'ITALIA

di: BRUXELLES del: 2-10-1971

Messaggio di saluto dell'Ambasciatore agli italiani in Belgio

NEL momento in cui finisce la mia missione di rappresentanza della Repubblica Italiana in Francia, invito le signorissime Signori e Signori compatrioti a ricevere il mio più cordiale saluto augurale.

In attesa di prendere, quanto possibile, contatto diretto con voi e con le varie Associazioni, il voto positivo va immediatamente rivolto alle suonate i risultati della nostra presenza in questo Paese e che nei prossimi anni nel dovunque risiedete il loro continuo di ricerca e di assistenza nello sviluppo di un colono italiano che non abbia mai avuto e non diffida del momento, si troverà sempre in condizioni meno favorevoli.

L'esempio che lo collabora italiano hanno dato e continuano a dare, con le loro opere di soccorso e di assistenza, è uno degli esempi più validi e ricchi per rafforzare sempre più altriimenti in giustificazione e di autorizzazione dei diritti cittadini. I nostri rapporti con il Paese che vi ospita:

Tali rapporti non riguarderanno gli cittadini italiani, ma il progredire delle relazioni europee, alla cui realizzazione l'Italia ed il Vostro ambiente ogni minima energia. Il successo di solidificazione dei paesi europei e infatti decisivo a partire i quali frutti sortirà sul piano umano e - civile, con la totale eliminazione degli aspetti più difficili ed a volte più aspri di chi invece lontano dalla Patria e i più giorni tra voi, attraverso la formazione qui seguita, potremo contribuire ad accelerare tale processo.

Un saluto particolare dobbiamo, inoltre, rivolgere ai dirigenti delle associazioni, dei comitati Eni e delle Missioni Cattoliche Italiane che, con amministrazione e sollecitudine, seguono fedelmente le vostre questioni e che attraverso i Comitati Consolati di Coordinamento forniscono una valida ed efficace collaborazione ai nostri Consoli per avviare a soluzioni le vostre problematiche. Segnalo con unicella l'impegno tutti questi problemi, in modo che non vi manchi l'impegno dei nostri Uffici per la migliore tutela ed assistenza.

A tutti il vostro migliore auguro di vedere appena nella vita di famiglia sono nel campo di lavoro, una legittima aspettativa di felicità e di benessere.

Giovanni MIGNATTI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

o dal Giornale SOLE D'ITALIA di BRUXELLES del: 2-10-1971

RE ULTIMA EDIZIONE NUOVA A NOVEMBRE

ultima sessione del Comitato consultivo degli all'estero varato nel 1967 fissata il 16 novembre — Il pantagruelico ordine del giorno dei lavori

ato Consultivo degli Italiani all'estero inaugurato nel 1967 dal Fanfani e agli soci. Per la sua ultima edizione, il 16 prossimo a Parigi, tra le rappresentanti degli emigrati e dieci amministrazioni dello Stato dovranno mettere in tre giorni di ponderoso «banchetto» di problemi emigratori più o meno o meno nuovi ma che sono affacciati prevalentemente alla questi anni.

essione 1971 del CCIE e l'ultima dell'attuale edizione del Comitato prossimo, se l'approvazione del progetto di legge approvato procederà speditamente alla Camera allo cui Commissione PDL è stato deferito in sede legislativa, il CCIE sarà composto sententi scelti dalle associazioni italiane all'estero, dalle associazioni che si occupano di problemi emigratori, dai sindacati, razione della stampa italiana all'estero e dalle amministrazioni

ordine del giorno dei lavori della sessione del novembre prossimo: esclusione e sviluppi dell'ordinanza concessiva svolta dalla Camera dei Deputati del lavoro italiano all'estero;

dimento dell'assistenza ai lavoratori italiani all'estero con riferimento ai problemi previdenziali;

① Associazioni italiane all'estero e funzionamento dei Comitati consolari di coordinamento;

② Attività imprenditoriale italiana all'estero con particolare riferimento alle piccole e medie industrie;

③ Programma di attuazione della legge 3 marzo 1971, numero 158, sulla iniziativa scolastica, di assistenza tecnologica e di formazione e perfezionamento professionali in favore dei connazionali all'estero;

④ Sviluppo dell'infotizzazione degli italiani all'estero con riferimento alle conclusioni del primo Congresso mondiale della Stampa italiana all'estero;

⑤ Provvedimenti relativi alle immesse degli emigrati all'estero;

⑥ Vane avventure.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale SOLE D'ITALIA

di: BRUXELLES del: 2-10-1971

COLOMBO AI GIORNALISTI!

Insostituibile la funzione della stampa

Il presidente del Consiglio ha ricevuto il nuovo consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Il discorso di Gonella. A Palazzo Chigi anche i rappresentanti della stampa italiana all'estero.

Il Presidente del Consiglio, on. Colombo ha ricevuto ieri sera a Palazzo Chigi il nuovo consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti con il Presidente, on. Giacomo Gonella.

In un breve discorso ai saluti, l'on. Colombo ha ringraziato il Presidente Colombo per la accettata dimissione e messo in evidenza i problemi della categoria e gli ha presentato un documento del quale viene messo in rilievo la necessità di una revisione delle leggi sull'ordine, aggiornandone secondo le proposte integrative presentate dai tre colletti, tra cui ha citato l'elenco delle riforme del codice penale e la proposta della libertà di opinione e di informazione e ha sottolineato il ruolo della nuova legge sulla libertà di espressione.

Ha poi ampiamente illustrato all'on. Colombo il programma dell'ordine per l'estensione di una scuola universitaria di giornalismo e Periodico che si intende promuovere entro lo Stampa periodistica (1972). Poi Gonella ha interpellato l'on. Colombo all'airone delle commissioni ministeriali delle quali dovranno essere a far parte i rappresentanti dell'ordine.

Il Presidente del Consiglio ha ringraziato don Gonella ed ha dato ascolto con attenzione alle preoccupazioni, interessamento e curia la critica del Consiglio e la scelta della soluzione dei problemi presentati.

L'on. Colombo ha concluso sottolineando l'insostituibile ruolo della stampa per la difesa della libertà, per il consolidamento degli istituti democrazici e per l'affermazione e l'approfondimento dei problemi che interessano la vita della nostra nazione.

In precedenza, il Presidente del Consiglio, on. Colombo, aveva ricevuto il Consiglio direttivo della Federazione mondiale della stampa italiana all'estero, che gli è stato presentato dal presidente della federazione, on. Cicali.

l'on. Colombo ha esaltato l'attenzione del Governo nei confronti della stampa di cui un decreto ministeriale, in funzione che essa può svolgere allo sviluppo della comunità italiana non in modo patologico, ma per dare obiettive informazioni sulla situazione del nostro Paese.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

io dal Giornale Cronaca di Milano del 2-X-31

UN NEUROLOGO TEDESCO SUI LAVORATORI STRANIERI

L'emigrante si ammala per colpa del «ghetto»

L'isolamento spirituale in cui è costretto a vivere provoca disturbi di natura nervosa ed è causa di incidenti sul lavoro

dal nostro corrispondente

IN GRAN parte le malattie di cui soffrono i lavoratori stranieri nella Germania occidentale sono dovute a ragioni psicologiche. Lo afferma il neurologo Dieter Friesen, privato all'ospedale civile di Stoccarda che ha appena concluso una ricerca sul tema « problemi medici dei lavoratori stranieri nella Repubblica Federale », « Il 60 per cento delle malattie dei Gastarbeiter (lavoratori ospiti) è di natura nervosa », sostiene il dottor Friesen. « Sui loro state di salute hanno più influenza le condizioni psicologiche in cui sono costretti a vivere che le condizioni del posto di lavoro ». Logicamente, ed è bene precisarlo, il neurologo non intende dire che le malattie sono « immaginarie », ma spiega la ragione per cui un operaio « psicologicamente è meno preparato a difendersi dalla malattia ».

Anche una forte percentuale degli incidenti sul lavoro il gastarbeiter ne rimangono vittime con più frequenza dei tedeschi, ma ciò è dovuto anche alla maggior pericolosità dei lavori da loro svolti e non da una resistenza psicologica del lavoratore costretto a vivere in un ambiente in cui non osa e per lo più indifferentemente.

L'isolamento sociale è dovuto alla lingua che non conoscono, all'abbandono sovente from dei "centri sociali" delle città, e al pregiudizi della popolazione tedesca — afferma il dottor Friesen — i gastarbeiter spesso sono costretti a vivere in un ghetto, ma ancor più pericoloso è il ghetto spirituale in cui rimangono prigionieri.

Il neurologo, che ha avuto modo di visitare migliaia di pazienti stranieri, riferisce di aver riscontrato in un gran numero di casi « la stessa situazione psicologica tipica degli ebrei e dei fascisti di polizia ». I gastarbeiter non solo sono costretti ad affrontare condizioni di vita e abitudini a loro estranee, ma « sentono a le quasi unica a ragione di essere abbondanti e dimessi dall'area italiana ».

Ad esempio, i circa 400 italiani di nostri lavoratori sono oggi al terzo posto come numero familiare in quasi totale assenza di simile a cui si trova soprattutto con corsi interrotti, o pressoché disoccupati.

In tal modo solo il nostro gesto dei politici può così tranquillizzarci quanto alle sue cifre e a tutti gli emigrati in Germania, prima e dopo la guerra, nonché in chi crede.

AMBURGO. 1 ottobre
Anche una forte percentuale degli incidenti sul lavoro il gastarbeiter ne rimangono vittime con più frequenza dei tedeschi, ma ciò è dovuto anche alla maggior pericolosità dei lavori da loro svolti e non da una resistenza psicologica del lavoratore costretto a vivere in un ambiente in cui non osa e per lo più indifferentemente.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Roma

di: Napoli del: 2-X-41

Emigrato lucano muore in Francia travolto da un'auto

METZ, 2

Un incidente stradale ha costato la vita ad un lavoratore italiano, Teodosio Romaniello, di 38 anni, nato a Pietragale (prov. di Paterenza), emigrato in Francia dal 1937. Investito da un'auto ligure corsa a Fiammeck mentre si recava al lavoro, il Romaniello è deceduto ieri mattina all'ospedale di Metz.

Teodosio Romaniello era sposato e lascia tre figli.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

io dal Giornale

Piavevire

di: *Milano* del: *2-X-71*

CICM: CONCLUSA LA SESSIONE

L'assistenza agli emigranti

Due anniversari - L'udienza di Paolo VI

dalla nostra redazione

ROMA, 1 ottobre
Una celebrazione e un incontro di lavoro in occasione di un duplice anniversario: il ventesimo della Commissione internazionale cattolica per le migrazioni (CICM) e il centenario del primo organismo cattolico per l'assistenza agli emigranti, il «St. Raphael Verein» fondato nel 1871 ad Amburgo dal Falottini sulla scia dell'esempio dato dal romano San Vincenzo Pallotti, prima missionario degli italiani in Gran Bretagna.

Il CICM ha concluso stasera l'annuale sessione di studio, mentre la giornata di celebrazione si era svolta martedì. Ci è stata l'udienza concessa da Paolo VI, il quale ha riconosciuto i meriti e gli sforzi finora compiuti dagli organismi internazionali cattolici in ordine ai problemi delle migrazioni. Il Papa ha inoltre nuovamente insistito sulla grave situazione dei profughi pakistani e sulla necessaria e organica mobilitazione della pubblica opinione.

Al convenuto per la celebrazione ha espresso il saluto monsignor Gaetano Bonicelli, direttore dell'UICE (lo Ufficio nazionale che costituisce l'agenzia italiana aderente al CICM). Oltre al cardinale Gentilomi, hanno preso parte all'incontro monsignor Gieszio, propresidente della Pontificia Commissione per le migrazioni e il

turismo, monsignor Reinhard Wittler, vescovo di Osnabrück, il presidente del CICM James Norris, e il sostosegretario Bemperud, anche in rappresentanza del ministro Moro.

Monsignor Bonicelli, in particolare, ha ricordato brevemente la storia degli storzi e del coordinamento internazionale nel campo della assistenza ai migranti, e in particolare le due grandi figure di San Vincenzo Pallotti e monsignor Scalabrin. Proprio l'intesa fra la «St. Raphael» e Scalabrin si primo congresso cattolico europeo sui problemi delle migrazioni, svoltosi a Lucerna nel 1890, provocò un documento esplosivo in cui si chiedeva per i paesi d'immigrazione come l'America la presenza di vescovi e sacerdoti della stessa origine dei migranti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

o dal Giornale

Popolo di 10 maggio del 1-X-51

Rinnovati gli incarichi alle commissioni del Senato

Le commissioni permanenti del Senato hanno prossimo ieri, in base al nuovo regolamento approvato dall'Assemblea di Palazzo Madama il 17 febbraio scorso, alla propria costituzione e alla elezione delle rispettive presidenze.

Sono stati confermati tutti i presidenti uscenti: Tessera (DC) alla Commissione Interni, Cassani (DC) alla Commissione Giustizia, Pella (DC) alla Commissione Esteri, Di Benedetti (PSDI) alla Commissione Diligenza, Mazzoni (DC) alla Commissione Finanze e Tesoro, Russo (DC) alla Commissione Istruzione, Torni (DC) alla Commissione Lavori Pubblici, Rossi-Doria (PSI) alla Commissione Cultura, Benati (PSI) alla Commissione Industria, Marzini (PSI) alla Commissione Lavori Comuni (DC) alla Commissione Sanità.

Per la prima volta si è riunita la Commissione Programmazione Economica, Bianchi e Partecipazioni Statali, insieme con il nuovo regolamento. Presidente è stato eletto il sen. Caron (DC); vicepresidenti i senatori Formica (PSI) e Livigni (PSIUP); segretari i senatori Pennacchio (DC) e Magno (PCI).

Anche la Sunta per gli affari delle Comunità europee ha proceduto al rinnovo dell'ufficio di presidenza: il sen. Albertini del Psi è stato eletto presidente, succedendo al sen. Gherardo (DC).

Le commissioni permanenti, secondo quanto stabilisce l'articolo 21 del regolamento del Senato, vengono rinnovate dopo il primo biennio della legislatura.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale

Mondadori

di: *Napoli*

del: *3-X-71*

Nuovo ambasciatore d'Italia in Svizzera

GENEVRA, 2 ottobre

Il nuovo ambasciatore d'Italia in Svizzera, Adalberto Figarolo di Gioppello, è giunto stasera all'aeroporto genevrino di Colleire, da dove ha immediatamente proseguito in auto alla volta di Berna. La cerimonia della presentazione delle credenziali al presidente della Confederazione elvetica è prevista entro giovedì venturo.

In una breve presa di contatto coi giornalisti italiani e svizzeri, l'ambasciatore Figarolo ha espresso la fiducia di poter concutere a rendere sempre migliori i rapporti tra la Italia e la Confederazione elvetica, in relazione anche alla prevista ripresa di negoziati circa i problemi inerenti alla situazione dei lavoratori italiani in Svizzera, ripresa concordata nell'incontro che l'on. Moretti ha avuto tre mesi orsono col suo collega svizzero on. Gruber.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

io dal Giornale

L'opere

di:

Domani

del:

3-X-71

Un incontro sui problemi della formazione professionale

Si apre oggi ad Abano Terme (Padova) nella Sala convegni Kursal un incontro nazionale sui problemi attuali della formazione professionale, promosso dalle ACLI e dall'ENAPI.

Introducirà i lavori Marino Caronni, vice presidente nazionale delle ACLI e dell'ENAPI.

Interverranno all'incontro il sen. Eugenio Gatto, ministro per l'attuazione delle Regioni; l'onorevole Carlo Fracanzani, relatore sul decreto di decentramento per l'istruzione artigianale della Lombardia; l'ave. Gino Sartori, assessore regionale del Veneto; Michele Angelo Clementini, segretario Confederazione della CISL.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale

Pittorini

di:

Milanesi

del:

3-X-41

Tasse no per i figli di emigrati

Modalità più svelte
per le domande

PESCARA, 3 ottobre
Il consiglio provinciale di Pescara dell'ANFE, l'associazione nazionale famiglie degli emigrati, per incaricamento del suo presidente, Beneditto Grassi, ha indicato una modalità per l'esenzione totale del pagamento della tassa sovvenzione per i figli di emigrati all'estero per motivi di lavoro. Tale esenzione riguarda gli studenti degli istituti d'istruzione medie superiori.

Confindustria in una fattiva collaborazione da parte del Provveditorato agli Stati dell'Intendenza di Pescara e di tutti i comuni della provincia di Pescara per una sollecita comunicazione delle normative vigente, il presidente provinciale dell'ANFE, Grassi ha indirizzato una nota al Prefetto di Pescara, avv. Emilio Pelle di Catania ed all'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Come è noto, la circolare numero 62 della direzione centrale della tassa ed imposte indirette del Ministero delle Finanze emanata per la interpretazione dell'avviso n. 17 della legge 9 agosto 1934, stabilisce che per la istruzione media possono essere ammessi a godere delle agevolazioni anche tutti gli studenti, non residenti stabilmente all'estero, i cui genitori siano emigrati per motivi di lavoro.

Tali disposizioni sono state diffuse dalla locale Intendenza di Finanza con nota n. 2700 del 14 novembre 1934, intessa agli uffici di Istruzione medio-superiore della provincia di Pescara.

Tuttavia l'ANFE ritenendo poco conosciuta e quindi scarsamente applicata tale norma, ha richiesto necessario svolgere un opportuno interrogatorio presso l'Intendente di Pescara, d'intesa con l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Pescara, al fine di studiare la possibilità di semplificare le incertezze per l'agevolezza di tale agevolazione a favore delle famiglie degli emigrati.

A tale scopo, grazie alla sensibilità e collaborazione dell'Intendente di Pescara don Pepe e del direttore dell'UPLMO don Rino, sono state fatte modulazioni così estese e pratiche per l'interpretazione della tassa, che le agevolazioni sono estese a favore degli studenti a parola.

Gli interessati dovranno presentare domanda direttamente al presidente dell'Istituto, contratta da un certificato attestante che il padre o il capo famiglia dello studente pretendente è emigrato all'estero per motivi di lavoro, richiesto dall'Ufficio Provinciale del Lavoro, nel caso di emigrazione assistita, o dal Comune di residenza della famiglia, negli stessi casi.

SBURGO, 3 OTT (ANSA) - SECONDA GIORNATA OGGI DELLA SESSIONE INNALE DELL'ASSEMBLEA CONSULTIVA DEL CONSIGLIO D'EUROPA, A BURGO.

NELLA MATTINATA, I PARLAMENTARI DEI 17 PAESI MEMBRI HANNO AS-
TATO UN DISCORSO DAL SOTTOSEGRETARIO ITALIANO AGLI ESTERI, ON.
ERTO BEMPORAD, A CONCLUSIONE DI UN AMPIO DIBATTITO SULLA BASE
RAPPORTO DI ATTIVITA' ILLUSTRATO DAL RAPPRESENTANTE SPECIALE
CONSIGLIO, PIERRE SCHNETTER, "PER RIFUGIATI NAZIONALI E PER
ECCEDENZE DELLA POPOLAZIONE". NEL SUO INTERVENTO, IL SOTTOSE-
GRETARIO BEMPORAD, DOPO AVER ELOGIATO L'AZIONE SVOLTA DA PIERRE
SCHNETTER, HA SOTTOLINATO CHE ALLA BASE DI UNA POLITICA DELLE E-
MIGRAZIONI NELL'AMBITO DEI PAESI MEMBRI NON PUO' ESSERVI CHE "LA
UNA EGUALIANZA DI TRATTAMENTO DEI LAVORATORI MIGRANTI CON
GLI NAZIONALI".

"QUESTA EGUALIANZA - HA PROSEGUITO BEMPORAD - DEVE RIGUAR-
DARE IL TRATTAMENTO ECONOMICO, SIA LE PROVVIDENZE NEL CAMPO
LA SICUREZZA SOCIALE, LE CONDIZIONI DI ALLOGGIO, IL RICONGIUN-
TO CON LE FAMIGLIE E L'EDUCAZIONE DEI FIGLI".

SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI HA AGGIUNTO CHE SI TRATTA DI ESIG-
UE PROFONDAMENTE SENTITE DAI LAVORATORI MIGRANTI E DALLE LORO
GLIE, IL CUI SODDISFAGIMENTO E' SUCCERITO OLTRE CHE DA RAGIO-
NI DI ORDINE MORALE, DALL'OSSERVANZA DEI PRINCIPI SANCITI DALLA CON-
VENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO E DAGLI STESSI INTERESSI
CIVILI - POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI - AI PAESI DI EMIGRAZIONE E
QUELLI DI IMMIGRAZIONE.

"DI FRONTE ALLE SIGNIFICATIVE RISOLUZIONI GIA' ADOTTATE DAL-
ASSEMBLEA CONSULTIVA - HA AFFERMATO L'ON. BEMPORAD - LA CUI FOR-
MAZIONE HA RISCOSSO L'INTERESSE E L'ADESIONE DEI PAESI MEMBRI
E NEL CINTOLO D'EUROPA, E' ORA NECESSARIO CHE DISPO-
ZIONI LEGISLATIVE ED AMMINISTRATIVE DEI PAESI INTERESSATI NE-
SECURINO LA PIU' COMPLETA APPLICAZIONE".

QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, IL PROGETTO DI STATUTO EU-
ROPEO DEL LAVORATORE MIGRANTE, IL SOTTOSEGRETARIO HA RIBADITO
IL SUO SUSPICIO DEL GOVERNO ITALIANO CHE LO STATUTO STESSO "RECEPISTA
LA SUA FORMULAZIONE IL PRINCIPIO DELL'EGUALIANZA DI TRATTAMENTO
E DEFINISCA LE FIGURE DEI LAVORATORI STAGIONALI E FRONTALIERI,
IN EUROPA COINVOLGONO UNA VASTA CATEGORIA DI LAVORATORI".

"IN UNA VISIONE - HA CONCLUSO BEMPORAD - NON DISCRIMINATORIA,
CORRENTE CON I PRINCIPI FONDAMENTALI STABILITI DALLA CONVENZIONE
EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO E DALLA CARTA SOCIALE EUROPEA.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale CORRIERE ITALIANI di LUGANO del: 3 - 10 - 1971
DEGLI

Meno operai e più impiegati nelle imprese industriali svizzere

(eps) L'indice degli operai occupati in imprese industriali paragonabili, nel secondo trimestre del 1971, ha denotato una diminuzione dell'1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In rapporto alla situazione di cinque anni fa la diminuzione è stata del 3,4%. Se agli operai si aggiungono gli impiegati occupati in imprese industriali il calo è solo dello 0,2% mentre rispetto a cinque anni fa si registra un aumento dell'1%.

Come confermato da uno studio espresso dall'UTIAMI sui cambiamenti strutturali in linea sostanzia dell'occupazione la diversa evoluzione degli indici degli operai e di tutti i dipendenti occupati nell'industria è dovuta al fatto che il personale amministrativo (impiegati commerciali e tecnici) è in aumento. Un esempio molto chiaro è fornito dall'industria delle macchine,

dell'acciaio e dei metalli che negli ultimi anni ha conosciuto un costante regresso dell'effettivo di operai di fabbrica. Il numero di operai occupati presso i membri dell'Associazione paragonabile di questo settore industriale è passato da un effettivo massimo di 78.000 nel 1962, agli attuali 58.800. Nel corso di nove anni, si è quindi avuta una diminuzione di 23.800 unità pari al 30%. Questa evoluzione non è stata causata unicamente dalle restrizioni sull'impiego di manodopera extra, bensì anche dal sempre maggiore passaggio di operai allo stato di impiegati. Infatti, durante lo stesso periodo, il numero degli impiegati è aumentato di 22.400 unità, pari al 28%. Questi mutamenti sono infine dovuti anche alla progressiva razionalizzazione delle aziende le quali comporta una diminuzione delle attività manuali e

nel contempo un aumento delle funzioni di preparazione e di controllo delle officine automatizzate.

Secondo le statistiche dell'UTIAMI, la stessa tendenza si evidenzia, a lungo termine, anche nell'industria chimica, in quella del tabacco, nella fabbricazione di prodotti alimentari e mangimi, nella lavorazione del legno e del sughero nonché nell'industria della gomma e delle materie sintetiche. Nell'industria degli orologi, in quella della terra e pietre, nell'arte grafica e nell'industria delle bevande questa tendenza è meno pronunciata mentre negli altri settori industriali non si denota alcun mutamento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

CORRIERE ITALIANO

di LUGANO del: 3-10-1971

Unità di diamante e la revisione dell'accordo

studio di Claudio Colvaruso (Socioproduttività, in corso, ed. Cuneo, Roma), del quale già abbiamo pubblicato una recensione, se attualmente molti più affacciamenti tutti a Berna, ed a Roma, per la prossima trattativa.

* * *

Una popolazione di 200.000 operai esteri sono stagionali, registrata nel 1970, i coniuganti delle quali si è fissato, in sostanza, al di sotto, federali, a un'unità (115.000) per l'edilizia, 22.000 per l'industria tessile e 16.000 per gli altri settori che, solitamente, hanno mano d'opera stagionale).

Ognuno per il lavoro, conta a dire 152.000 famiglie svizzere nell'emigrazione posteriore del re svizzero; e su 152.000 circa il 75% è fornito dalla

Ufficio delle baracche, quelli senza famiglia; quelli autoassistenza: o libuti dell'operaio stagionale sono ad uno stato anarchistico e discriminante a farne una categoria da superproletariato in tutte le forme di collaudo al margine di una che si ritiene evoluta e sana, uonché che ha quasi da dire un po' d'altro campo;

E il fatto che non esiste una vera e propria legge in materia (si tratta spesso di disposizioni di politiche poco concretate perfino da chi in carri porteggiato a tutelarsi i diritti). Il terzo è, stessa cosa, se una volta mutava un senso, negli anni, si regge.

Sono stati spesso definiti «falsi stagionali» e così senso si aggiunge alla realtà, perché questa categoria di operai è in realtà dotata, così a fondo, con la sola parola, da un esempio, che cioè il regolamento federale sulla legge degli stranieri per il 1970 disponeva che il di stagionali potevano rientrare già il 4 gennaio, il termine d'entrata dell'11 febbraio 30%, ora fissato al febbraio e al primo marzo.

Si provvede, dunque a diverse sorti «falsi» affermati «stazionali» nel generale appoggio ai mercati mondiali, nell'economia mondiale e l'autorizzazione risparmio per il capitale svizzero ed un meno criticamente di fronte alle cosiddette pressioni

Risparmio senza dubbio, in quanto la presenza degli italiani alimenta la crisi, allargando delle infrastrutture a meno dello politico che la Svizzera è disposta mettere solo perché ce ne sia più bisogno con quella ad ogni momento, e non perché gli operai stagionali presentino una frattura — come sembra sostengono, con il quale in questo punto non c'è nulla d'accordi, l'unità operaia, tenendo così lontano un eventuale conflitto sociale.

La più convincente ed autorevole conferma che la situazione stagionale costituisce un risparmio (ed un arricchimento) per il capitale svizzero ed un meno dello politico di fronte alla penetrazione straniera l'ha data Schowarzenbach, difensore della genuinità svizzera e fra le proposte derivate alla valanga di immigrati stranieri che minacciano di dissalvare la Svizzera autentica. Schowarzenbach nelle sue campagne ministeriali non solo appoggiò la situazione stagionale, ma avanzò proposte perché il mancato degli stagionali fosse aumentato al doppio, ben oltre, degli attuali.

«Uomini per il lavoro» è nulla più, forze valutate unicamente pericolose al servizio di pretesi interessi economici.

* * *

L'analisi delle condizioni in cui è costretto a vivere ed operare l'operaio stagionale viene ulteriormente approfondata con senso di schietta onestà e sulla base di concrete realtà.

Sulla scorta della Dichiarazione sui diritti dell'uomo (che la Svizzera, ed in particolare, non ha ancora ratificato) Colvaruso dimostra come la condizione di stagionali, qualunque mantenga in Svizzera (il possesso ed uso delle armi a fuoco), è altamente discriminatoria e insostenibile.

Indefinito sono le restrizioni alla libertà dello stagionale, trattamento degradante e discriminatorio: la visita medica alla frontiera (perché le autorità italiane non lo esigono anche al rientro in patria), lasciarezione del nucleo familiare, l'isolamento proletario, economicamente raffigurato la doppia economia, inaccettabile il contratto che lega l'operaio stagionale al posto e al dottore di lavoro quasi soltanto del ventesimo secolo, senza parlare poi della negoziazione dei diritti all'altro-giugno (spesso si formano questi contratti negativi oltre che particolari) e della mancata ridistribuzione del reddito fiscale e favore dello stagionale (paga le imposte senza poter usufruire della scuola per i suoi figli, degli alloggi e dei servizi culturali).

Del punto di vista provvidenziale lo stagionale è, in Svizzera, un uomo che non può accompagnare diritti: le prestazioni in eredità e nell'assicurazione invalidità, le rendite pensionarie AVS, le prestazioni mediche e l'indennità di salario in caso di malattia, le prestazioni dell'assistenza sociale contro lo disoccupazione per accennare all'infinito, tutti forma di provvidenza, la trovano emarginato sulle altre spese.

Considerando tutta la condizione dello stagionale alla luce della giustizia umana e sociale, Claudio Colvaruso giunge alla conclusione che se non si possono (e non si vogliono) garantire i più essenziali diritti dell'uomo, allora è gioco forte ostacolare all'immigrazione di mano d'opera estera.

Tutti coloro che con Colvaruso sono del parere che le esigenze dell'Italia in quanto tale sono assolutamente prioritaria — e ci auguriamo siano molti anche tra gli

giovani,



Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CUIA DEVE RIFERIRSI

O VII

glio dal Giornale

svizzeri — senza che non esiste altra scelta tra l'abolizione dello statuto stagionale o la rimozione dall'immigrazione di operai esteri.

Quale scelta farà la Svizzera?

* * *

Non era nostro compito riassumere qui l'opera di Claudio Calvaruso; volevamo soltanto indicarla come un trattato esaurientemente documentato ed oggettivo, pieno di dati utili per un riesame allargato ed urgente dell'accordo d'emigrazione italo-svizzero naufragato lo scorso dicembre proprio sul capitolo degli stagionali, modello a quanti vogliono scrivere qualcosa che realmente serva alla causa dell'emigrazione, fonte di documenti e di fatti finora seppure per troppo tempo trascurato.

E vorremmo anche dire che l'opera di Claudio Calvaruso si è rivelata ad una lira tanto semplice quanto valida: vedere in quali apii emigranti per cominciare, conoscerli per capirli, capirli per difenderli con seria onestà, con sincera solidarietà, senza inutili e controproducenti drammatismi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale LA VOCE DEGLI ITALIANI di: LONDRA del: 3-10-1971

Promosso un incontro di dirigenti delle Associazioni Cattoliche italiane all'estero

Grande rilievo ha avuto anche in Italia la proposta della Federazione delle Associazioni Cattoliche Italiani in Argentina (FACIA) di promuovere un incontro di dirigenti delle Associazioni Cattoliche Italiane all'estero, da realizzarsi a Roma nel corso del prossimo anno.

La proposta, presentata durante una riunione del Consiglio della FACIA dal Consigliere Abele Mattiussi, è stata approvata in considerazione della gravità dei problemi spirituali, sociali e morali degli emigrati italiani e con il proposito di intensificare le opere di apostolato e di assistenza.

L'incontro, con lo scopo di coordinare e promuovere iniziative per la soluzione di tali problemi, dovrebbe realizzarsi in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà nel settembre 1972 a Udine: saranno anzi organizzati viaggi speciali in comitiva a tariffe ridotte.

I lavori del convegno di Roma dovrebbero concludersi in tempo per permettere ai delegati e alle comitive di partecipare alle Giornate Eucaristiche di Udine.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale LA VOCE ITALIANI di LONDRA del 3-10-1971
DELLI

GENITORI MIGLIORI SCOLARI

In il mese di ottobre si ripropone l'opposizione di lingua italiana. Oltre settemila figli di nostri connazionali rendono le lezioni settimane per apprendere quella bella e melodiosa lingua che molti di essi hanno forse perduto durante le vacanze estive in Italia. Quest'anno la ripresa dell'attività scolastica assume un significato e una importanza del tutto particolare, a motivo della nuova legge 153, che a quella attivita si riferisce, approvata nel febbraio scorso dal Parlamento Italiano. Il dibattito sulla bontà o meno di tale legge non si è ancora concluso e il giudizio definitivo va rimandato per lo meno a quando la nuova cornice della legge sarà riempita dalla idea dei regolamenti di situazione intorno ai quali stanno lavorando i tecnici dei Ministeri interessati. Comunque il Governo Italiano ha fatto una scelta (non competizione con le scuole locali, ma complementarietà delle iniziative), non c'è stata che impegno a dare vantaggi possibili a beneficio dei nostri figli. Quando si parla di impegno si potrebbe limitaristicamente dire che dovranno dar priorità a considerare quello scolastico di cui dovranno dar prova le migliori di banivini che gremiranno le aule dei doposcuola, invece una volta tanto dobbiamo affermare che lo impegno maggiore è quello dei genitori, ai loro figli viene richiesto un perenne supplemento di scuola, si classifica il cui risultato dipenderà da quella frequenza, applicazione e disciplina che solo la responsabile cooperazione dei genitori nostro caso è vera più che è in grado di assicurare. Nel mai l'esperienza: LA SCUOLA MIGLIORA IN QUELLA DOVE I MIGLIORI SCOLARI SONO I GENITORI.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale LA VOCE DEGLI ITALIANI di: LONDRA del: 3-10-1971

Su e giù per Londra

Lungo i binari di Victoria Station

Più che dietro la barriera egli scomparve dietro quel piccolo situato tra i due binari e che porta la scritta International Travellers Aid - con la sua bella traduzione italiana « Assistenza Viaggiatori ». Veramente mi pareva che scritta un giorno fosse diversa o cioè « Assistenza Emigranti ». Che l'abbiano cambiata di recente? La cosa ha poca importanza dal momento che la cosa veramente cambiata è realtà; quindici o venti anni fa da quel chiosco, dove ope-

a una signora italiana tutto cuore e premura, passavano giovani confuse, manovali pronti a tutto, familiari che si aggrappavano l'uno all'altro, pronti a distaccarsi solo abbraccio del papà che, giunto in Inghilterra qualche mese prima, era venuto ad incontrarli alla stazione. Oggi è bassissima la percentuale di emigrati tra gli italiani che ogni giorno giungono in Gran Bretagna, la massa è composta di studenti, studentesse e uomini d'affari.

Simbolo di questo cambiamento può essere considerato l'immenso tabellone elettronico che indica gli orari degli arrivi e delle partenze e che attraversa l'intero capannone giorno rincasando ad ammirarlo: maestoso, elegante e anche divertente con quel suo susseguirsi continuo e

e di rumori e parole. Avvicinatomi a quanti, vi notai la seguente scritta: Ditta Solari, Udine, Italy. Fu subito dato da un pensiero: un giorno non lontano noi esporremo in Gran Bretagna poco più di ortofrutticoli; oggi, in un Paese che vanta la tecnologia più avanzata, arrivano dall'Italia i macchinari più moderni e disparati,

non lo sa perché (o meglio, il perché è fin troppo evidente), la stazione è uno dei luoghi che gli emigrati amano più spesso. In certi paesi dove esiste l'emigrazione massiccia, come Germania e Svizzera, le stazioni delle città sono, e il luogo di incontro e di passeggiata per tanti connazionali. Qualcosa di simile capita anche a Londra: i giorni fa un italiano della provincia venne a Londra per farmi visita: il pomeriggio, dovendoci lasciare, gli dove intendersse andare. Egli riflette un istante, poi dice: « A Victoria ». Con tutto quel po' po' di joba che vedere dall'West End alla City, egli era finito sotto l'antico capannone di Victoria Station, sacro per lui una cattedrale.

Verità anche io ci vado spesso, per acquistare il giornale appena giunto dall'Italia oppure per incontrare chi viene o che va lungo i famosi binari 7 e 8. Fu l'altro giorno che, indispettito per il mancato arrivo, sostai qualche istante all'entrata del binario 8 dove la lunga fila di passeggeri che stavano prendendo per il Continente. Ad un tratto mi sentii chiamare dai viaggiatori: lessi la fila e venni a salutarli: « Vacanza? » gli chiesi con fare gioioso ma anche con certo sentimento di invida. « No, ritorno in Italia per noleggiare un appartamento per tre mesi. » Quindi in poche parole mi parlo del lavoro che rovato, dei figli che avevano accettato l'idea e ne entusiasti e di tante cose simili. Gli strinsi la mano forte. « Auguron! » ed egli scomparso con moglie dietro la barriera, mi gridò: « Se vivete in Italia, non di farmi visita! ».

Senza alcun rimorso per questo peccato di orgoglio uscii di stazione e mi recai come mio solito al « Mambo Restaurant » in Wilton Road, dove viene servito un fragrante caffè espresso. Proprietario di questo locale è il signor Alfredo Rastelli, un simpatico italiano (perché così vuole essere chiamato), nato a Warrington 16 anni fa, figlio di Albinio Rastelli (Alseno, Piacenza) e di Elvira Nocivelli (Pellegrino Parmense). Quel giorno il caffè profumato come sempre, mi fu offerto dal signor Rastelli che si sedette di fronte a me. Demmo così il via a una lunga e interessante conversazione. Mi parlò della sua vita, delle scuole elementari fatte in Italia, del duro lavoro e dei sacrifici che dovette compiere nell'aiutare il padre che, per poter dare un avvenire agli otto figli, aveva fondato una azienda di gelati. Mi parlò anche della moglie, signora Bruna Azzali e dei tre figli, Michele, Lorenzo e Leonardo. Naturalmente parlammo anche del suo successo commerciale: al Mambo Restaurant infatti in pochi anni si sono aggiunti i due ristoranti locali di Southampton Row, la Trattoria Verdi e il Fornello. Come prova della sua profonda italiano (questo lo sottolineai io) c'è l'interesse che egli dimostra quale membro del C.O. AS.I.T. per il problema scolastico dei bambini italiani.

« Mio padre — aggiunse il signor Rastelli — venne in Inghilterra nel 1922. Se fosse ancora in vita, fra poco celebrerebbe le nozze d'oro con questo paese. Veramente non credo si sia trattato di nozze. Perché che prima di morire, ricordando il progresso compiuto dall'Italia, ebbe il coraggio di dirmi: « Te l'avevo detto che un giorno avremmo superato gli inglesi ».

Si tratta di un onesto peccato di orgoglio che come Papa Albino si permettono tanti altri nostri vecchietti, dopo decenni di laboriosità e sacrifici; così come me l'ero permesso io poco prima lungo i binari della Victoria Station dove gli « emigrati » erano diventati « viaggiatori ».

U. M.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DELLA 4 OTTOBRE 1971....

IN VISIONE. AL MINISTRO ZUGARO

✓



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaggio dal Giornale LA FIAMMA di: SPANEY del: 4-10-1971

Trasferibilità pensioni Richiesta inconfutabile

SYDNEY, 3 ottobre
L'INIZIATIVA del no-
stro giornale in favo-
re della trasferibilità
delle pensioni ha su-
scitato, come abbia-
mo già riferito, enor-
me entusiasmo in tut-
te l'Australia.

Sono già state ricevute
moltissime firme e numerose
lettere di consensi, ed altri
si hanno scritte o telefo-
nate con esortazioni fa-
tive.

Era la certezza più si-
gnificativa un telegramma
del leader dell'Opposizio-
ne, Gough Whitlam, al con-
grado per la nostra ini-
ziativa e sottolineava che "la
richiesta non si riferisce
ai pensionati inconfutabili".

"I CONGRATULATE LA FIAMMA ON ITS
INITIATIVE IN ORGANISING PETITIONS TO
PARLIAMENT SEEKING PENSION RIGHTS FOR
MIGRANTS WHEREVER THEY CHOOSE TO
LIVE IN RETIREMENT. SGT MY COLLEGUES
IN PARTICULAR DR KELMAN AND SENATOR
MCALPIN HAVE BEEN HONOURED TO
ASSIST IN THIS MATTER. SO I BELIEVE
THE CASE PUT IN THE PETITION IS
UNANSWERABLE AND I PLEDGE A LABOR
GOVERNMENT TO PROVIDE THIS MEASURE
OF JUSTICE AND COMMON SENSE."

GOUGH WHITLAM"



L'DN. WHITLAM



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA VOCE D'ITALIA di: CARACAS del: 4-10-1971

LO STESSO CAMMINO

di GAETANO GIGANTI

Quando "La Voce d'Italia" vide la luce molti dei nazionalisti, che oggi occupano posizioni di riguardo nella vita economica e sociale di questo Paese unico, iniziavano a porsi il cammino percorso oggi. Il futuro era un libro nel quale si poteva leggere solo la prefazione, che conteneva i programmi di sacrificio, di lavoro, di tenacia di ognuno.

E la Collettività, nel suo insieme, aveva appena il volto della speranza nel futuro, pur nutrendo fiducia nella propria capacità e nella volontà costitutiva di un prospero avvenire.

Durante questi anni, tanti da permettere già un bilancio di esistenza, Collettività e "Voce d'Italia" hanno camminato insieme e le pagine del giornale sono state lo specchio vivo delle tappe dell'ascesa.

La Collettività è andata avanti insieme al Paese, ha saputo inserirsi nel tessuto comettivo delle sue strutture economiche e sociali, malgrado gli sbarri mentali opposti talvolta da malintesi xenofobi, malgrado certe limitazioni di ideale politico locale, che hanno rappresentato e rappresentano purtroppo ancora una sensibile remora per un più rapido, facile, naturale e pieno inserimento nella società venezolana. In queste problematiche di rapporti tra le due Collettività, l'Italiana e la venezolana, la "Voce" ha assolto alla sua funzione, di volta in volta, di difesa, di mediazione, di classificazione, di consultazione ai fini di una sempre migliore reciproca comprensione.

Saremmo altare cento episodi o campagne, che la magnanimità degli italiani ricordano potessi "unno toccato per un verso" o per l'altro tutti i settori della Collettività.

Ecco dunque un altro degli aspetti di questo legame indissolubile tra il nostro giornale e la Collettività, del quale "La Voce d'Italia" può vantarsi, senza che mai incertezza, ragion di calcolo ingannevole, spirito di op-

pochissimo o altro. E' ha potuto fare un trarre di fronte al "novere" di difendere la Collettività o il simbolo nazionale quando se ne è presentata la necessità.

Questo è stato ed è il ruolo della vita del nostro giornale, anche con le limitazioni imposte dalle sue possibilità economiche, del suo mezzo, organizzativo, ma sempre con lo spirito di spingere il paese più nell'impossibile, nell'uscio di un maggior servizio. Collettività e di esserne la più espressione dei problemi, delle aspirazioni, delle reali necessità.

Le decine di migliaia di italiani, che hanno avuto rotto agli occhi durante queste settimane "La Voce d'Italia", delle felicitazioni per il suo XXII Anniversario, hanno avuto conferma di questo legame tra Collettività e giornale.

Ma non solo questo veramente che comprendessero. E' pur vero che questo giorno, lo scriviamo, sarà l'ultimo e stampiamo in questo giorno, che è andata avanti gruppo di persone, un octavo che continua a progredire con sicurezza e serenità, sono in numero riduttore. La stima e la considerazione

ci riferiamo a quanti an-

da parte di queste imprese

lavorano sulla nostra pa-

ese, al loro impegno im-

pegno affinché la "Voce" au-

menti sempre di più la sua

circulazione, entri nelle case

di migliaia di famiglie italiane, consolli ed estenda ancora la sua funzione di strumento d'informazione, includendo in questa guida specifica di protezione del messaggio pubblicitario.

Abbiamo fiducia che gli amici lettori di "La Voce" nel riceverla nella loro casa il giornale apprezzeranno questo aspetto speciale e lo terranno presente nella loro rete. Non solo perché i servizi ed i prodotti che vengono annuntiati nelle nostre pagine sono tra i migliori esistenti, ma anche perché la fiducia verso "La Voce d'Italia", che giunge alla maggioranza degli italiani del Venezuela, da parte delle imprese annunciante, corrisponde anche alla stima e considerazione che voi così esprimono verso la Collettività italiana.

Per la Collettività che è cresciuta, che ha acquistato il suo vero volto, che ha costruito con sacrificio e tenacia, superando difficoltà ed ostacoli con slancio ed entusiasmo e stampiamo in questo giorno, che è andata avanti gruppo di persone, un ottavo che continua a progredire con sicurezza e serenità, sono in numero riduttore. La stima e la considerazione

ci riferiamo a quanti an-

da parte di queste imprese

lavorano sulla nostra pa-

ese, al loro impegno im-

pegno affinché la "Voce" au-

menti sempre di più la sua

circulazione, entri nelle case

Gaetano Giganti

MINISTERO DEGLI AFFARI Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 5 OTTOBRE 1971....

IN VISIONE, AL VICE DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Le Monde

di: Bueller del: 5-X-71

"COMITE PERMANENT DE L'EMPLOI"; M. COPPE ESTIME QUE 1% DE LA POPULATION ACTIVE DANS L'INDUSTRIE DE LA CEE POURRAIT ETRE TOUCHEE PAR LES MESURES AMERIQUAINES

BRUXELLES (EU), mardi 5 octobre 1971 - Les diverses mesures économiques et monétaires du Gouvernement des Etats-Unis risquent de toucher, après une certaine période, l'emploi d'à peu près 1% de la population active dans l'industrie de la Communauté. C'est ce qui ressort des études de la Commission Européenne sur les répercussions possibles de la crise actuelle sur la situation de l'emploi dans la Communauté. Ces conclusions ont été présentées par M. Albert Coppé, membre de la Commission, devant le Comité permanent de l'Emploi. Celui-ci s'est réuni aujourd'hui sous la présidence du Ministre italien du travail, M. Donat Cattin et en présence de quatre autres Ministres: MM. Fontanet (Fr.), Major (Bel.), Boersma (P.-B.) et Dupong (Lux.). Seul le Ministre allemand, M. Arendt, était absent.

Le Comité Permanent de l'Emploi, dont c'était la troisième réunion depuis sa création au début de l'année, a abordé successivement trois problèmes: l'application de la réforme du Fonds Social Européen, le mandat du Gouvernement italien sur la politique communautaire de l'emploi et les répercussions des mesures américaines.

Ambiguïté sur les tâches du nouveau Fonds Social ?

L'échange de vue entre la Commission, le Conseil et les partenaires sociaux sur les problèmes importants encore ouverts pour la mise en œuvre du nouveau Fonds Social aura été, de l'avis d'un certain nombre de participants, particulièrement décevant. Il a surtout montré, en dépit des éclaircissements donnés par la Commission Européenne et le Conseil, qu'il existait encore chez certains quelques confusions quant aux tâches du futur Fonds Social, de même que sur les points qui ont été d'ores et déjà réglés par le Conseil et ceux qui sont encore en suspens. Dans ce contexte, la plupart des interventions n'ont pas donné lieu à une véritable discussion. Toutefois, le Conseil avait pris soin de diffuser une note établissant une distinction entre ce qui est déjà acquis (et qui a déjà été discuté au sein du Comité Permanent de l'Emploi) et les points qui devront être réglés le 19 octobre par le Conseil.

Il est déjà acquis que le Fonds procédera à deux sortes d'interventions: les interventions du premier type "A" seront pour l'essentiel des mesures d'accompagnement de décisions du Conseil. M. Fontanet et M. Coppé ont repris ce matin l'exemple de la politique agricole ou du secteur textile (ouverture des frontières). Les interventions du second type "B" viseront à corriger un certain nombre de situations dites "structurelles", notamment la résorption du sous-emploi et du chômage dans certaines régions de la Communauté.

Il est convenu également que pendant les premières années de fonctionnement du Fonds, 50% au moins des moyens disponibles seront effectués aux actions du deuxième type. Les personnes pouvant bénéficier des concours du Fonds ont également été délimitées: celles destinées à exercer une activité salariée, exception faite pour les handicapés physiques et les personnes occupées dans l'agriculture qui seront appelées à exercer une activité non salariée.

Les problèmes importants sur lesquels la discussion au sein du Conseil n'est pas terminée sont au nombre de trois: la liste des aides qui justifient le concours du Fonds, la procédure d'agrément des demandes de concours, la fonctionnement du Comité du Fonds Social. C'est sur ces points que l'échange de vues d'aujourd'hui peut déjà se limiter.

La liste des aides proposée par la Commission peut se résumer en trois grandes catégories:

- Les aides destinées à la formation, stage de perfectionnement,
- Les aides en faveur des personnes contraintes à changer de résidence et destinées à faciliter l'intégration dans le nouveau milieu socio-professionnel,
- Les aides au maintien du revenu, à l'information, la documentation, etc.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

La discussion sur ce point a fait apparaître certains désaccords sur l'opportunité d'une liste aussi détaillée que celle présentée par la Commission. Certains la trouvent trop longue, d'autres trop sommaire. Selon quelle procédure ces aides seront-elles le cas échéant modifiées ? s'interrogent d'autres. En plus, étant donné que les interventions du Fonds se feront sur la base de cette liste unique, qu'elles soient du type "A" ou du type "B", la distinction au bout du compte devient difficile dans l'esprit de certains.

Pour ce qui concerne la procédure d'agrément des demandes d'intervention (il s'agit des interventions du type "B", puisque celles du type "A" font l'objet d'une décision ad hoc du Conseil), certains représentants des syndicats ont demandé à être consultés sur le plan national par les Gouvernements. Cette idée a été repoussée au cours des discussions, tant par la Commission que par le Conseil: elle risquerait de retarder considérablement l'action du Fonds.

Le problème de la consultation des partenaires sociaux se posent donc dans le cadre du "Comité du Fonds Social" dont le fonctionnement a été également discuté. Sur ce point, il est acquis que la composition du Comité du Fonds sera sensiblement la même que celle du Comité Permanent de l'emploi. C'est une satisfaction pour les partenaires sociaux. Le seul problème qui reste ouvert est celui de la désignation des représentants (au niveau national ou communautaire).

En conclusion de cette discussion qui aura finalement pris une bonne partie du temps, M. Fontanet a tenu à rappeler que le nouveau Fonds Social avait été conçu de manière à pouvoir fonctionner avec souplesse. Rien n'est définitif, a-t-il précisé, notamment en ce qui concerne les aides donnant droit à l'intervention du Fonds. Cette liste pourra être revue.

La Commission Européenne répondra au mémorandum italien sur la politique de l'emploi

La discussion sur le mémorandum italien concernant la politique de l'emploi dans la Communauté a surtout été marquée par l'annonce que la Commission Européenne pourrait mettre sur pied un groupe de travail et associer aux services de la Commission des experts extérieurs pour l'établissement d'une réponse complète et circonscrite. Celle-ci serait transmise au Conseil, et le Comité Permanent de l'emploi pourrait en avoir connaissance dès le début de l'année prochaine. M. Coppé qui a fait cette déclaration a l'intention de saisir la Commission dans les prochains jours.

Rappelons que ce mémorandum italien (amplement résumé dans le bulletin du 27 août) met sérieusement en cause la conception qui a prévalu au sein de la Communauté en matière d'une politique de l'emploi fondée essentiellement jusqu'à présent sur la libre circulation de la main-d'œuvre. L'Italie demande une action énergique et une aide financière massive pour créer d'ici quelques années plusieurs centaines de milliers d'emplois dans le sud du pays. Cet après-midi, M. Donat Cattin a rapidement résumé le contenu du document.

M. Coppé a souligné que si sur un certain nombre d'aspects, le mémorandum a rejoint des propositions et des actions menées par la Commission, les mesures préconisées débordent nettement le cadre de la politique sociale dans le sens strict et visent explicitement d'autres politiques telles que la politique industrielle, agricole, régionale, économique à moyen terme. Dans sa réponse, a ajouté M. Coppé, la Commission ne se contentera pas d'effectuer une analyse, mais traitera aussi des moyens à mettre en œuvre.

Des répercussions de la crise monétaire sur l'emploi

Le Comité Permanent de l'emploi a donc pu prendre connaissance des contributions auxquelles est parvenue la Commission Européenne sur les conséquences possibles de la crise économique et monétaire dans le domaine de l'emploi. Rappelons que ce sont les syndicats libres qui avaient pris l'initiative d'inscrire cette question à l'ordre du jour.

Après avoir décrit la situation aux Etats-Unis, notamment dans le secteur de l'emploi, M. Coppé a mis en évidence les incidences importantes sur l'activité et l'emploi des industries des pays membres qui résultent de la surtaxe de 10%, du système de remboursement d'impôts directs en faveur des sociétés américaines exportatrices, de la création du "job development tax credit", ainsi que du changement des relations entre diverses monnaies. C'est ainsi que l'incidence moyenne de la surtaxe temporaire est de doubler la protection douanière américaine du secteur industriel ce qui risque de freiner particulièrement les exportations communautaires vers les USA de véhicules automobiles, de machines, d'articles manufacturés en métal, de fer et d'acier, de textiles de vêtement, de chaussures, d'appareils scientifiques et d'autres articles. Le secteur des biens d'équipement et des biens d'investissement est touché, en outre, par l'introduction de mesures spécifiques visant à encourager l'achat de matériel américain.



3

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

dir: _____ del: _____

Si l'on ajoute à ces mesures directes du Gouvernement américain les répercussions résultant du flottement de certaines monnaies, les avantages que constitue pour la compétitivité de l'industrie américaine le blocage temporaire des salaires et des prix ainsi que la concurrence accrue sur le marché mondial résultant des mesures protectionnistes américaines, l'on peut conclure, selon M. Coppé, que les diverses mesures économiques et monétaires des Etats-Unis risquent de toucher 1% de la population active dans l'industrie de la Communauté.

La Commission, a poursuivi M. Coppé, suivra de très près l'évolution dans ce domaine et informera régulièrement le Comité Permanent de l'emploi des résultats. Elle estime, pour sa part, qu'une nouvelle réunion du Comité Permanent de l'emploi pour la fin de l'année est souhaitable pour faire le point de la situation. En outre, cette situation exige, de l'avis de la Commission, que l'on définisse les positions communautaires susceptibles de contribuer efficacement au rééquilibre économique mondial tout en assurant la progression à un niveau de vie. Cela signifie qu'il faut rendre opérationnelle une programmation économique et sociale communautaire englobant la politique industrielle, la politique régionale (condition d'une expansion équilibrée), la restructuration accélérée de l'agriculture, et la mise en œuvre rapide d'une politique de l'emploi appuyée notamment sur le Fonds Social Européen renouvelé.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Globe

dit

Anna

5-X-71

LA VW IN DIFFICOLTA' Il "maggiolino" diventa vecchio

(«Financial Times» - «Il Globo»)

BONN, ottobre.

La nomina di Rudolf Leiding a consigliere delegato della Volkswagen non può certo di minimare tutti i numerosi problemi della Volkswagen e gli atti della società è quasi certo che coinvolgeranno a pericolare misure di avvisarsi a un miglioramento.

Il problema è sempre quello di trovare un successore al famoso «Maggiolino». Questa macchina si vede ancora a migliaia di esemplari nei mercati degli Stati Uniti come pure in paesi più arretrati come il Brasile; ma il «Maggiolino» è stato concepito trent'anni fa e nessuno ha mai creduto che il suo successo potesse durare tanto a lungo. Inoltre non c'è più così economico poiché i costi di manodopera tedeschi sono aumentati e la Fiat ha in mano le chiavi di molti mercati, compreso il sorgente mercato dell'Europa orientale, dove la Volkswagen non produce, e anche di altri paesi come la Spagna.

Sarà così ma inoltre la nuova e imminente leggezazione sull'inquinamento e sui requisiti di sicurezza fa. Volkswagen vende circa un terzo della sua produzione totale negli Stati Uniti. Si calcola che l'aderimento ai nuovi regolamenti diventerà, che dovrà avvenire tra due o tre anni, lucrativo per più di 300 dollari sul prezzo di un «Maggiolino».

Sono anni che la società tende a diversificarsi in una serie di produzioni, ma nulla eccezionale per l'«Audi 100», massimo dei modelli che essa ha messo sul mercato come alternative al «Maggiolino» ha riportato il seguente successo.

Per esempio la presente serie è un miscuglio di «Audi», «Volkswagen», «II», «K 70», «Ro 80», «Puma NSU», poiché di esse hanno componenti comuni o sono allo stesso grado. Per ciò è molto difficile, in queste condizioni, cardare retta alla produzione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Vestia

di: *Roma* del: *5-X-41*

Non rispettati gli accordi sulla parità di trattamento

Preoccupata inchiesta dei sindacati tedeschi sull'emigrato italiano

Trecento interviste di nostri operai della «Volkswagen» raccolte dal giornale dei sindacati metallurgici di Wolfsburg

Nostro servizio

* Il nostro lavoro, periodico di lingua italiana dell'I.G. Metall (sindacato dei metallurgici di Wolfsburg), si è fatto promotore di una indagine fra i nostri connazionali che lavorano alla Volkswagen. «Il libro bianco dei lavoratori italiani di Wolfsburg» con questo titolo il suo sindacale va pubblicando le interviste con i lavoratori italiani. Si tratta delle testimonianze di circa trecento degli oltre settantamila emigrati nella città tedesca e ne esce un quadro impressionante sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati italiani. Quella di Wolfsburg non è una situazione particolare limitata all'area Volkswagen e alla carriera, ma è generalizzabile, pur avendo alcune differenze, a tutta la Germania federale. Riguarda dunque non di lavoratori italiani un mezzo milione di lavoratori italiani (e non è riservato a circa 3 milioni di lavoratori di altre nazionalità).

Il libro bianco» segnala due filoni principali — la mobilità della manodopera straniera italiana in particolare alla Volkswagen e l'interdipendenza sociale della stessa — e riporta tutti i temi della condizione dell'emigrato, dall'professionale alla familiare, alla baracca, alla impossibilità di riconquistarsi con le poche con in società locale. «Molti lavoratori italiani — scrive il Periodico nell'I.G. Metall — abbandonano il lavoro in fabbrica dopo soli tre o due settimane». Questi motivi? Per i lavoratori intervistati essi variano ricercati umanitario, in un «atmosfera socialmente sicura di assunzione. Nel fatto cioè che l'opereio «non viene informato della natura esatta delle mansioni che dovrà svolgere, viene assunto indipendentemente dalla qualità, in modo di lavoro poco remunerativo.

«Le compagnie le case sono più basse», lavori «in genere più pesanti, sporchi e meno redditizi di quelli delle manodopera locale». Una riprova di questo trattamento discriminatorio si può ricavare dal fatto che «la percentuale degli Efortiani quindi dai nostri connazionali è al gran lunga superiore a quella dei colleghi tedeschi; in quanto a più esposti al rischio».

Ogni giorno molti connazionali — risponde uno dei intervistati — vengono da un posto all'altro per ricevere la cattiveria che loro spetta. «Un mio amico — aggiunge — è stato spesso destinato a lavori di quarta o quinta categoria percependo, peraltro sempre in terza».

Ma la baracca, la catena e il suo effetto ossessivo, la destinazione a lavori tra i più umili, rischiosi e mal retribuiti, non sono i soli elementi che costituiscono l'emarginato e fuggevole della Volkswagen dopo averne una settimana di lavoro. Vi è, ad esempio, il fatto di essere isolati negli alloggi collettivi o che, baracche o bilensi che siano, hanno in brevi intervalli, tanto di mantenimento di tradizioni familiari e di contatti della comunità tedesca. «Pensa di solito agli altri che in breve tempo ti fanno con il sentirsi un marginaro indebolito dalla qualifica, un po-

WOLFSBURG, ottobre
1941 — Il nostro lavoro, periodico di lingua italiana dell'I.G. Metall (sindacato dei metallurgici di Wolfsburg), si è fatto promotore di una indagine fra i nostri connazionali che lavorano alla Volkswagen. «Il libro bianco dei lavoratori italiani di Wolfsburg» con questo titolo il suo sindacale va pubblicando le interviste con i lavoratori italiani. Si tratta delle testimonianze di circa trecento degli oltre settantamila emigrati nella città tedesca e ne esce un quadro impressionante sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati italiani. Quella di

zione di emigrare o muoversi a suo paese d'origine deve essere quasi sempre, ha lasciato una famiglia che non potrà raggiungere proprio per mancanza di alloggi. Dopo 16 mesi a Wolfsburg e 5 anni nella R.F. lasciato dalle famiglie, un emigrato dice ai suoi interlocutori: «Una vita così non può durare in eterno. Io non trovo un appartenimento, sono costretto a frequentarli. Come mi si sono tanti altri connazionali, poco è la nostalgia a spingermi a ritornare ma all'impossibilità di dover condurre una vita normale assieme alla propria famiglia».

Per ora non si vede alcuna prospettiva di soluzione al problema degli alloggi, simboli per famiglia, così come lo è il mare nella storia della grande. Ma c'è le scuole, le scuole per i figli di stranieri: c'è la minoranza razzista di alcuni direttori di fabbrica tedeschi, che parlano di impunità di procedimenti dato in scarsa conoscenza di intelligenza del nostro ragazzo, ma vi è comunque scarsa impegno da parte dell'autorità italiana per garantire a questi di ottenere le misure per la protezione dei diritti dei singoli e l'applicazione degli accordi comunitari sulla parità fra la minoranza immigrata e quella locale in materia di pari opportunità professionale e diritti civili, simboli, penulti.

In queste condizioni appare chiaro quante difficoltà si oppongono allo inserimento sociale dei lavoratori italiani nella collettività tedesca. Iani, nelle vicinanze della Berliner Brücke, residenza industriale, l'espansione di mansioni rischiuse malate e mal pagate dei grandi industriali hanno bisogno di noi per farci fare i lavori che l'opereio tedesco non vuol fare. Impossibilitati a ricomporre il nucleo familiare, senza alcuna prospettiva anche per i figli, impossibilitati a riunirsi, ad apprezzare la lingua madre, discriminati in molli modi e, infine, respinti da ogni parte della società tedesca («siamo considerati rumi rotti, sporchi, culturalmente poco sviluppati e soprattutto disinvolti»), come possono i nostri emigrati anche vendendo, avere agiata la strada per un inserimento nelle comunità locali?

i. g.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

P/Venuta di: deveva del: 5-X-41

Filiale del Banco di Roma a San Francisco

L'amministratore delegato del Banco di Roma, dott. Domenico Crupi, inaugurerà oggi a S. Francisco la nuova filiale dell'Istituto. Si tratta della prima Banca italiana che opererà nello Stato della California, aprendo così possibilità confortanti sia per l'interscambio con il mercato occidentale statunitense che sui registriando oggi i più alti tassi di sviluppo rispetto agli altri mercati degli USA, sia nella prospettiva di una prosecuzione molto più ampia verso i grandi mercati dell'Estremo Oriente.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo di Bologna del 5-X-51

Donat Cattin a Bruxelles

*Il ministro presiederà
oggi i lavori del Comi-
tato Cee per l'impiego*

Il ministro del Lavoro Donat Cattin presiederà oggi a Bruxelles i lavori della terza sessione del Comitato dell'impiego della Cee.

Il comitato dovrà esaminare i seguenti punti: memorandum italiano sulla politica dell'impiego nella Comunità; richiesta della Confederazione europea dei sindacati dei lavoratori (Ces) di risalire alle cause dei problemi derivanti dalla riforma del Fondo sociale europeo; conseguenze sull'occupazione dei recenti provvedimenti americani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Cirolm di *Parigi* del *5-X-46*

MEMORANDUM ITALIANO SULLA POLITICA DELL'IMPIEGO

Aumenta la popolazione diminuisce la manodopera

"Aspetti patologici" di una situazione che verrà illustrata a Bruxelles dal ministro Donat Cattin - Esodo agricolo

Il ministro del Lavoro Donat Cattin parteciperà oggi a Bruxelles ai lavori della terza sessione del Comitato impiego della Comunità. In questa sede il ministro presenterà il memorandum italiano sulla politica dell'impiego nella CEE. La riunione presieduta dallo stesso Donat Cattin, sarà dedicata anche all'esame della richiesta della "Confédération europea des syndicats de l'emploi" (Ces) di discutere i problemi diversi dalla riforma del Fondo sociale europeo e delle conseguenze dei recenti provvedimenti americani sull'occupazione.

Della relazione che sarà illustrata dal ministro italiano, di particolare interesse, anche per l'attualità del problema, è la parte dedicata all'andamento dell'occupazione in Italia. Il periodo di riferimento, il decennio '38-'70, consente infatti di rilevare le linee di tendenza del fenomeno e quindi le cause dell'attuale stato di cose.

La diminuzione della partecipazione della popolazione italiana all'attività lavorativa presenta-

ta — è detto nella relazione — "aspetti patologici": e mentre il reddito nazionale si è salutamente ed un ritmo costante (superiore al 5 per cento anno) per tutto il decennio e la popolazione si è accresciuta di oltre 4 milioni e mezzo di unità, le forze di lavoro presenti nel paese hanno denunciato una riduzione in decennio di oltre 1 milione e 700 mila unità (dal 1938 nel '50 al '60 nel '70).

L'aspetto patologico del fenomeno, riscontrato nella relazione, nasce, secondo dai seguenti dati: la riduzione della natalità nelle forze di lavoro è dovuta per 768 mila alla minor offerta degli individui di età sopra ai 65 anni e all'uscita totale dei ragazzi sotto i 16 a seguito dell'introduzione della scuola d'obbligo. Il restante decremento di 981 mila unità, avvenuta nell'ambito nelle classi in età lavorativa, contrastate nettamente con l'evoluzione della popolazione: crescente la sua consistenza limitatamente alle suddivisioni classificative, accresciuta, nel periodo considerato, di 2.350.000 unità che ha

reso dovuto portare le forze di lavoro nel 1970 a 11.507.000 unità e cioè superiori di circa 2 milioni all'ammontare effettivamente previsto.

Il memorandum italiano analizza sia gli aspetti settoriali, sia quelli territoriali del fenomeno.

Negli anni 1959-70 l'occupazione nel settore agricolo ha segnato una costante e consistente riduzione e la sua incidenza sull'occupazione nazionale è passata dal 19 per cento al 10 per cento; in termini assoluti gli addetti sono scesi dagli oltre 9 milioni e 800 mila del '59 ai 3 milioni e 630 mila del '70 (-10 per cento); l'esodo agricolo ha interessato per 1 milione e 600 mila unità la popolazione magreata e per 1 milione e 210 mila unità la popolazione femminile.

Nello stesso periodo l'industria ha più che raddoppiato il suo reddito (rendendo tondo nel '68-7-79) miliardi di lire; nel '70-71 sono però veri che a tale incremento ha seguito un modesto incremento dell'occupazione; infatti l'occupazione aggiuntiva nell'industria ha interessato negli anni '59-70 solo 1 milione e 23 mila unità (+11,4 per cento); inoltre mentre l'occupazione aggiuntiva maschile è stata di 1 milione e 180 mila persone (+22,1 per cento rispetto al '59), l'occupazione femminile ha subito una riduzione di 11 mila unità (-8 per cento) e spedito al '59.

Infine l'occupazione assorbita nel settore dei servizi ha raggiunto 478 mila persone, con una incidenza percentuale sull'occupazione nazionale salita dal 20,4 al 37,2. Considerata tuttavia che alcuni componenti del settore servizi (comunicazioni e pubbliche amministrazioni) sono scarsamente occupati e scarsamente inseriti nell'occupazione, la relazione non può escludere considerando un altro tipo di misurazione del sistema economico.

Il memorandum italiano conclude questa parte dell'indagine affermando che «la riduzione del tasso di attività nazionale è in massima parte dovuta al successivo esodo agricolo e all'insufficiente sviluppo dell'occupazione industriale e terziaria».

Quanto agli aspetti territoriali dell'occupazione la relazione di Donat Cattin evidenzia che mentre negli anni considerati l'Italia del nord ha conosciuto, come altri paesi, un notevole uscita agricolo, in buona misura favorita dal coinvolgimento economico, sviluppo del settore industriale e di quello terziario, e ha mantenuto il proprio tasso di attività lavorativa intorno al 40 per cento, al sud la situazione è proporzionalmente peggiorata. Nel '70 mentre la popolazione presunta nel Mezzogiorno contro il 36,5 per cento della popolazione nazionale, le forze di lavoro coprono soltanto il 31,2 per cento del totale nazionale e l'occupazione il 28,6 per cento, mentre contro le persone in cerca di occupazione si riscontra una contrazione per il 15,3 per cento.

Con la messa in moto di questa situazione, anche attraverso altri elementi del mercato del lavoro nell'area comunitaria, il numero dei lavori — ma anche una netta parziale introduzione del memorandum, bisogna riconoscere l'attenzione degli organi europei per la soluzione dei problemi già menzionati e urgenti connessi alla politica comunitaria dell'occupazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA SETTIMANA di: S. PAOLO del: 5 - 10 - 71

L'on. Alberto Bemporad prossimamente in Brasile

Da fonte non ufficiale, ma esauriente, abbiamo saputo che il Sottosegretario agli Esteri subdetto all'Immigrazione, on. Alberto Bemporad, farà quanto prima una visita agli italiani del Brasile, con tappe a Rio de Janeiro e San Paolo.

La visita, stando almeno al programma, sarà brevissima. Tuttavia speriamo che l'on. Bemporad cambi idea e decida di rimanere tra noi almeno per qualche giorno, al fine di poter conoscere a fondo la nostra comunità, di saperne i problemi e di poter ricevere il saluto della maggior parte degli italiani che vivono in Brasile.

Fin d'ora poriamo il nostro apprezzamento all'onorevole Sottosegretario.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il GLOBO

di: MELBOURNE del: 5-10-1971

Perche' ci chiamano "Wog"? Una bimba italiana scrive a McMahon

Sydney, 4 ottobre.
Anna Dominici, una bambina di dieci anni, è salita agli onori delle cronache questa settimana per avere scritto una lettera al Primo Ministro Macmahon.

Anna, che vive a Guildford con i genitori, ha poi ricevuto risposta dal deputato laburista della zona, capo dr. R. E. Kingman che è anche egli di origine italiana.

Il testo della lettera è il seguente:

Caro Ssimo Ministro vorrei sapere la tua opinione sul perché la gente debba chiamare "wog". Tuttavia disprezzata (dato nel centro dei immigrati) e pregiata da un altro paese. Io sono italiano e mi piacerebbe sapere. L'autora mia famiglia viene dalla tua e ciò non è giusto, perché non abbiamo fatto noi niente. Per favore scrivimi e diammi la tua opinione.

La risposta è giunta puntigliosamente da parte del dr. Klugman, il quale ha spiegato alle bambine come egli abbia sperimentato a suo tempo le stesse traversie e gli stessi problemi, superati però grazie alla sempre ottimistica e inadempiuta lingua inglese da una piccola minoranza mentre l'australiano medio non aveva per l'immigrato che simpatia e comprensione.

La madre di Anna, che ha saputo della lettera soltanto quando è giunta in

risposta dal dr. Klugman, accompagnata ora in Australia a conoscere il deputato, anche egli figlio di italiani.

All'epoca, intanto, il Dr. Murray ha definito addirittura parte dell'editto reale, condannando l'usurpazione di alcuni diritti dalle società australiane ed annunciando un definitivo tramonto dei tanti lutti comuni che hanno contraddistinto, in senso negativo, la lunga storia dell'emigrazione in Australia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

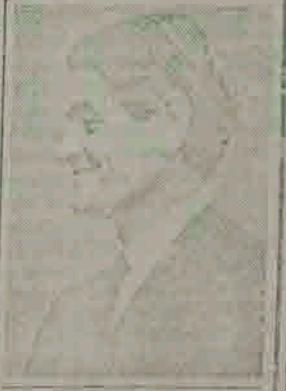
Ritaglio dal Giornale Il Lobo

di: MELBOURNE del: 5 - 10 - 1971

Il diritto degli stranieri in Europa *Forbes in Europa (a Roma dal 3 al 6 novembre)*

Canberra, 3 ottobre
Il Ministro federale dell'Immigrazione, on. Alexander Forbes, ha lasciato giovedì scorso l'Australia per un lungo viaggio di sei settimane in Europa, Stati Uniti e Canada. Scopo principale della missione estiva del Ministro Forbes — ha dichiarato un suo portavoce — è un attento esame dei vigenti sistemi di mutamento e informazione negli uffici d'emigrazione australiani in Europa.

Forbes avrà anche una serie di colloqui con i responsabili governativi del settore dell'emigrazione in Gran Bretagna, Italia, Grecia, Jugoslavia e Turchia. D'altra legna della missione sarà Ro-



ma, dove il Ministro Forbes si troverà a mezzogiorno 3 novembre a soli 8 poventure,



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA VOCE DEGLI ITALIANI di LONDRA

del: 5-9-1971

Il diritto degli emigrati: una casa in patria

Grazie a due emendamenti presentati dal sen. Giorgio Oliva e che sono stati approvati all'unanimità, la legge di riforma della casa comprende precise disposizioni sul diritto degli emigrati ad avere una casa in Patria, diritto che, nel testo precedentemente approvato dalla Camera, restava allo stato di semplice enunciazione, senza possibilità di pratica applicazione.

Uno degli emendamenti riguarda la soppressione, dal testo della legge, della prescrizione secondo la quale i lavoratori emigrati, per essere ammessi all'assegnazione di alloggi della GESCAL, devono essere residenti all'estero da più di un anno e dovo-

no aver mantenuto la famiglia in Italia. Questa norma contenuta nel testo originario della legge — ha osservato il sen. Oliva illustrando al Senato il suo emendamento, è veramente un controsenso perché l'emigrante fa del tutto e dobbiamo aiutarlo — per avere con sé la famiglia all'estero. Evidentemente avere con sé la famiglia non deve voler dire essere completamente sradicato dal territorio nazionale. E neppure gli si può imporre di essere assente da più di un anno, purché è più verosimile che egli possa essere ancora unito, sensibile e informato alle cose del proprio Paese agli effetti del conseguimento dell'alloggio se è partito da poco tempo.

L'altro emendamento, ugualmente approvato dal Senato all'unanimità, prende in considerazione la condizione pratica degli emigrati all'estero, che si troverebbero in effetti nell'impossibilità di conseguire l'assegnazione degli alloggi per il fatto che le condizioni di assegnazione che si possono presentare sono esattamente contrarie a quelle necessarie ad un lavoratore che abita in Italia. L'emendamento, pertanto, indica i punteggi che saranno attribuiti alle domande di prenotazione di alloggi presentate da lavoratori emigrati all'estero, nelle varie ipotesi previste dalla legge ordinaria per la GESCAL, cioè in relazione ai bi-

segno di alloggio, all'anzianità di lavoro nella località in cui sono previste le costruzioni e all'anzianità di contribuzione. Non basta infatti — ha osservato il sen. Oliva nell'illustrare l'emendamento — riconoscere la possibilità di concorrere non avendo pagato i contributi, ma bisogna riconoscere come periodi contributivi i periodi di lavoro effettivamente svolto all'estero.

In particolare, alle domande dei lavoratori emigrati sarà attribuito, in relazione al bisogno di alloggio, il punteggio di punti 3 ancorché la famiglia conviva all'estero; per quanto riguarda l'anzianità di lavoro nella località in cui sono previste costruzioni di alloggi, saranno prese in considerazione la località di residenza della famiglia del lavoratore, se essa è rimasta in Italia, oppure la località di ultima residenza del lavoratore in Italia se la famiglia si è trasferita all'estero con lui. I periodi di lavoro prestati all'estero si considerano prestati nella località determinata come sopra, sommandosi con i periodi di lavoro (anche non iniziati) prestati eventualmente in dette località, anche in più riprese. Infine, in relazione all'anzianità di contribuzione, saranno computati come periodo di effettiva contribuzione anche i periodi di lavoro prestati all'estero, ed il punteggio minimo si intende elevato a punti 2 se il lavoro all'estero, anche in più riprese, sia durato almeno 3 anni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Mercantile Veneto* di Udine del 5-X-71

IERI LA CONSEGNA DEL RICONOSCIMENTO NELLE MANI DEL SINDACO

Udine è entrata, ieri, ufficialmente, nella ristretta cerchia delle città del vecchio continente alle quali è stato conferito il premio Europa. Il riconoscimento, che testimonia l'attività dei capoluoghi bresciani a favore della coesione europea è stato consegnato dal presidente dell'assemblea consultiva del consiglio d'Europa, Olivier Reverdin al sindaco professor Cadetto nel corso di una cerimonia tenutasi a Salisburgo nella sede dell'organizzazione. Una delegazione di circa cento udinesi (formata da quasi tutti i consiglieri e da rappresentanti di associazioni e movimenti) ha accompagnato il sindaco nel viaggio a testimoniare idealmente la presenza dell'Udine cittadina alla signorile manifestazione.

Il premio Europa '71, che consiste in uno scudo, una borsa e una somma di denaro da destinare al finanziamento degli scambi in genere del giovani, riconosce la continua instancabile opera dei capoluoghi bresciani, eseguita attraverso l'azione dei suoi amministratori per portare alta la bandiera di una Europa unita. Un comitato che la nostra città è tutta il Friuli-Venezia Giulia hanno saputo interpretare da soli vent'anni, sviluppando con responsabilità rapporti di amicizia con tutti i paesi e in particolare modo, con quelli

Udine - ha affermato il professor Cadetto durante il pronunciato davanti al consesso - è una città che ha tranne dalla storia, nella trascorsa storia millenaria, le eloquenti lezioni di vita che l'ha portata a compiere soprattutto in questi ultimi

vent'anni, quelle barriere che l'hanno tenuta costantemente chiusa nel corso dei secoli".

"La nostra città - ha detto ancora il sindaco che appariva commosso - credo e sono di una regione dai duplice confine, dalla tripla realtà di una vasta emigrazione e dall'amore per la libertà che le portò a lottare duramente nei drammatici momenti dell'ultimo conflitto mondiale, ha tratto la guida per il suo ideale di amicizia e di unione fra i popoli d'Europa". Il professor Cadetto ha quindi sottolineato la particolare caratteristica del capoluogo friulano volta appunto a una inconfondibile apertura europea. Risoltosi nell'opera di "l'amministrazione civica in tutti quei settori della scuola ai servizi sociali all'arte, nei quali "la dimensione umana non ha più la limitazione dei confini della città o del comune o del proprio paese, ma diventa diritto inalienabile di ogni cittadino del mondo". Il sindaco di Udine ha quindi concluso ringraziando l'assemblea per l'emozione della scelta che in definitivo dona insostituibile", ricordando che la cerimonia della consegna sarà spettacolo solennemente a Udine nella presenza di personalità e rappresentanti di Paesi europei il 23 ottobre.

Il capoluogo friulano è la quarta città italiana, dopo Torino, Palermo e Genova, a ricevere l'allusivo riconoscimento del consiglio d'Europa influito nel 1970 e attribuito ogni anno dall'organizzazione di Salisburgo.

Ma, a differenza delle altre

città, Udine rappresenta un vero e proprio poema artistico di civiltà e popoli diversi, esempio, come pochi, di fraternità spesso in un punto nevralgico del sistema politico europeo. È stato questo uno dei motivi determinanti che ha fatto cadere la scelta sulla nostra città, motivo che è stato sottolineato dal segretario generale del consiglio d'Europa, Loïc Ronzani, Sormani durante il suo intervento che, con anima gentile, si è pronunciato in lingua italiana: "Udine - ha detto - ha creato di rimballo rapporti di buon vicinaggio con le province vicine, ragionando come aviviamo contatti di cooperazione con la Carnia austriaca e la Slovenia jugoslava. L'esperienza dell'amministrazione civica - ha proseguito il segretario generale - e di tutte le professioni ha favorito l'intensificarsi degli scambi culturali, italiani ed europei, aumentando, di conseguenza, i contatti umani e creando una realtà nuova che è motivo per tutti gli scambi di garanzia e solidarietà". Ha concluso allora Sormani che "in questo momento la cittadinanza di Udine, guidata dal suo sindaco professor Cadetto, ha ben meritato del premio Europa '71". Un caloroso applauso ha salutato, poi, l'assentato, del riconoscimento a testimonianza di questi bellissimi result-

ati. Udine, modello ed esempio dell'Europa di domani.

La riunione straordinaria del consiglio d'Europa è stata aperta dal presidente dell'assemblea

Roverdi alla presenza di numerosi rappresentanti di paesi europei. Per Udine erano in sala il sottosegretario agli esteri onorevole Romano e gli onorevoli

Gonella e Zaffanella. Gonella ha preso per l'uno la parola l'ambasciatore austriaco e plenipotenziario della Confederazione austriaca presso il consiglio d'Europa, André Dominique, in rappresentanza del presidente del comitato dei risultati, che ha rivolto la consegna europea non soltanto del capoluogo friulano ma di tutta la regione. Dominique ha rivelato come consegnando un premio a Udine il volto sotterraneo di uomini storici compiuti dalla città in favore della collaborazione e dell'amicizia tra i popoli.

Il ruolo svolto dal capoluogo friulano per migliorare le relazioni con tutti i paesi europei è stato messo in risalto anche dal presidente Roverdi, che ha lavato le città friulane prima a compiere fino in fondo e con tutto lo sforzo la loro funzione di città pilota in favore dell'Europa. Roverdi, ricordando lo stretto collegamento tra Udine e Venezia ha espresso le più sentite congratulazioni per le sorti della città veneta sfidando l'odisseo di tutti affacciato "Venezia non muore". La consegna ufficiale del premio Europa '71, nome vuoto del sindaco Cadetto ha concluso una giornata memorabile per la nostra città, una giornata da ricordare con orgoglio e orgoglio dunque la quale il consolone di Udine è uscito sul pentolino più alto, sorridente di felicità.

Maurizio Fieraz



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaggio dal Giornale The Financial Times Tuesday October 5 1971 del:

SWITZERLAND

Manpower at a premium

BY JOHN WICKS, ZURICH CORRESPONDENT

THE SWISS economy, probably the best that of any other European country, is feeling the effects of a marked scarcity of labour. With demand on industry's goods and services no higher than ever, the need for new labour is a direct result of capacity bottlenecks. An effective brake on the installation of new capacities, however, doable there may be a grand total of 44 "unemployed" persons registered at Swiss labour exchanges at the end of June last, as against nearly 4,000 registered with Swiss exchanges alone, the country has no labour reserves left to fall back on.

The main reasons are the Government's restrictions or of restrictions on foreign workers which have cut the flow of manpower into the country—mainly from Italy—since 1968. The number of resident foreigners employed in Switzerland did in fact go on rising until the end of 1969, since only those with one-year residence permits were subject to the restrictions. The total of foreigners with domestic rights having lived 16 years in the case of British subjects and certain other foreigners five years in Switzerland was then on growing. At the end of 1969 the total number of resident foreigners engaged in a job or profession had reached a record level of 100,000. But the past year, as a result of new restrictions introduced in March 1970, a first real stabilisation of the foreign population. The foreigners now exceeded the limits set by the Government, and their shrinking of the over 100,000 has been experienced

this year thanks to those results the building and engineering sectors and a further general loss; there are no signs that these losses will be reduced this April. At the end this year will be reached, the number of them, the foreign migrants in employ 4 persons with one-year residence would have to see this and dominate visas was 47 per person. The Autumn forecast, incidentally, foresees no real reduction in permanent workers, since it is felt that their power is demonstrated to stay well the basic Swiss values which the Alpine health system. In time too, it seems likely that the reservoir of seasonal workers will decline as their conditions of work become more industrialised.

The trend will continue regardless in the foreseeable future, since only 40,000 new foreign workers are released each year under the new regulations. Even that is a maximum which is not being reached by a long chalk. This means that the natural inflow of foreign manpower is very considerably higher than the Swiss. Furthermore, the Government has made it quite clear that it does not intend to reverse its restrictive policy here.

Seasonal

The authorities are concerned about the chances of a new and foreigner contingent, for which the nationalistic and xenophobic swelling Swiss again die. From among the Volk und Freiheit, is now starting to collect signatures. If successful, it would push the total foreign population of the country, which stood at 1,000,000 at the end of last year, to only 800,000 by 1980. The Economics Minister, Herr Ernst Brunner, calls the restriction policy "a political necessity." The number of permanently resident foreigners will continue to grow but the growth in new one-year entry permits may be extremely restrained.

Nor can Switzerland meet its manpower needs with seasonal workers, who are generally considered undesirable. Last year a national limit of 150,000

crossing, foreign labour becoming people to recruit, is being put against labour.

The labour situation is aggravated considerably by the fact that there is a considerable increase of native Swiss labour. The birth and death rate of residents Swiss are both well down, with a marked reduction in the share of working-age population. In the period 1965-70 the total of working persons rose by an average of 2,000 per year, from 3,000,000 per year, while for 1966-70 an increase of no more than 150,000 of the more than 5,000,000 of them, according to anticipated. One recent study claims that between 1965 and 2000 above will be an average annual increase in the working population of no more than 0.2 per cent, a rate which is smaller than that for the period 1930-60; the study was published before the fiscal government restrictions, and some observers feel the growth rate will be even smaller. Nevertheless, Swiss pay recently enhanced by revaluation—is good, and companies like those of the Basic chemical industry manage to find a large number of jobs with local residents.

Native

The forthcoming negotiations have by no means bothered all branches of Swiss industry. Foreign workers, once in Switzerland, are free than before to move from job to job, and employers are free to offer better pay and conditions than ever. Still, the foreign staff, even in the labour shortage is paid a just premium. The Swiss business world has one which is not easily agreeable, as Minister Brunner has well demonstrated recently, examining a contract and "with pleasure".

But those who can afford to pay the best rates, are less and thus the finance industry has 11.2 percent of its total employees and the service sector as much as 7.5 per cent, and the year ended April 1970. In



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

The Financial Times Tuesday October 5 1971

Italian-Swiss labour talks suggested

By Roald Dahl, Comisión
Market Correspondent

BRUSSELS, Oct. 4.

THE BRUSSELS Commission is suggesting that Italy hold bilateral talks with the Swiss Government over the future status of Italian workers in Switzerland. These talks, the Commission says, could run parallel with Switzerland's negotiations with the Community. Its future role in the Community issue will have to determine whether a final agreement might ever be reached.

Meanwhile, the Commission has agreed to look into suggestions by three member States, France, Italy and the Netherlands, that mutual concessions in agricultural trade should be negotiated with the six EFTA countries that have yet applied for full Community membership.

The Commission's original proposal was that the future relationship between the enlarged Community and the non-member states should be based exclusively on industrial free trade.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 6. OTTOBRE 1971...

IN VISIONE AL MINISTRO ZUGARO

D



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di: *Quirino*

del: *6-X-41*

ALLARMANTE RAPPORTO ALLA CEE

Sono circa due milioni i disoccupati in Italia

Donat Cattin sottolinea a Bruxelles la preoccupazione per la crescente diminuzione di posti di lavoro - Critiche e suggerimenti

Nostro servizio periodico

Bruxelles, 5 ottobre
Il numero dei disoccupati in Italia è aumentato di un milione e 700 mila unità negli ultimi dieci anni; per il prossimo decennio il tasso di disoccupati che si potrà verificare nel nostro Paese potrà arrivare a due milioni e 400 mila unità.

Questa allarmante quadra della situazione italiana è stata presentata oggi a Bruxelles dal ministro del Lavoro, on. Donat Cattin in un memorandum al Consiglio dei ministri della CEE, di cui fanno parte i Ministri del Lavoro dei sei rappresentanti sindacali e dei datori di lavoro.

Rendendo ai servizi del Ministero italiano del Lavoro, il memorandum pone dal principio che i sei erano impegnati a trattare il problema degli squilibri economici e sociali esistenti tra le diverse regioni della Comunità attraverso un concorso finanziario che permetesse lo sviluppo delle più sfavorevoli. Ora, mentre esistono rapide possibilità di progresso nel campo monetario e fiscale, all'opposto lo sviluppo sociale procedeva molto più lentamente e sempre allo studio e discutimento di massima. Le differenze consolidate all'interno del MEC sul tasso di occupazione e il livello del reddito per abitante

stanno a dimostrare il carattere inadeguato dei diversi canali impiegati finora e l'urgenza d'iniziare una nuova politica comunitaria per riunire questi squilibri.

Di fronte a questo squilibrio economico, ne corrispondono altri sociali e una incapacità manifesta di sostituire l'offerta e la domanda sul mercato del lavoro.

Non si può fare a meno di constatare — si sostiene nel documento italiano — che

i provvedimenti finora intrapresi in questo campo dalla Comunità si sono rivelati insufficienti. Sembra che l'opportuna riunione già annunciata che la Comunità si sta preparando allo scopo di approvare oggi tutte le decisioni suddette non risulti di gran lunga ancora di più gli squilibri esistenti.

Secondo Donat Cattin «per l'Italia questa situazione è caratterizzata da una mancanza di politica pubblica e da scarsa capacità di agire». Adché le proposte fatte dalla Comunità in materia di politica e di aiuti si collocano essenzialmente nel quadro di eventuali interventi relativi alle infrastrutture e non ad un potenziale ricorso al punto di creare un fondo d'intervento e un fondo di promozione. Certamente — ritiene il ministro italiano — tutti i strumenti disponibili, ma appare difficile sia sia ora un accordo sufficiente fra tutte le parti dei paesi del MEC.

Le critiche più severe espresse nel documento sono quelle relative alla politica dell'immigrazione praticata nella Comunità. Il consigliamento di una politica fondata sul «spontaneismo del fattore umano» e sul «lavoro capitale» si dice di essere in aperto contrasto con ormai molti documenti di maggiori autorità europee. A questo rischia anche di ripartire come un atto di provocazione un altro economista italiano politico — gestore Donat Cattin — quale di attuare nelle circoscrizioni amministrative di alcune regioni della

comunità, di tensioni sociali che finirebbero per aver influenze negative sullo sviluppo equilibrato della Comunità stessa.

La politica dell'occupazione come viene concepita in Italia dovrebbe avere di raggiungere i seguenti obiettivi:

1) la Comunità e gli altri paesi membri dovranno lavorare a far effettuare nell'Italia meridionale le risorse necessarie per l'applicazione di un programma organico di investimenti finanziari, grazie al quale potranno contribuire — attualmente per il 30 per cento — il crescere in questo settore, nel corso del prossimo decennio, 400 mila unità di lavoro nel settore industriale.

2) Inoltre l'argomento principale è quello di eliminare i dissensi esistenti tra i lavoratori qualificati e i lavoratori immigrati. In effetti i lavoratori immigrati dai paesi vicini conoscono, in sostanza, un salario e di vantaggi sociali in regime magno favorevole a quello dei lavoratori comunitari.

Si tratta di porre un fine a uno degli aspetti più tristi del «philo-sviluppo» economico.

GIANCARLO COCCIA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Roma del 6-X-71

Evasiva la Farnesina sugli espropri in Somalia

Secondo i liberali, il comportamento di Mogadiscio è incompatibile con gli aiuti italiani

In seguito ai provvedimenti di «somalizzazione», cioè di effettiva nazionalizzazione, decisi dal governo di Mogadiscio nei confronti di enti e cittadini italiani — con danni non irrilevanti per gli uni e per gli altri — gli onorevoli liberali Albino e Demarco avevano presentato una interrogazione al Ministro dell'Esteri, del Commercio con l'estero e del Tesoro. Gli interrogatori avevano sollecitato commenti sulla valutazione dei

danni, allevarando l'attenzione sui provvedimenti decisi da un Somalia a lungo degli italiani con la «politica di aiuti temporali e statutarie, per giusta causa alcuna contrapposta politica, mettendo dall'Italia in disponibilità allo sviluppo economico, civile e amministrativo della Somalia».

Gli interrogatori avevano chiesto di precisare in cosa consisteva la «solidarietà dei previsti versamenti al governo somalo riferimento precociamente al fatto» — copertura di un certo danno subito dai nostri connazionali.

Il Ministero degli Esteri in risposta indica per conto di quello del Commercio con l'estero e del Tesoro che i provvedimenti di «somalizzazione» (e non di nazionalizzazione) adottati dal governo di Mogadiscio prevedono procedure di indennizzo fornendo un lungo elenco di società e istituti di credito colpiti dai provvedimenti di Mogadiscio che vanno dalla SNIA-mucorifiche del villaggio Duca degli Abruzzi, alla Società elettrica italo-somala SEIS, all'AGIP, alla Fondazione Assicurazioni, alla Banca Commerciale Somala etc.

Esistono, i due interrogandi — dichiarandosi implicitamente insoddisfatti — fanno notare che è molto difficile convincere gli italiani delle affinità e della superiorità della somalizzazione rispetto alla nazionalizzazione e cominciano a dire che l'Italia non può concepire una amicizia a scacchi nero, soprattutto di buon animo, sapendo di buon animo nuove offese e danni e soprattutto con due grandi le somme in spese del contrabbando italiano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Roma del 6-X-41

RIUNIONE A BRUXELLES

Politica della CEE nel campo sociale

Esaminati i problemi dell'occupazione alla luce delle misure monetarie USA - Intervento di Donat Cattin - Un documento di Malfatti all'ambasciatore americano Schuetzel

Bruxelles, 5 ottobre
Una nota del presidente del
Consiglio comune Malfatti conse-
gnata all'ambasciatore statunite-
nese Schuetzel e una valutazione
del ministro del Lavoro Donat
Cattin dell'incidenza sull'occupa-
zione europea delle misure pro-
tectionistiche americane, espres-
se nel corso della terza riunione
del Comitato permanente per l'im-
piego hanno arricchito di ulteriori
elementi la complessa situa-
zione economica e monetaria ce-
ntrale.

Donat Cattin, che ha presieduto
nella capitale belga l'assembla-
to Comitato, ha affermato che
le misure adottate dall'amminis-
trazione americana nel mese di
agosto buckeranno pesantemente
al livello dell'occupazione della
Comunità europea; in Italia è
prevista una riduzione di ore-lavo-
ro (attraverso disoccupazione,
sotto-occupazione, o riduzione dei
attuali ritmi di lavoro) e ar-
rivedente a 150-180 mila posti di
lavoro.

Il comitato permanente per
l'impiego, composto di rappre-
sentanti dei sei governi, della
Commissione europea e delle par-
ti sociali (padronale e sindacati),
è stato creato su richiesta
italiana al fine di promuovere
un'efficiente politica dell'occupa-
zione e livello comunitario. Que-
sto organismo, che ha carattere

consensuale, si è occupato oggi,
tra l'altro, delle conseguenze in
termi di impiego delle misure
americane sulla Comunità euro-
pea. Secondo le più recenti sta-
me, il tasso di occupazione nei
mesi del MEC subisce una de-
uzione valutata all'una per cento.

Per neutralizzare i riflessi de-
gradazioni dei rendimenti sta-
bilimenti, il ministro Donat Cattin
ha chiesto che siano adottate mi-
sure comunitarie a favore delle

stesse basi discriminazione che so-
no attualmente all'esame del min-
istrazione a Washington.

Indicare alla famosa sovvenzio-
ne del 10 per cento sulla forza-lavoro,
l'ambasciatore Nixon aveva, infatti, molti mezzi di
indirette due dichiarazioni fonda-
mentali: un decreto di tempo di
servizi, alle imprese americane
che raggiungono limitati incarichi
e negozi in USA e, al di
fuori degli stessi importati in luogo dei
attività esportazioni. Il cre-
mento rischia la «sovraffusione».
I mercati europei non più ab-
sorbiti e comunque utilizzati si
dovranno di seguito a in-
tunno del caso e non sono
rispondente maggiori. Il paese
affidabile di oggi, si riferisce alle
nuove misure fiscali.

La nota vero che consiglia di
Malfatti sottolinea che gli oneri
in lavoro degli impianti di fab-
bricazione nazionale costituiscono
una discriminazione che opera
con le casse dei comuni
mondi: spinti alle loro
mità in Europa, i comuni a
livello di fatto del reddito ex-
ce raggiungono un effetto ca-
pitolino: valutato al 25 per cento
per cui ogni esportazione so-
vvenzione sui redditi interessa
in realtà un solo paese di
verso quale non sia. Si tratta
di un volume di sovvenzioni
minimo dell'ordine di un milio-
no di dollari. In quanto agli espor-
tati essi corrisponderebbero la
pratica ad autentiche sovvenzioni
all'esportazione.

Industrie più duramente colpite,
come quelle di beni strumentali,
di calzature, di tessili. Secondo
il governo italiano, tali misure
dovrebbero essere in同盟amento
degli costi, con i gravi fi-
scali, e di regolamentazione della
domanda interna e di entrambi i
tipi commerciali.

Il comitato ha esaminato oggi
anche i futuri orientamenti della
politica di intervento del Gov-
erno sociale europeo. Questa spe-
cie di salvadanaio europeo, che
a partire dal prossimo anno do-
vrebbe disporre di 100 milioni
di dollari, è destinato a dar vita
uno degli strumenti più incisivi
della politica sociale europea. La
sua fondazione risulta di 50 milio-
ni di dollari che è risultata
dal sindacato insufficiente, do-
vrà passare dal lire di tre-
quattro anni a 250 milioni di dol-
li. Ogni paese è stata messa
una decisione sulla futura au-
torità di intervento del fondo. In
Francia i ministri avevano ap-
provato la sua riforma ma esso
avrà operativa soltanto nel pri-
mo giorno prossimo.

Il comitato ha quindi fatto oggi
un primo esame del «memoran-
dum» preparato dal Governo ita-
liano sulla politica dell'impiego
nella Comunità. Il voto deciso
che il documento sarà dedicato
una riunione ad hoc. Insomma un
gruppo di studio, che sarà creato
prossimamente, a che dovrebbe
partecipare anche la parte sociali.
È evidenza in politica dell'impiego
alla Cee e portare le basi
di una nuova conferenza tra
lavoro tra paesi, e la buona fun-
zione a lungo termine (dalla
quale dovrebbe derivare l'ambito
di un'efficace e realistica po-
litica dell'occupazione per MEC).

I ministri del lavoro ai mini-
strano in riunione a Bruxelles il
10 ottobre prossimo.

In nota che il presidente del
Consiglio comunale Malfatti ha con-
segnato al suo ambasciatore statunite-
nese un suo «suo» studio
della Comunità europea, affianca
gli Stati Uniti e vorrebbe una mu-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Levyn

di:

Roma

del:

6-X-71

Una «crisi di vitalità» nell'economia italiana

E' l'indicazione contenuta nel rapporto sulla «situazione sociale del Paese» all'esame del CNEL. Sarebbe ormai finito un «ciclo di sviluppo»

La ragione principale causa di crisi che il Paese attraversa è da individuare in una «profonda crisi di vitalità e di impegno strategico dei vari soggetti della vita economica e sociale». In gran parte dovuta alla «travagliosità dei poteri» e ad una conseguente confusione delle competenze. Il questo il punto centrale del quadro s'apre su sulla «situazione sociale del Paese» che redatto come il censuario dal CENSIS (Centro studi investimenti sociali), viene emanato da oggi dall'Assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Ad avviso dei redattori del rapporto, la confusione di poteri, che si traduce in una

tendenza a non operare scelte strategiche» e «inaccia di avviare un processo di corresponsabilità», è dimostrata dall'analisi del comportamento dei protagonisti della vita pubblica. Lo Stato, infatti, «è sempre meno in grado di operare scelte di suo meglio ma, tutti i suoi operai e credevoli impiegati, gli uni buoni permanenti e gli altri per tradizione ad una concezione multiforme nelle loro competenze, che trovano con crescente difficoltà a trasferire in comodo». I partiti sono «portati a meccanismo di gestione del potere ed accettano di rendere anche rivolti, perdendo di conseguenza le capacità e le funzioni di sintesi che dovrebbero essergli proprie; le regioni sono state costituite a scena un preciso chiarimento politico delle loro funzioni» e quindi non sono in condizioni di fare scelte prioritarie. I sindacati infine, «riservandosi negli spazi non sufficientemente coperti dalla azione politica», si trovano «ad operare in un quadro fortemente condizionato dal modo tradizionale di concepire e gestire il potere». Tutto ciò è — secondo il rapporto — «dove una convergenza su una «nuova entità» che ha l'impegno di delineare un nuovo «modello» di società.

A queste indicazioni gli esperti del CENSIS sono grumi, dopo aver rilevato che, tra il '69 e il '70, i sindacati hanno esercitato pressioni sul sistema piuttosto nei settori e nelle singole aziende e, insieme, sui pubblici poteri (per andare verso le rampe attivistiche di riforme), con i rischi di accentuare e nuovi affrettate decisioni urbane. Ad avvio degli interessi del rapporto, infatti, le crisi economiche e sociali attuali, oltre che esistenziali, ha anche carattere strutturale.

L'interrogazione della crisi del capitalismo è il risultato

che si sia in presenza della fine di un ciclo. A prescelta, dunque, dalle cause oggettive e soggettive della crisi, «una sembra che qualsiasi si sia rotta nell'equilibrio instabile — di tenaci e di pressioni — su cui si basa il nostro succorso al sviluppo e che non ci sia la forza né per riavvicinare i fili né per riportare la propulsione».

Il CNEL, che con intramontabile flessore del capponca, salterà queste «indiscordanze e in misura le conclusioni anche sulla base delle analisi di cinque specifici settori della vita sociale italiana sviluppate in altrettanti capitoli nella seconda parte del rapporto: le forze di lavoro ed i problemi dell'occupazione, l'istruzione scola-tutela e la formazione in genere, le relazioni industriali ed i rapporti di lavoro».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL SOLE - 24 ORE di: MILANO del: 6-10-1971

LA MOBILITAZIONE DELLE RISORSE NELLA CEE LAVORO VERSO CAPITALE O CAPITALE VERSO LAVORO?

LA POLITICA D'IMPIEGO DEI SEI DEVE TENERE CONTO DELLE AREE SOTTOSVILUPPATE - LA TESI ITALIANA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bruxelles, 5 ottobre.

Se non saranno proclamate subito, in misure programmate che adattate il 15 agosto scorsa dagli Stati Uniti e compreso come un bilancio dell'Europa dell'Occidente nel settecento del CEE, i cui effetti interesseranno l'intero continente europeo, il più quanto riguarda il nostro Paese, il «progetto». Nessun potrebbe credere in una riduzione delle aree lavoro-più-terreno di disoccupazione, autorizzazione, riduzioni giornali, lavorativo e lavoro-migrazione, pari a 15 milioni posti di lavoro. E' per tali ragioni che l'Italia ha rifiutato che la Commissione Malfatti proponga per la prossima riunione ministeriale della CEE del 19 ottobre un rapporto sui progettamenti da adottare in sede comunitaria per il salvare delle industrie più dinamiche dalle quali sono operanti nel settore dei beni di investimento, valutativi, ecc. Secondo il nostro governo, dovrebbe trattarsi essenzialmente di progettamenti che attraverso un alleggerimento dei costi di produzione e un incremento della domanda interna, permettano di neutralizzare l'effetto sull'occupazione delle misure statutarie.

Questo è quanto ha dichiarato oggi al ministro del Lavoro, Donat Carli, che 10 ottobre i leoni della 70ª sessione del Comitato europeo dell'impiego CEE, nei contemporanei i simboli del lavoro del Sei ed i rappresentanti delle parti sociali, imponenti e sindacati. Il Comitato ha

votato l'«memorandum elaborato dal nostro governo sulla politica di impiego nella Comunità. Secondo il memorandum, il grave problema degli esili amministratori con le diverse regioni del Sei si deve affrontare anche attraverso l'estinzione di una rete di programmi politici comunitari che, ricomposti, riflessino l'importanza dei problemi specifici caratteristici lo sviluppo appena avviato dell'economia europea e la sua indipendenza sempre più rapida dal resto di vita dell'Europa. La realizzazione di una politica europea nell'occupazione esigita più impalcate se si deve evitare un fatto che, vogliere una sorta di marea del Mercato comune, non si riservi a questa scena possibile l'incremento nelle strutture delle varie economie regionali e che le altre economie non siano coinvolte in questo processo. Ma alle spalle, infatti, i due esponenti comunitari hanno segnalato due sono impegnati in militanza in Sei e in questi reculti a un largo mercato europeo di spazio vicino ma in movimento instabile. Il nostro paese, perciò, rimane indipendente, laddove ha uno «punto» nei diritti dei lavoratori.

I trenta esperti sovvenzionati dall'Unione europea di analisi della maneggiata politica economica tutta italiana, alla nuova fondazione del Comitato europeo dell'impiego CEE, hanno voluto di fronte a tutti i rappresentanti di comitati sociali e negoziati, all'aggregazione dei primi due CEE, il Sei di proporsi come grande alimento per rafforzare il lavoro e gli investimenti, come quello reso possibile, sotto di nuovo. Nessuno poneva in discussione l'idea di riconoscere alla cosa di chiamamento di regolamentazione, di garantire il lavoro, di far nascere circa l'una miliardina, i quali invece aveva ad escludere un programma di investimenti che era stato ad iniziare dalla CEE, come le circostanze erano allora, per le circostanze, molto più di quan-

Naturalmente, una politica sociale comune prevede anche una coerenza economica, da parte dei trentamila economisti del Sei, perciò. Ma la politica europea prevede per il Comitato dei ministri del CEE, cioè, del CEE, una più comune e facile attesa e di valutazione dei risultati in crescendo dei segni di serie comunitaria. Comunque, ha anche discusso l'isolato sviluppo di una politica di intervento dell'Europa, con una dimensione finanziaria di 200 milioni di dollari all'anno, dovrebbe diventare uno degli obiettivi che la politica europea decide e che, insieme a questo, dovrebbe la politica europea dell'occupazione esigere più impalcate se si deve evitare un fatto che, vogliere una sorta di marea del Mercato comune, non si riservi a questa scena possibile l'incremento nelle strutture delle varie economie regionali e che le altre economie non siano coinvolte in questo processo. Ma alle spalle, infatti, i due esponenti comunitari hanno segnalato due sono impegnati in militanza in Sei e in questi reculti a un largo mercato europeo di spazio vicino ma in movimento instabile. Il nostro paese, perciò, rimane indipendente, laddove ha uno «punto» nei diritti dei lavoratori.

I trenta esperti sovvenzionati dall'Unione europea di analisi della maneggiata politica economica tutta italiana, alla nuova fondazione del Comitato europeo dell'impiego CEE, hanno voluto di fronte a tutti i rappresentanti di comitati sociali e negoziati, all'aggregazione dei primi due CEE, il Sei di proporsi come grande alimento per rafforzare il lavoro e gli investimenti, come quello reso possibile, sotto di nuovo. Nessuno poneva in discussione l'idea di riconoscere alla cosa di chiamamento di regolamentazione, di garantire il lavoro, di far nascere circa l'una miliardina, i quali invece aveva ad escludere un programma di investimenti che era stato ad iniziare dalla CEE, come le circostanze, molto più di quan-

Ugo Pizzorusso



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaggio dal Giornale IL SOLE - 24 ORE di: MILANO del: 6-10-1971

INTERVENTO DI BEMPORAD AL CONSIGLIO D'EUROPA

Sabato 3 ottobre

Secondo giorno oggi della sessione annuale dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa a Stoccolma.

Nella mattinata i parlamentari dei 17 Paesi membri hanno ascoltato un discorso del sottosegretario italiano all'Esteri, on. Alberto Bemporad, e concluso di un ampio dibattito sulla base del rapporto di attività ultimato dal rappresentante speciale del Consiglio, Pierre Schaeffer, «per affari nazionali e per le questioni della politica europea». Nel suo intervento il sottosegretario Bemporad, dopo aver elencato i punti svolti da Pierre Schaeffer, ha precisato che alla base di una politica delle migrazioni nell'ambito dei Paesi membri non può esservi che «la piena rispondenza di trattamento dei lavoratori migranti con quelli nazionali».

«Questi esigimenti — ha precisato Bemporad — deve riguardare sia il trattamento economico, sia le presidenze nel campo della sicurezza sociale, le condizioni di affanno, il riconoscimento con le famiglie e l'educazione dei figli».

Il sottosegretario ha aggiunto che in trattamento deve predominare sempre la protezione specifica dei lavoratori migranti e della loro famiglia, il cui soddisfatto elemento è suggerito oltre che da norme di ordine morale dall'asserzione dei principi sanciti dalla convenzione europea dei diritti dell'uomo e dagli stessi interessi comuni — politici, economici e sociali — ai fini di migrazione e a quelli di immigrazione».

Per quanto riguarda in particolare il problema di lavoro europeo dei lavoratori migranti, il sottosegretario ha ribaltato l'opinione del governo italiano che lo unico senso — ripete ancora — è formulazione il principio dell'esigibilità di trattamento e — finisce — le figure dei bisogni sociali e frontalieri, che Mr. Latorre coinvolgono una vasta categoria di lavoratori».

Così insomma vicini — ha concluso Bemporad — non siamo minimamente, e questo con i nostri trecento seguenti statuti della convenzione europea dei diritti dell'uomo e della Carta sociale europea.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale ROMA di: NAPOLI del: 6-10-1971

ALL'ASSEMBLEA CONSULTIVA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Intervento italiano per i lavoratori migranti

Richiesta la piena egualanza di trattamento con i cittadini dei paesi in cui i nostri connazionali prestano la loro opera

STRASBURGO, 6

Seconda giornata, ieri, della sessione autunnale dell'assemblea del consiglio d'Europa, a Strasburgo.

Nella mattinata, i parlamentari dei 17 paesi membri hanno ascoltato un discorso del sottosegretario italiano agli esteri, on. Alvaro Bompard, a conclusione di un ampio dibattito sulla base del rapporto di attività illustrato dal rappresentante speciale del consiglio, Pierre Schneiter, e per rifugiati nazionali e per le eccezioni della popolazione. Nel suo intervento, il sottosegretario Bompard, dopo aver elogiato l'azione svolta da Pierre Schneiter, ha sottolineato che alla base di una politica delle migrazioni nell'ambito dei paesi membri non può esservi che «la piena egualanza di trattamento dei lavoratori emigranti con quelli nazionali».

«Questa egualanza — ha proseguito Bompard — deve riguardare sia il trattamento

economico, sia la preservazione nel campo della sicurezza sociale, le condizioni di alloggio, il riconciliazione con le famiglie e l'educazione dei figli».

Il sottosegretario agli esteri ha aggiunto che si tratta di valori profondamente tenuti dai lavoratori emigranti e dalle loro famiglie, il cui soddisfacimento è essenziale oltre che da ragioni di ordine morale, dall'osservanza dei principi sancti della convocazione europea dei diritti dell'uomo e degli stati intercettati e sociali — reali o economici — cioè — ai paesi di migrazione e ai paesi di immigrazione.

Si giunge alla significativa risoluzione già adottata dall'assemblea consultiva — ha affermato l'on. Bompard — in cui formulazione ha figurato l'interesse e l'adesione dei paesi membri e non membri del consiglio d'Europa, e ora necessario che impongono leggi legislative ed amministrative

dei paesi interessati che assicurino la più completa applicazione».

Per quanto riguarda, in particolare, il progetto di statuto europeo dei lavoratori migranti, il sottosegretario ha riaffermato l'impegno di costruire «l'anno che lo statuto stesso nascerà nella sua formulazione il principio dell'egualanza di trattamento e determinare le norme sui lavoratori stranieri e cittadini che in Europa costituiscono questa categoria di lavoratori. Ciò in una visione — ha detto a Bompard — non discostante, coerente con i principi fondamentali stabiliti dalla convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalla carta sociale europea».

«Inoltre — ha continuato nel frattempo — la questione comune che si pongono a vecchio continente in conseguenza delle recenti misure protezionistiche dell'amministrazione americana e della crescente monetaristica che colpisce ogni paese del mondo».

Per primo ha preso la parola il ministro aggiunto dei lavori pubblici, Fernández De La Mora, nella sua qualità di presidente della Côte (commissione europea dei ministri dei trasporti).

De La Mora, ricordato che uno dei principali obiettivi della conferenza è quello di creare una uniforme e funzionale rete ferroviaria europea, si è in particolare soffermato sui problemi della sicurezza stradale.

Il ministro spagnolo ha detto che le statistiche fanno rilevare un notevole e progressivo crescente numero di incidenti stradali provocati dall'abuso di alcolici.

«Per lo fine di quest'anno abbiamo organizzato una campagna contro questo abuso di alcolici da parte dei conducenti di autoveicoli durante la quale impiegheremo tutti i mezzi possibili di protezione. Un numero per periodi di pubblicità, ad esempio, è stato bandito e i migliori lavori saranno utilizzati in tutti i paesi membri».

«Per finire — ha concluso il ministro — voglio sollecitamente a tutti che una particolare attenzione viene accordata alla illustrazione della velocità sulle strade. Le variazioni fatte in questi due anni ai paesi paesi del consiglio d'Europa sono sufficienti a incoraggiarci e noi ci prepariamo di stendere con la massima cura una soluzione che possa essere adottata da tutti gli Stati membri».

Ha quindi partito all'aula anche il parlamentare il segretario generale dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), Jonkheer Raoul Van Lennep.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Wuautká

di: Paonza

del 6/10/1951

ALL'ASSEMBLEA CONSULTIVA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Bemporad: Eguaglianza tra i lavoratori emigrati e quelli della nazione ospite

STRASBURGO, 6

Seconda giornata, ieri della sessione autunnale dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, a Strasburgo.

Nella mattinata, i parlamentari dei 17 paesi membri hanno ascoltato un discorso del sottosegretario italiano agli Esteri, compagno Alberto Bemporad, a conclusione di un ampio dibattito sulla base del rapporto di attività illustrato dal rappresentante speciale del Consiglio, Pierre Schneiter, «per rifugiati nazionali e per le eccedenze della popolazione». Nel suo intervento, il sottosegretario Bemporad, dopo aver elogiato l'azione svolta da Pierre Schneiter, ha sottolineato che alla base di una politica delle emigrazioni nell'ambito dei paesi membri non può esservi che «la piena egualanza di trattamento dei lavoratori emigranti con quelli nazionali».

«Questa egualanza - ha proseguito Bemporad - deve riguardare sia il trattamento economico, sia le provvidenze nel campo della sicurezza sociale, le condizioni di alloggio, il ricongiungimento con le famiglie e l'educazione dei figli».

Il sottosegretario agli Esteri ha aggiunto che si

tratta di esigenze profondamente sentite dai lavoratori migranti e dalle loro famiglie, il cui soddisfacimento è suggerito oltre che da ragioni di ordine morale dall'osservanza dei principi

sanciti dalla convenzione europea dei diritti dell'uomo e dagli stessi interessi comuni - politici, economici e sociali - ai paesi di emigrazione e a quelli di immigrazione.

«Di fronte alle significative risoluzioni già adottate dall'Assemblea consultiva - ha affermato il compagno Bemporad - la cui formulazione ha riscosso l'interesse e l'adesione dei paesi membri e non membri del Consiglio d'Europa, è ora necessario che disposizioni legislative ed amministrative dei paesi interessati ne assicurino la più completa applicazione».

Per quanto riguarda, in particolare, il progetto di Statuto europeo del lavoratore migrante, il sottosegretario ha ribadito l'auspicio del governo italiano che lo Statuto stesso «recepisca nella sua formulazione il principio dell'egualanza di trattamento e definisca le figure dei lavoratori stagionali e frontalieri, che in Europa coinvolgono una vasta categoria di lavoratori».

Ciò in una visione - ha concluso Bemporad - non discriminatoria, coerente con i principi fondamentali stabiliti dalla convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalla carta sociale europea.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ag. Europe di Bruxelles del 6-10-71

"EUROPE" Mercredi 6 octobre 1971

- 6 -

No 897 (nouvelle série)

LES DEBATS DU "COMITE PERMANENT DE L'EMPLOI" ONT PERMIS D'UTILES ECHANGES DE VUES ENTRE LES INSTITUTIONS COMMUNAUTAIRES ET LES PARTENAIRES SOCIAUX

BRUXELLES (EU), mercredi 6 octobre 1971 - La troisième réunion du "Comité Permanent de l'emploi" s'est achevée hier soir vers 19 heures. Une nouvelle réunion aura lieu soit vers la fin du mois de décembre, soit plus probablement, début janvier. Au cours des discussions, l'élément qui a été le plus l'attention des participants aura été sans conteste l'exposé présenté par M. Coopé, au nom de la Commission Européenne, sur les conséquences probables de la crise monétaire sur le marché européen du travail. De l'avis des observateurs, la Commission a su présenter de manière précise et claire une analyse de la situation qui a obtenu un assentiment général.

Rappelons que d'après les calculs de la Commission, l'impact des mesures américaines sur l'emploi pourrait atteindre 1% environ des personnes occupées dans l'industrie de la CEE, soit 300.000 travailleurs. Il serait plus judicieux, comme l'a fait remarquer M. Donat-Cattin, le président du Conseil, de parler d'"unité de travail". En effet, la réduction chiffrée à 2 milliards de dollars de la production, n'implique pas forcément le chômage de 300.000 personnes, mais une réduction du travail plus étendue qui équivaudrait en théorie à la mise à pied de 300.000 personnes. Il est donc plus juste de prévoir des réductions dans les horaires de travail de certaines branches qui seront touchées, plutôt que du chômage au vrai sens du mot. Pour la Commission, les Etats membres qui risquent d'être le plus affectés sont incontestablement l'Allemagne et les Pays-Bas, qui, en proportion de leur production industrielle, sont les plus gros exportateurs de la Communauté.

Pour ce qui concerne le mémorandum italien sur l'emploi, les débats se sont donc surtout limités à un problème procédural: comment sera organisée l'étude de ce document et la réponse qui doit y être apportée. Sur ce point, la Commission a été moins heureuse. Son idée de réunir des experts de la Commission, et des experts extérieurs n'a pas trouvé un écho très favorable.

Stimulés par M. Donat-Cattin, auteur de ce mémorandum, la plupart des participants au Comité de l'emploi souhaitent voir ce document traité dans le cadre du Comité, notamment lors de sa prochaine session en groupe ad hoc pourraient faire une synthèse des positions des différents syndicats et organisations patronales. La Commission, de son côté, a demandé un délai de six mois pour l'examen de ce document, ce qui n'a pas été accepté. La Commission, de son côté, a demandé un délai de six mois pour l'examen de ce document, ce qui n'a pas été accepté. La Commission, de son côté, a demandé un délai de six mois pour l'examen de ce document, ce qui n'a pas été accepté.

Cette question devra être tranchée par le Conseil "social" qui se réunit le 19 octobre à Luxembourg. Le même jour, il devra régler les points qui restent en suspens pour l'application de la réforme du Fonds social.

Le président du Conseil résume les résultats de la réunion

A l'issue des débats, M. Donat-Cattin (Italie), qui avait présidé la réunion, en a rapidement résumé les résultats. A son avis, les éléments essentiels ont été les suivants:

Mise en œuvre de la réforme du Fonds Social. On a constaté une tendance des partenaires sociaux à limiter le nombre des secteurs d'intervention, afin d'éviter que les ressources disponibles soient dispersées sur un trop grand nombre d'actions. Plusieurs participants ont regretté l'insuffisance du montant prévu pour l'action du Fonds Social renouvelé en 1972: 42 millions de dollars, d'après le projet de budget pour 1972, récemment approuvé par le Conseil. La Commission Européenne a indiqué que ce chiffre pourrait être revu dans le courant de la procédure budgétaire, et subir une certaine augmentation.

Pour ce qui concerne la mise en œuvre de la réforme, M. Donat-Cattin a déclaré que, en tout cas, il s'efforcera de faire adopter les dispositions d'application le 19 octobre prochain, dans la session que le Conseil consacrera aux affaires sociales. Si la totalité des textes n'est



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

Il prête, on pourrait adopter au moins les dispositions fondamentales, l'objectif étant que le Fonds Social nové commence à fonctionner à partir du 1er janvier 1972 d'après les nouvelles réglementations. Donat-Cattin a également rappelé que le nouveau Fonds Social devrait arriver en quelques années à disposer d'un montant annuel de 250 millions de dollars environ, pour financer des opérations à caractère ou intérêt communautaire, s'ajoutant aux opérations nationales normales (qui devront elles-mêmes être intensifiées en vue notamment de la formation professionnelle).

Mémorandum italien sur la politique de l'emploi. M. Donat-Cattin estime que ce mémorandum devra être étudié, dans son contenu, dans la prochaine réunion du Comité Permanent de l'Emploi, en décembre prochain ou en janvier 1972. Il n'est pas d'accord avec la demande de la Commission Européenne de l'étudier le-même et de faire ensuite rapport sur les conclusions à en tirer, car le mémorandum italien critique nettement certaines orientations de la Commission en matière de politique de l'emploi, et M. Donat-Cattin désire participer aux débats, avec les représentants des syndicats et des employeurs. L'Italie conteste aux éléments fondamentaux de l'action suivie jusqu'à présent par la Communauté en cette matière: le fait qu'il avait retenu comme hypothèse de départ l'existence d'une pénurie de main-d'œuvre dans le Marché commun; le fait d'encourager le déplacement des travailleurs vers les zones déjà industrialisées. L'Italie demande que cette politique soit renversée.

Pour la définition de la politique communautaire de l'emploi, il est d'ailleurs question de créer un organisme spécial, auprès du Conseil ou auprès de la Commission. Certains partenaires sociaux ont demandé d'être représentés dans cet organisme; d'autres ont demandé que soit organisée une nouvelle "conférence" dans le genre de celle qui s'étoit tenue l'année dernière à Luxembourg, afin de définir les grandes lignes d'une action européenne.

Repercussions de la crise monétaire et des mesures américaines sur la situation de l'emploi. La diminution des exportations qui résultera de la situation actuelle, évaluée à 2 milliards de dollars par an, devrait avoir des répercussions sur l'emploi de 300.000 travailleurs environ; en Italie, entre 150.000 et 180.000.

En outre, certains effets cumulatifs, difficiles à évaluer, sont à craindre. M. Donat-Cattin demande que la Commission Européenne présente au Conseil, pour le 19 octobre prochain, des projets de "mesures communautaires" pour faire face à ces difficultés, afin d'éviter que les Etats membres soient amenés à ce moment où les difficultés apparaîtront concrètement - à prendre des mesures nationales, qui pourraient nuire aux partenaires sociaux. De l'avis de M. Donat-Cattin, ces mesures devraient avoir essentiellement pour but d'accélérer l'expansion de la demande interne, afin d'équilibrer la réduction des exportations; les représentants des syndicats ont explicitement demandé une politique de relance économique, qui tout-fois ne dépend pas des Ministres du Travail.

Les effets sur l'emploi ne seront pas, de toute manière, uniformes; dans les pays où existent des pénuries de main-d'œuvre, on pourrait simplement voir diminuer le recours à la main-d'œuvre étrangère, mais dans les pays où la situation du marché du travail est déjà assez lourde, les répercussions pourraient être considérables, à défaut d'une action rapide et efficace.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA TRIBUNA ITALIANA di: MONTREAL del: 6-10-1971

CRONACA CANADESE

dell'on. Jacques Trudel

LA DISOCCUPAZIONE NEL CANADA

Nel giorni scorsi è stato annunciato il risultato del più recente sondaggio sulla disoccupazione, dal quale risulta che in agosto 455.000 persone erano disoccupate; queste rappresentano una percentuale del 5,1% delle forze di lavoro.

Ora si ci domanda: come mai il Canada, paese ricco, può avere della disoccupazione? È naturalmente si entra in polemica, con argomenti eccesi da entrambe le parti, che servono soltanto ad aggraviare la metessa e a rendere ancora più complessa la questione.

Ecco qui alcuni dati che spero servono, invece, al Lettore, a chiarire la situazione ed a comprendere meglio cosa sta succedendo.

Ogni mese, tramite l'ente noto sotto il nome di Statis-

tics Canada, il governo federale conduce uno studio statistico per accettare il numero delle persone che lavorano o che stanno disoccupate.

In agosto, lo studio diede i seguenti risultati:

Il numero delle forze di lavoro in Canada era salito a 8.972.000 persone rispetto a 8.720.000 nell'agosto del 1970. Di queste 8.972.000 persone, 8.517.000 erano occupate e 455.000 disoccupate. Questa è la cifra cruciale, la cifra che mette il governo sulla difesa e stimola all'attacco l'opposizione nella Camera dei Comuni.

Se vogliamo avere una prospettiva più ampia, possiamo dare un'occhiata alle cifre

dell'agosto 1969 (forze di lavoro di 8.489.000 di cui 8.171.000 persone occupate) oppure anche dell'agosto 1968, quando le forze di lavoro erano di 8.284.000, di cui 7.965.000 persone erano occupate.

Da queste cifre risulta che

1) le forze di lavoro aumentano di anno in anno;

2) il numero di persone occupate è nato aumentato di anno in anno;

3) l'aumento annuale delle forze di lavoro in Canada è considerevole.

4) l'aumento annuale nel numero delle persone occupate, pur essendo costante o sostenuto, non è tale da colmare la differenza che si verifica a causa della crescita annuale delle forze di lavoro.

Gli economisti hanno ripetutamente sottolineato questo fenomeno tipicamente canadese che consiste di

a) un forte aumento annuale dei lavoratori giovani, cinque o sei volte superiore a quello di altri paesi occidentali. (Questo fenomeno è dovuto all'alta percentuale delle nascite nell'immediato dopo-guerra, che si traduce ora in una ondata più forte che mal di giovani che annualmente esce dalle scuole per trovare impiego);

b) un aumento nella percentuale delle donne che decidono di entrare nelle forze di lavoro.

Posto in altri termini, il

problema è dovuto al fatto che mentre l'economia canadese cerca annualmente trecentomila posti di lavoro e più, questo numero di posti di lavoro nuovi creati annualmente (che forse sarebbe adeguato in tempi di normale crescita economica), non è però sufficiente per assorbire l'eccellente numero di persone che entrano ora nel ruagu delle forze di lavoro.

Per quanto riguarda i giovani, questo fatto si riflette nella percentuale di disoccupazione tra i 14 e i 24 anni di età, in questa categoria, in agosto, ben 280.000 giovani risultavano disoccupati su un totale di 2.634.000 che appartengono a questa categoria: 2.403.000 giovani, invece, erano occupati.

JACQUES I. TRUDEL



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

citaglio dal Giornale L'Espresso Internazionale - Città del Vaticano del: 6.X.71
L'Ufficio delle Migrazioni

LES CATHOLIQUES ET LES MIGRATIONS.

Une célébration conjointe à Rome.

La semaine dernière à Rome une célébration spéciale à l'occasion d'un double anniversaire a mis en évidence les activités catholiques pour l'assistance aux migrants. On fêtait d'une part les vingt années d'existence de la CICM et d'autre part, le cinquantième anniversaire de l'organisation allemande d'aide aux migrants, le St. Raphael-Verein.

Les quelque 300 personnes rassemblées dans l'église Sainte-Marie à Rome entendent divers messages, homélie et déclarations qui tous soulignaient l'urgence toujours actuelle des problèmes liés à la mobilité humaine et la nécessité d'y répondre par une action organisée.

Le Saint-Père avait désigné pour la représentation le Cardinal Carlo Maria Martini, Préfet de la Congrégation des Evêques, qui exprime l'appréciation du Saint-Siège pour l'œuvre accomplie par les deux organismes en faveur des migrants.

Le président du St. Raphael-Verein, S.E.R. Mgr Wittler, évêque de Danabrik, parla du fondateur de son organisation, un néerlandais de L'Allemagne du Sud, Peter Paul Gobenay, qui en 1871 avait été tué par les conditions lamentables faites aux migrants durant leur voyage. Pour Gobenay dit-il "l'aide aux migrants était à la fois un service rendu à ses semblables, un service rendu à la société et un service rendu à l'Eglise". Depuis sa fondation, il y a cent ans, le St. Raphael-Verein a pu venir en aide à près de 3 millions de personnes dans leur migration.

L'action internationale organisée mise en œuvre pour répondre aux besoins de l'homme, et en particulier de l'homme déplacé fut l'honneur de l'exposé fait par M. Morris, président de la CICM. Plusieurs



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2-

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

organismes, tels que le CIME, le HCR, ont, comme la CICM, vu le jour il y a une vingtaine d'années, alors que l'après-guerre rendait les problèmes de mobilité et migration plus dramatiques et brûlants. Au cours de ces vingt années, pour eux comme pour la CICM, les problèmes ont changé d'aspect, les temps d'action se sont élargis au-delà de l'Europe, nécessitant un constant renouvellement des moyens et méthodes.

Attentifs aux manifestations de la mobilité humaine dans le monde, a dit le président de la CICM "ces organisations concourent à résoudre les problèmes des hommes migrants qui ont besoin non seulement de leurs services mais aussi de leur voix, prises à l'heure en leur nom afin d'éloigner les injustices dont ils souffrent de se libérer. C'est là un rôle qui répond partiellement à la vocation des Eglises et des organisations bénévoles."

Plusieurs personnalités représentant diverses organisations engagées dans l'action en faveur des migrants ou réfugiés ont tenu ensuite à apporter leur soutien et leurs voeux aux deux organisations et ensuite à souligner les liens de travail qui les unissent à elles. On entendit ainsi M. Bemporad, sous-secrétaire d'Etat au Ministère des Affaires étrangères, du gouvernement italien, le Pro-secrétaire de la Commission pontificale pour les Migrations et l'Asile, S.E. Mgr Damaso Clario, le directeur général du CIME, M. Thomas, le Haut Commissaire adjoint des Nations Unies pour les Réfugiés, M. Maca, l'ambassadeur adjoint des Nations Unies pour les Réfugiés, M. Kellogg, assistant spécial du secrétaire d'Etat des Etats-Unis pour les réfugiés et les migrations, et enfin au nom du Conseil international des Agences Bénévoles (ICVA), Mme Martin, du Conseil oecuménique des Eglises. La cérémonie s'est terminée par des remerciements exprimés par le secrétaire général du St. Raphaël-Verein, le R.P. F. Fröhling.

Les participants se sont rendus au Vatican où ils ont été reçus par le Saint-Père en audience spéciale dans la salle du Concile. Paul VI leur a adressé des paroles d'encouragement à poursuivre l'œuvre accomplie au bénéfice des migrants et des réfugiés dans le monde.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL CORRIERE DI CARACAS di: _____ dat: 6-10-1971

A ROMA LA FEDERAZIONE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO HA RIUNITO IL SUO PRIMO Consiglio Direttivo

ROMA - Si è riunito a Roma il Consiglio direttivo della Federazione Italiana della Stampa all'estero, eletto nello scorso luglio dal Congresso costitutivo della Federazione.

Con il Presidente avv. Umberto Orsi e i seguenti consiglieri vicepresidenti: Ezio Ausensi (Belgio), Camillo Carli (Canada), Enrico Lo Stanza (Australia), Bill Stiles (Tunisia), Ann Jaunich (Canada), Carmelo Mazzoni (Svezia), Giulio Nicolini (Svizzera), Arnoldo Orsi (Svizzera), Franco Patterlini (Francia), Clemente Romano (Portogallo), signor Silvana Riedm (Germania Occidentale).

Questa prima riunione plenaria rivestiva un particolare significato in quanto si doveva provvedere all'approvazione del programma ed al raggiungimento della Federazione, ai suoi organi, alle sue sedi e degli uffici, alla nomina del consiglio esecutivo e dei probozzi, nonché alla definitiva costituzione, da parte della Federazione, il ministero per gli Affari esteri, in internazionale venne stabilita la sede degli uffici federali, in volontà di mettere a disposizione del Consiglio uno dei saloni della Presidenza.

I membri fondatori hanno firmato tutti gli atti notarili

della costituzione.

L'avv. Umberto Orsi, nella sua qualità di presidente della Federazione, ha fatto una completa relazione sulla storia della nostra organizzazione. Secondo il presidente le scelte, i concetti hanno fatto, nelle propriezietà, con l'imbarazzo delle mani, per il voto di tutti. Gli stessi due numeri, 1000 e 10000, sono stati approvati, il Colleto provvisorio, composta da 10 cardinali nominati dal Consiglio, ha approvato il voto di tutti. Il Consiglio ha deciso di nominare il Consiglio direttivo.

Occhiai, primo consigliere generale, è stato scelto con le massime maggioranze, nonché altri dieci consiglieri direttivi, come rappresentanti di giornali, nonché di organizzazioni politiche, sindacali, ecc. La C.R.T. ha invitato i suoi esponenti per partecipare alla parte delle riunioni ed una lunga intervista al Presidente, questo avvenuto stamane, attraverso tutti i canali esistenti della Rai-Sr, ed ha quindi avuto diffusione mondiale.

Da notare la partecipazione di tutto sia il Presidente del consiglio, la ricevuta a Palazzo Chigi, insieme dal Consiglio direttivo e con loro si è discusso tutto.

I consiglieri hanno anche visitato il ministero degli Interni, dove si è discusso del decreto legge sull'istituto del Consiglio dei ministri, in caso di recessione del Consiglio, in vista dell'apertura, con cui il governo ha dovuto fare i conti, la situazione della nostra pubblica amministrazione, che ha suscitato il rimprovero dell'onorevole di non aver prenduto contatto con i consiglieri, dalla sua persona dall'inizio dell'anno, se possibile.

Il ministro del settore, giunto al ministero, ha ricevuto gli esponenti, ha spiegato che vivo interesse l'azione, ma che si deve procedere gradualmente ed i consiglieri gli hanno fatto le loro richieste.

Si è poi discusso sulla legge, che i consiglieri hanno tenuto sotto il naso, dalla manica sinistra, per le informazioni della Presidenza del Consiglio, così hanno potuto discutere, nel frattempo, di tutti i dettagli della legge, così, l'approvazione della legge, è stata così, finalizzata, dopo i commenti allo stesso. La Presidenza, dopo la riunione del Consiglio direttivo, ha quindi avuto la comunicazione, con la comunicazione precedente.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL CORRIERE DI CARACAS di: _____ del: 6-10-1971

IN VENEZUELA in ottobre

I Sottosegretario on. Bemporad

ROMA - Stando ai grandi poteri confermare, l'informazione che il nostro giornale ha pubblicato fin dai primi giorni dello scorso giugno, on. Alberto Bemporad, sottosegretario per i rapporti con il ministero degli Affari Esteri, visiterà nel corso del mese di ottobre alcuni paesi dell'America Latina, tra cui sarà si tratterà certamente in Venezuela, in Brasile ed in Argentina. I commenti uffici della Farnesina prevedono infatti un lungo viaggio al quale, oltre a molti interessati, si annette una particolare importanza.

Nel cerchio politico e culturale si vede in questi giorni un aumento del governo italiano italiano tutto quanto si riferisce a magistrati repubblicani soprattutto che ospitano le autorità italiane più importanti, come indice numerico. A questo proposito bisogna dare l'intensa attività ormai da un lungo periodo in tempo. Ad esempio in Roma, l'Istituto Italiano d'America, in questa sede sono avviate numerose riunioni di esperti e tecnici in materia economica ed industriale provenienti da numerose repubbliche del Sud America.

Il sottosegretario on. Alberto Bemporad giungerà a Caracas accorciato dal segretario particolare, il console d'ambasciata Alberto Solera, capo dell'ufficio della Direzione generale dell'emigrazione. Questo viaggio riveste una particolare importanza, perché circa di poco la quinta convocazione del Comitato difensivo degli italiani all'estero che si riunisce alla Far-

enza, insieme ad altre associazioni, il 16 novembre prossimo. La riunione viene considerata come «altra» con compito minuziosamente della sua costituzione a nuova modulazione comunitaria, ma soprattutto in Europa e di pressoché approvazione alla Camera, nuovi consigli - nominativi - senza una riguardo speciale - succedersone a quelli attuali.

Con questo risarcito non,

Bemporad comincerà un anno di intesa attivita che lo interesserà con numerosi viaggi a grandi ed ai piccoli paesi per pregiudizio di alto contenuto con i lavoratori italiani. In settantotto egli ha visitato - come vi siamo accollato - i grandi centri del Canada.

È prevedibile che il presso ucciso Maggio, dal popolare italiano degli ambasciatori in America del Sud non avrà luogo entro il corrente anno. Nello scorrere del pros-

simo autunno due mesi dal 1971, tante-finte precedenti di carabiniere internazionale, avranno terminato le loro visite, la presenza dell'ac. Moreira Belchior solo ricordato brevemente in agenda nel Mercosur, come europeo, all'organizzazione delle Nazioni Unite, un nuovo prezzo il parlamento italiano a Soumion, il concepito avvenimento di Rio d'América per la ricezione del Presidente della Repubblica italiana che seguirà all'arrivo Capo dello Stato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaggio dal Giornale

Governo

di: Milano

del: 6-X-71

A Bruxelles il Comitato permanente

Dare più mezzi al Fondo sociale

Donat-Cattin: la riforma entrerà in vigore nel '72

dal nostro inviato UGO RONFANI

BRUXELLES, 5 ottobre

QUANTO costerà ai lavoratori del MEC il neo-protezionismo americano? Come risponde re ai voti del governo italiano per un miglioramento delle condizioni degli emigranti? In che modo si potrà rinvigorire la politica sociale della Comunità? Per rispondere a queste domande — tutte di fondamentale importanza — si è riunito al palazzo Carlemagne di Bruxelles il « comitato permanente dell'occupazione » — un « parlamento » di cui fanno parte rappresentanti dell'esecutivo CEE, dei sindacati (anche la CGIL) dei datori di lavoro. Presiedeva il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, perché la presidenza di turno tocca finito a dicembre, nelle istituzioni europee, all'Italia.

Sì è cominciato a parlare del Fondo sociale, questo nuovo strumento per migliorare la situazione del mondo del lavoro nei Paesi del MEC. La riforma — ci ha detto Donat-Cattin — sarà varata dal ministro il 10 ottobre ad entrare in funzione il primo gennaio. In passato il Fondo era stato poco più di una cassa integrativa per la formazione professionale; in avvenire dovrà disporre di poteri e di mezzi più grandi. E' per questo che i sindacati hanno detto « no » al progetto di bilancio per il fondo previsto dal Consiglio: 3,5 milioni di dollari invece dei 50 proposti dalla commissione (ma le necessità sarebbero anche maggiori). Un eventuale emendamento del Parlamento europeo entro giugno. Il Consiglio ad allargare i cardini della borsa: tale è anche l'aspetto del governo italiano.

Il belga Coppé, della commissione CEE, era incaricato di calcolare le prevedibili conseguenze sociali della crisi dei rapporti commerciali fra Europa e America. La richiesta era venuta dai sindacati. Senza intuii alarmistici, ma anche senza illusioni, Donat-Cattin ha ricordato della conferenza-stampa francese che secondo i calcoli della CEE la sola contrazione del volume delle esportazioni del MRC negli Stati Uniti rappresenterebbe una perdita di 2 miliardi di dollari (1250 miliardi di lire), senza contare le altre misure annunciante da Nixon, e ciò proprio mentre le previsioni per il '72 sono di un rallentamento dell'espansione.

L'Italia ha infine messo sul tavolo il famoso, esplicativo rapporto sulla politica dell'occupazione in genere e dell'emigrazione in particolare, rapporto di cui abbiamo già anticipato le grandi linee. Sarà letto da un gruppo di lavoro, si terrà una conferenza dell'occupazione. Il problema sarà posto così su un piano più avanzato del « riconciliazione sindacale ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Kitaglio dal Giornale *Secolo d'Italia* di *Venezia* del *6-X-41*

CON UNA COMMOVENTE CERIMONIA A BOMBAY

Onorati dai combattenti i caduti in prigione

BOMBAY, 5.
Sabato mattina alle ore 10 nel chiesuola cattolico di Bombay, con rito semplice ma commuovente e significativo, sono stati onorati i quasi quattrocento italiani e sarda-ti italiani morti in India durante la prigione di guerra.

Al mausoleo si è recato un gruppo di ex combattenti, tra i quali: l'ing. Aldo M. Inglesi, Commissario dell'assoc. Nazle. Combattenti e non-cooperatori, i colonnelli Corsi e Pera, il prof. Alfonso Ughi, della Commissione centrale di Accettazione e disciplina del MSI, esprimendo incisivo benegio da Legge nazionale, on. Ammirante, ed altri componenti il pellegrinaggio.

È stata deposta una corona coi nastri tricolore recenti la dedica: « associazione Naz. Combattenti non-cooperatori - Il campo 25 ai cemeteri Caduti per l'Italia ».

Era presente anche un degnissimo sacerdote ve-

nello, padre Maschio, da oltre dieci anni a Bombay, direttore dell'Istituto Don Bosco, che raccolghe ed educa oltre diecimila ragazzi indiani.

A padre Maschio è stato espresso il ringraziamento fervido e sincero dei sopravvissuti per la cura con la quale egli ostendeva i resti mortali dei nostri fratelli. È stato auspicato che sui latini che raccolgono le Salme dei capitani Narsi e Vianie sia apposta scritta: « Madaglia d'Oro alla Memoria ».

In precedenza gli ex combattenti avevano visitato, a quasi 25 anni dal colpo di Stato, i campi di prigione di Tol, ricordando, nella scena tuttora delle montagne himalayane, gli anni lunghi di fede, di dignità, di peranza. Ciò nella certezza che, tra le forze politiche oggi operanti in India solo e soltanto il MSI ha raccolto quella eredità e rivendica l'Onore ed il Sacrificio dei combattenti senza odio e discriminazioni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaggio dal Giornale

Secolo d'Italia: Anno XI: 5-X-41

Il Sacrario di Tripoli ignorato da Moro

Una lettera di Paolo Caccia Dominio
sull'atteggiamento della Farnesina

Nessuno in Italia conosce ancora, nonostante tutto, la sorte che il governo dei colonnelli libici ha deciso per le Salme dei Caduti italiani interrate nel Sacrario tripolino.

L'Agenzia DIES ricorda a questo proposito che la Farnesina non ha mai dato notizia di trattative riguardanti questo spugnoso argomento, obbedendo così ciò ad una sconsigliabile consegna del silenzio. Qualche cosa è sufficientemente trapelato, grazie ad una lettera finora oggi ignota, scritta dal col. Paolo Caccia Dominio al col. Ottolini e pubblicata sulla ultimo numero del giornale del « No », il periodico « Volonta ». La DIES ne dà alcuni stralci.

« Il Comune di Tripoli — premette la lettera — manifestò mesi or sono la intenzione di espropriare per ragioni urbanistiche il nostro Sacrario Militare (20.000 salme), il Cimitero Militare. Inclose (3000 Salme) e gli altri Circoscrizioni europei e indigeni di Hammamgi nella periferia della città. Avrebbe provveduto alle spese della ricostruzione in zona più vicina, a una decina di km., presso Ain Zara, e chiedeva il nostro consenso tecnico, non avendo personale competente. Noi scrivemmo senza indugio necessariamente la « pratica » passò dal comune al nostro accomondante ministero Libico degli Esteri, che portò i contatti sul piano con la commissione

composta da S.E. il gen. Beolchini (Commissario Gen. On. Cachini), da me e da altri due ufficiali superiori.

« Da allora, cioè dal primo di maggio, non si sa più nulla. Probabilmente ci stanno ripensando. Nonostante l'importante appalto finanziario del petrolio, la cifra necessaria, nell'ordine di miliardi, dovrebbe indurre a una ragionevole riminiscenza.

« Comunque un progetto di riconversione è stato subito approntato, poco rispetta integralmente l'architettura esistente del Sacrario, secondo il mio progetto 1934, ma vi introduco — seppure non dichiaratamente — alcuni accorgimenti in vista di recuperare e avviare in più sicura sede la 20.000 Salme nel caso non impossibile di far fronte in poche ore a nuove capricciosissime barrie locali.

« Purtroppo ciò — conclude la lettera — eliminerebbe, ingiusti, una testimonianza sacra di supporto umano e di sacrificio ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Citaggio dal Giornale

Pisauti

di:

Roma

del:

6 ott. 71

ALL'ESAME DEL CNEL IL RAPPORTO CENSIS SULLA SITUAZIONE SOCIALE

L'Italia è il paese meno industrializzato della CEE

L'Assemblea del Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro si riunirà oggi, a Villa Madam, sotto la presidenza Galloni. Canipilli per l'esame della situazione sociale del Paese sulla base del rapporto predisposto dal Censis.

Come nelle precedenti due edizioni il rapporto Censis si compone sostanzialmente di due parti: la prima riguarda le considerazioni generali in cui si esamina nella sua totalità la problematica sociale emersa nel corso del '70 e nei primi mesi del '71; la seconda, composta di cinque capitoli, ripercorre l'analisi di altrettanti settori della vita sociale italiana.

La seconda parte del rapporto Censis esamina in dettaglio i seguenti temi: «le forze di lavoro ed i problemi dell'occupazione»; «l'istruzione scolastica e la formazione in servizio»; «le relazioni industriali ed i rapporti di lavoro»; «la vita culturale sociale» e «l'edilizia residenziale».

Per quanto riguarda in particolare il livello dell'occupazione nel 1970 si rileva dal rap-

porto che la domanda di lavoro si è in diminuita, calata con un saldo positivo di 21 mila unità occupate in più rispetto al '69, ma sono diminuite da un tasso annuale di 2,2% delle unità (pari all'8,5 per cento rispetto al 1969), contrapposto da un aumento di 10 mila occupati (2,6 per cento) nel settore industriale e da una crescita quasi addizionale di occupazione nel settore terziario (2,4 mila unità, pari al 3,8% rispetto al '69).

Nel complesso, dunque, l'occupazione perde ulteriormente la predominanza nell'ambito della struttura economica italiana (dal 21,3% al 19,4% del totale), mentre aumenta il peso della occupazione extra-agricola: dal 33,7% al 43,3% quella incisoria dal 30% al 37,2% quella familiare.

L'aumento di occupazione industriale, oltre ad una probabile espansione dell'attività produttiva, sembra dovuto anche agli effetti conseguenti alla riduzione dell'orario di lavoro registrato in alcuni comparti del settore indu-

strializzante. Per insomma, non parla di recessione se si può dire in linea generale — ripete il rapporto — che questo ultimo aggiornamento è stato caratterizzato sostanzialmente da un periodo di consolidamento delle strutture produttive esistenti che in periodo ordinario il cattivo abito porta a spandersi piuttosto. In termini sia territoriali che di comparti produttivi.

Il rapporto Censis rileva a questo punto che l'evoluzione minima dell'occupazione italiana fra il '69 ed il '70 sembra comunque determinata in qualche modo sia pure di avvio di un nuovo ciclo. Un simile più apprezzabile e sistematico e progressivamente accorta tuttavia che si è in presenza di uno slusso e di una fase contraddittoria e complessa in cui permaneggiano e cresce si incrementano sempre più settori «terziari» e territoriali.

La dinamica complessiva e territoriale dell'occupazione che comunque — riferita al rapporto Censis — fa ancora dall'Italia il Paese più ruralizza-

to, a. insieme all'Olanda, meno industrializzato di tutta la Cee, vista purtroppo la totale assenza di dati diversi nelle stime degli istituti.

L'esodo agricolo appare così intensificato rispetto al '69, in tutti le direzioni, al. ove si escludono quella nord-occidentale e le Isole. La diminuzione più forte di occupazione agricola — sia in termini di assoluti che in valori percentuali — si è avuta nelle regioni centrali e nel centro-nord continentale, mentre però nelle prime dominio dell'occupazione industriale e terziaria ha più che rafforzato il complesso Paese meridionale, nel Mezzogiorno e in particolare in quello dell'edilizia, extra-agricola e servizi, dove si è avuto un accrescimento inadeguato.

Nell'ambito dei risvolti posti al lavoro figura soprattutto l'edilizia nel '70 — infine il rapporto Censis — l'occupazione industriale ha fatto crescere la maggioranza (oltre il 50%) delle regioni nordorientali, mentre in tutte le altre regioni ha avuto prevalenza la nuova occupazione terziaria.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale

Cronaca

di: Milano

del: 6-X-51

A Strasburgo i problemi dell'emigrazione

STRASBURGO. 5 ottobre
Seconda giornata della sessione annuale dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, a Strasburgo. Il sottosegretario italiano all'Esteri, Bartorozzi, ha detto che alla base di una politica delle emigrazioni nell'ambito del Paese membro non può esserci che «la piena equivalenza di trattamento dei lavoratori migranti con quelli cittadini».

Una egualanza che deve riguardare il trattamento economico, le provvidenze nel campo della sicurezza sociale, le condizioni di alloggio, il riconoscimento con le famiglie e l'educazione dei figli. Il sottosegretario agli Esteri ha aggiunto che si tratta di rispetto profondamente sentito dai lavoratori migranti e dalla loro famiglia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo di Lione del 6-X-71

Riunito a Strasburgo il Consiglio d'Europa

Strasburgo, 5 ottobre
Seconda giornata della riunione autunnale dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, a Strasburgo. Nella mattinata, i parlamentari dei 17 paesi membri hanno sciolto un discorso dal sottosegretario italiano agli Esteri, on. Alberto Bompard, e concluso di un accordo di principio sulla base del rapporto di attività illustrato dal rappresentante speciale del Consiglio, Pierre Schmitz, «per rifugiati nazionali e per le persone delle popolazioni». Nel suo intervento, il sottosegretario Bompard, dopo aver elencato l'azione svolta da Pierre Schmitz, ha sottolineato che «alla base di una politica delle emigrazioni nell'ambito dei paesi membri non può esservi che la piena esigibilità di trattamento dei lavoratori migranti con quelli nazionali». Questa esigibilità — ha proseguito Bompard — deve riguardare sia il trattamento economico, sia le provvidenze nel campo della sicurezza sociale, le condizioni di alloggio, il riconciliamento con le famiglie e l'educazione dei figli».

Per quanto riguarda, in particolare, il progetto di statuto europeo del lavoratore migrante, il sottosegretario ha ribadito l'auspicio del governo italiano che lo stituto stesso e recepiscano nella sua formulazione il principio dell'egualità di trattamento e definiscano le figure dei lavoratori migranti e frontalieri, che in Europa coinvolgono una vasta categoria di lavoratori. Ciò in una visione — ha concluso Bompard — non discriminatoria, coerente con i principi fondamentali stabiliti dalla convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalle norme sociali europee.

A chiusura del dibattino economico, l'on. Giovanni Vassalli (DC), presidente della commissione economica del Consiglio d'Europa, ha presentato un progetto di creazione di un fondo europeo di sostegno degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo. L'iniziativa ha incontrato il consenso dell'assemblea e sarà votata al prossimo comitato dei ministri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale Globo di: ROMA del: 5-X-41

AL CONSIGLIO D'EUROPA Bemporad sui diritti dei lavoratori emigrati

STRASBURGO, 5.

Una seconda giornata della sessione autunnale dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, i parlamentari dei 17 Paesi membri hanno ascoltato un discorso del sottosegretario italiano agli Esteri, Mr. Alberto Bemporad, a conclusione di un'ampia discussione sulla base del rapporto di attesa illustrato dal rappresentante speciale del Consiglio, Pierre Schumacher, « per i diritti nazionali e per le condizioni della popolazione ».

Nel suo intervento, il sottosegretario Bemporad, dopo aver elencato l'iniziativa svoltasi da Pierre Schumacher, ha sottolineato che alla base di una politica delle emigrazioni nell'ambito dei Paesi membri non può esservi che « la piena egualizzazione di trattamento fra i lavoratori migranti con quelli nazionali ».

« Questa egualizzazione — ha proseguito Bemporad — deve riguardare sia il trattamento economico, sia le provvidenze europee della sicurezza sociale, le condizioni di abitazione, il coinvolgimento con le famiglie e l'educazione dei figli ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Messaggero di Roma del 1-X-41

Bemporad: eguaglianza per i lavoratori emigranti

Strasburgo, 5 ottobre
Seconda giornata oggi della
sessione annuale dell'assem-
bilea consultiva del Consiglio
d'Europa, a Strasburgo. Ne-
lla mattinata, i parlamentari
dei 17 paesi membri hanno
assistito al discorso del so-
tosegretario italiano agli Esteri,
on. Alberto Bemporad, a
conclusione di un ampio di-
battito sulla base del cam-
po di attività illustrato dall'
presentante speciale del con-
siglio, Pierre Schaeffer, «per
rifugiati nazionali e per le co-
cittàzze della popolazione». Nell'
suo intervento, il rappre-
sentante Bemporad, dopo aver
elencato l'azione svolta da
Pierre Schaeffer, ha sottoline-
ato che «alla base di una
politica delle emigrazioni nell'
ambito dei paesi membro
non può essere che «la piena
egualità di trattamento dei
lavoratori migranti con quelli
nazionali».

«Di fronte alle significative
risoluzioni già adottate dall'in-
similea consultiva — ha af-
firmato l'on. Bemporad — la
cui formulazione ha riconosciuto
l'interesse e l'adempimento dei
paesi membri e non membri
del consiglio d'Europa, è ora
necessario che dispongano le
legislativa ed amministrativa
dei paesi interessati ne affiltri
la totale applicazione».

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 7. OTTOBRE 1971...

IN VISIONE AL VICO DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale ROMA

di: NAPOLI del: 7 - 10 - 1971

I vero problema dell'Etiopia è la tarda età dell'imperatore

Alla morte del Negus, affermano gli studenti, il paese si libererà dell'istituto monarchico e si darà un regime fatto a semigianza di quello cinese

importanza, oggi come ieri, della presenza attiva degli italiani in terra

issima

(dal nostro inviato)

DDIS ABEEBA, ottobre
vera problema della
ia, mi dice il coman-
che gentilmente si è
a farsi da ciceronio,
è costituito dalla guer-
eratore, dalla sua età,
la che potrà succedere
E questo l'interroga-
che si pongono tutti co-
che, per una ragione o
l'altra, dentro e fuori
etiope, seguono le vi-
politiche di quello che
negociò etiopi considera-
e forse effettivamente
un antico impero del

succederà dopo la
dell'imperatore che
s'interruttamente, sat-
bre, parentesi ita-
malmente da oltre
secoli
domanda che non è di
ma che risale ad al-
una decina di anni ad
Gallito tentativo di
fare la monarchia), in
ultimi tempi si è fatta
sistente e più dramma-
La ragione è ovvia-

l'imperatore è vecchio. Era già vecchio quando scoppia la « rivolta di palazzo » nel dicembre del 1960. Haile Sellassie (si scrive così e non come hanno sempre scritto, noi compresi, Haile Sellassie), è nato nel lontano luglio del 1892: egli ha, quindi, esattamente settant'anni: non molti, forse, per un sovrano che non abbia problemi dinastici: ma tanti, troppi, per chi, oltre ai problemi dinastici, è anche costretto a portarsi sulle spalle il gravoso jarocchio di una realtà sociale, economica, politica e culturale in rapido, continuo movimento: quel è oggi quella africana in generale ed etiopica in particolare.

Il reddito più basso

L'Etiopia, tanto per cominciare, è il paese africano con uno dei più bassi redditi pro capite. I suoi bisogni sono immensi, come a forse più di tutti altri paesi del Continente Nero. Ma, mentre per la maggior parte di questi ultimi, tali bisogni trovano una possibilità di soluzio-

nella illusoria, ma non per questo meno utile per coloro che governano, nella struttura « parodemocratica » dei regimi al potere, per l'Etiopia di Haile Sellassie non esiste nemmeno questa possibilità: in Etiopia, tutto ciò che va bene e fatto ciò che va male, è merito e colpa di lui, dell'imperatore. E siccome, dal punto di vista dell'opposizione, che esiste e si agita, sia pure confinata nella frangia studentesca, i lati negativi della politica dell'imperatore sopravanzano quelli positivi, è chiaro che in un non lontano e niente affatto ipotetico domani, tutti gli scontenti avranno buon gioco a proclamare che senza l'imperatore si sarebbe fatto e si farebbe molto di più e meglio.

La popolazione non c'entra. Le masse inolte e analfabeti dell'Etiopia amano, addirittura venerano il loro vecchio Sovrano. Lo si vede tutti i giorni per le strade dove passa l'automobile dell'imperatore. La gente di ogni età, uomini e donne, si inginocchia al suo passaggio. L'hanno visto con i nostri occhi mentre, in attesa dei tassi di rami in nostro albergo, a passata la macchina con le insegne im-

periali: lo abbiamo constatato chiedendo a destra e a manca. Se gli studenti da noi avvicinati hanno avuto da ridire sul conto di Haile Sellassie.

Gli rimproverano il suo paternalismo, il suo rifiuto a non voler mantenere il passo coi tempi, il suo ostacolismo ad ogni tentativo di cambiare tutto ciò che è vecchio e crepito.

Ma lo dicono con calma, senza astio.

« Noi sappiamo perfettamente che l'imperatore gode grande considerazione all'estero », mi dice uno studente che ho trascorso due anni in America per seguire un corso di ingegneria stradale nell'Università di Ann Arbor, Michigan. « Sappiamo anche che eguale considerazione egli gode fra la maggior parte degli statisti africani, anche di quelli che si sono dati una struttura, per così dire, socialista. Ma tutto ciò niente toglie e nulla aggiunge alla realtà di una persona e di un istituto che vivono al di fuori della storia ».

E continuo a chiedandomi che alla morte dell'imperatore l'Etiopia si libererà dall'istituto monarchico per darci un regime repubblicano,

Socialista», naturalmente, Ma, aggiunge il mio interlocutore, «non come quelli di Gheddafi e di Buméni».

«E come, allora?», chiedo io curioso di sapere a che razza di socialismo saranno destinati a soggiacere gli inconsapevoli cittadini etiopi. «Come quello russo, o come quello titino?»

«Come quello cinese», mi risponde lo studente appena rientrato dagli Stati Uniti dove, dimenticavo di dirlo, era potuta recarsi grazie ad una borsa di studio americana.

Mao, non c'è che dire, ha fatto molta strada anche qui in Etiopia. Mao, voglio aggiungere, è tutte le teorie più o meno marxiste oggi in uso anche fra noi poveri bianchi. Devo amaramente confessare che, non uno degli studenti con i quali ho scambiato qualche parola, o ottenuto una discussione, ha dimostrato una pur minima realizzazione per differenti tipi di condurre la «cosa pubblica». comunisti «tout court». Anzi, «cinesi»; e

manifesto Marx

Li per il la cosa mi sorprese ma poi, a ben pensare, mi convinsi che era ed anche giusto.

Spiego: Marx lanciò il Manifesto in un contesto sociale simile, solo molto a quello in cui le masse africane di

l'uno era un appello alle masse diseredate di una società in via di industrializzazione e non è certamente caso che essa abbia trovato udienza nei paesi europei, in Gran Bretagna, Francia, Germania, Francia, ecc.

ma che si sia in gran parte concretato soltanto in una società quella delle grandi aziende, a partire dall'inizio del secolo scorso, non molto in avanti, da questo punto di confronti dei successori europei, lo era, socialmente ed economicamente, nella stessa misura in cui lo sono oggi le masse africane. Con ciò non amo dire che l'Africa destinata a diventare progressivamente comunista, mentre bene a non spaventare delle sue forme di governo, anche e soprattutto nei nuovi paesi africani, si è lentamente, dato loro «nascita» è rimasta non meno di tutto e soprattutto nazionalisti.

Un altro punto di vista degli interessi europei, è meno importante la forma di governo che essi si danno, che le alleanze politiche e militari, nonché i legami economici e commerciali che essi avranno ad affacciare.

Non si regola in questo modo la Russia Sovietica ed ora anche la Cina di Mao? E se no, mi sapete d'essere cosa significano gli ottimi rapporti che i sovietici mantengono con la Spagna del fascista Franco, con l'Egitto dell'anticomunista Sadat, con gli imperialisti americani e financo con i «coloniali» greci? Lo stesso ragionamento vale per la Cina di Mao che, dopo tanto furore contro i capitalisti americani,

era scoperto che più essere utile intendersela con loro e danno dei compagni sovietici.

Il ragionamento mi ha trascinato troppo lontano. Ma io l'ho voluto portare a conoscenza dei lettori perché è stato grazie ad esso che non mi sono lasciato prendere dallo sconforto, tante volte, e sono state tante, che in Etiopia, in Kenya, nello Zambia, in Congo e nel Ghana, mi sono sentito ripetere dagli studenti, i futuri dirigenti di un domani non troppo lontano, che il loro paese sarà socialista o non sarà.

Il problema, per noi europei, è un altro. Il problema è quello di evitare che l'Africa (segnalmente quella a sud del Sahara e quella orientale non «islamizzata») possa finire sotto l'influenza dei russi o dei cinesi. E per far ciò esiste un solo sistema: aiutare i paesi assurdi da po' o piane indipendenza a scoprire la loro identità, ad alimentare e non già a contrastare il loro sentimento nazionale. Il resto, non

importa. E comunque è secondario in confronto all'esigenza, primaria, di rafforzare i nostri legami con un Continente immenso e dalle risorse ancora inesplorate.

Il complesso di colpa

Le premesse ci sono. Sì, è vero: il periodo coloniale ha lasciato solchi profondi nelle coscienze dei giovani africani più evoluti. Ma, secondo me, a questo si so-

rebbe potuto rimediare se i bianchi avessero tenuto sempre il loro complesso di colpa (che comunque non tocca minimamente noi italiani), ed in seguito diremo

perché); e avessero, per contro, esaltato gli indubbi meriti che essa ha avuto. Questi meriti, paradossalmente, vengono riconosciuti dagli stessi africani: a volte, esplicitamente, in convegni internazionali, con gli scritti e con le parole; spesso, in conversazioni private; sempre, implicitamente, ove si consideri che in Africa, non una legge, non un ordinamento, non un'istituzione hanno caratteri autonomi, avulsi cioè da quelli che sono gli ordinamenti, le legislazioni, il modo di fare dei bianchi.

Questo, lo sono gli africani più evoluti. E se non lo sanno, dovranno essere noi a dirglielo, a farglielo capire: smettendo, prima di tutto, di «batterci il petto» e di elargire paternalisticamente i nostri soldi. Se noi continuiamo a regalare i nostri denari e i nostri aiuti, quelli avranno tutti i diritti di pensare, come in effetti pensano, che ciò è loro dovuto. Non avremo la loro riconoscenza; ce la intlicheremo viziandoli, anziché farceli amici, come avverrebbe se facessimo loro capire che il nostro aiuto non è una «riparazione», che non è nemmeno disinteressato e che esige, anzi, una contropartita.

Dopo tutto, la psicologia di un popolo non varia gran che dalla psicologia di un individuo. E se è vero, come è vero, che la troppa generosità non crea nel beneficiario un sentimento di riconoscenza, ma piuttosto un sentimento di frustrazione e di odio contro il benefattore verso cui non riusciamo a obbligarci, non c'è dubbo che lo stesso cosa avvenga nei rapporti fra popoli.

Dico che il complesso di colpa dei bianchi non riguarda solo italiani. È vero. Ed ora spiego il perché. Tutti gli italiani con i quali ho parlato in Etiopia, non

rimangono nulla del loro passato. Certo, con gli etiopini si vantano della «loro» guerra. Ma si vantano, e come, del benefici che dalla «loro» guerra sono derivati all'Etiopia. E se qualcuno rinfaccia loro la rappresaglia di Graziani, essi non esitano un solo istante a contrabbattere che essa fu la conseguenza di una strage perpetrata a sangue freddo contro il rappresentante di un popolo che in pochi anni aveva fatto per l'Etiopia quanto non era stato fatto in secoli

da una interrotta dinastia di imperatori.

Ed aggiungono che se non fosse stato così l'imperatore Haile Selassie non si sarebbe adoperato, come in effetti si adoperò, per trattenere gli italiani in Etiopia dopo che le sorti della guerra si erano voltate a nostro sfavore.

Sì, essi dicono, è vero che Haile Selassie è un uomo generoso. Ma, nel nostro caso, si trattò di una generosità calcolata. D'altro canto, essa nulla avrebbe potuto per placare la sete di vendetta che animava i «ras» sconfitti, ma mai arresisi alle forze di occupazione italiane, se egli non avesse potuto far «toccare con le mani» ai nemici della nostra presenza su suolo etiopico, cos'era diventata Addis Abeba dopo soltanto cinque anni dal nostro arrivo e, di conseguenza, come sarebbe diventata se noi fossimo partiti, o se fossimo stati «pun-

Gli italiani restano

Ed aggiungono, non senza una punta di orgoglio, che anche oggi il meglio di ciò che esiste in Etiopia, nel campo dell'edilizia, in quello agricolo e in quello commerciale, è esclusivamente italiano.

Italiana, è la più grande fabbrica di birra (e, aggiungo io, una delle migliori birre d'Africa). L'altra, si può bene in Kenya: Maltina, è la maggiore e più efficiente azienda agricola che l'imperatore si compiace di mostrare ai suoi ospiti stranieri come esempio modello.

E per concludere, mi considero spavaldamente un massiccio abruzzese proprietario di una grande società di trasporti, gli italiani hanno creato una nuova razza: quella nata dagli accoppiamenti, qualche volta legali e definitivi, spesso occasionali, ma giurimai da «conquistatori», tra italiani e locali.

I frutti di questa nuova razza si vedono per le vie di Asmara e di Addis Abeba. Parlano italiano, lavorano con gli italiani, non dicono male dell'Italia e del suo popolo. Numerosi di questi italiani etiopici vengono a studiare da noi; e se ne ritornano in patria, a studi terminati, più innamorati che mai dell'Italia.

Sono, forse, i soli che, nel futuro del loro Paese, non vedono i simboli sinistri della falce e martello; ed il sorriso, non meno sinistro, di Mao Tse Tung.

Gino Fantauzzi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale ROMA di: NAPOLI del: 7 - 10 - 1971

SULLA BASE DEL RAPPORTO CENSIS

Le «strozzature» sociali rilevate anche dal CNEL

Gli apparati burocratici hanno irrigidito la spesa pubblica senza contropartite socio-economiche

Nostro servizio particolare)

ROMA, 7
L'assemblea del CNEL, riunita a Villa Lubin sotto la presidenza dell'on. Campilli, ha esaminato ieri l'evoluzione della situazione sociale in Italia nell'ultimo anno, sulla base del rapporto predisposto dal Censis (Centro studi e investimenti sociali). Dopo la relazione introduttiva del consigliere delegato dell'Istituto, dr. Rita, ha avuto inizio il dibattito nel quale sono intervenuti i consiglieri Borasio, Valerio, Bertolino, Ravaioli, Pavan, Roveri.

In sintesi il documento del Censis — al quale abbiamo dedicato ieri un semplice servizio — afferma che siamo di fronte ad una crisi economico-sociale di carattere strutturale. Il potere inizialmente come effettivo contrappeso a quello privato, è stato carente sul piano economico, sia quello sociale.

In particolare, l'intervento pubblico in campo sociale ha troppo luogo ad una troppo schematica estensione di appalti burocratici che forse non, in periodi congiunturali, funziona di sostenere la funzione di occupazione qual-

fica e la domanda interna di beni di consumo; ma che in effetti finiscono per irrigidire la spesa pubblica senza sostanziali contropartite socio-economiche.

Nel rapporto vengono indicate alcune strozzature in campo sociale: lo Stato è sempre meno in grado di operare scelte di tipo strategico fra tutti i suoi diversi e crescenti impegni: gli enti locali permanentemente legati per tradizione ad una concezione mai funzionale delle loro competenze, che trovano ogni giorno più difficoltà a tradursi in concretezza; i partiti sono portati dal meccanismo di gestione del potere ad occuparsi di problemi anche minimi, perdendo di conseguenza le capacità e le funzioni di alzarsi che dovrebbero essere loro peculiari; le regioni sono state costituite senza un previo chiarimento politico delle loro funzioni e quindi non sono in condizioni di fare scelte prioritarie; i sindacati, inserendosi negli spazi lasciati vuoti dall'azione politica, si trovano a dover operare in un quadro fortemente condizionato dal modo tradizionale di concepire e gestire il potere.

E' un quadro piuttosto triste, che rispecchia fedelmente la realtà.

Negli interventi di ieri, il consigliere Borasio ha avanzato riserve sull'opportunità di trattare argomenti politicosociologici con un metodo che non sembra rispondere adeguatamente al ruolo del CNEL e alla funzione propria dei titolari della rappresentanza socio-economica. In particolare, Borasio ha contestato ai sindacati il merito di un apporto nuovo e originale per le forme e ha detto che né gli imprenditori né il paese possono accettare un regime di esistenzialità permanente, che rischia di provocare la completa e definitiva scissione nel mondo del lavoro e della produzione. Alcune critiche mosse dal rapporto all'intervento pubblico (ampli, disargomentato e non sollevativo) sono esatte. E da augurare che nuovi processi di aggregazione sociale possano formarsi in un clima di stabilità politica e amministrativa, intesa come premessa richiesta da tutti i soggetti attivi per una fiduciosa ripresa sociale e produttiva.

Il consigliere Valerio si è soffermato in particolare sul problema della scuola e dell'occupazione, rilevando che la scuola — specie a livello superiore — è diventata un'area di parcheggio obbligato per i giovani che non riescono ad inserirsi nel mercato del lavoro.

Il prof. Bertolino ha osservato che l'indagine del Censis non è limitata alla riflessione sui fenomeni congiunturali ma vuol cogliere aspetti evolutivi, di struttura: e ciò può essere pericoloso, perché apre la via ad infiltrazioni di neofascismo, ideologico e di criminalità occidentale.

Il consigliere Rayatelli, sovraccarico dei rapporti tra classe civile e società politica, ha analizzato le distorsioni più evidenti derivanti dalla crisi odierne che rivela la sua gravità soprattutto nella permanente diseguenza del tessuto sociale e nella fragilità delle istituzioni politiche.

Il consigliere Pagani ha posto l'accento sulla crisi produttiva, ausplicando un dialogo serio e costruttivo al fine della rigenerazione di un clima di stabilità politica e amministrativa, intesa come premessa richiesta da tutti i soggetti attivi per una fiduciosa ripresa sociale e produttiva.

La riunione è stata conclusa dal presidente del CNEL, un Campilli. Non sono stati approvati documenti conclusivi.

Giulio Carli



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale

Giovanni d'Alessio

del: 4-8 / X / 41

Reclutati dalla mafia con un ponte aereo Palermo-Montreal

Oltre MILLE siciliani illegalmente negli Usa

Negli ultimi due anni - Soltanto novantasei sono stati scoperti e rimpatriati, gli altri sono usati come « killer » dai capi di « Cosa Nostra » che lottano continuamente contro le giovani leve ribelli della malavita italo-americana

NEW YORK. — Oltre mille siciliani sono entrati illegalmente negli Stati Uniti negli ultimi due anni attraverso « canali » canadesi controllati dalla mafia, che a tale scopo si serve di un vero e proprio « ponte aereo » Sicilia-Canada. Lo ha detto Dennis Dillon, capo dei « servizi speciali » dell'FBI per l'area di New York, aggiungendo che finora soltanto 96 dei mille e più clandestini sono stati identificati e rinviati in Italia. I restanti — ha detto il funzionario federale — lavorano sfruttati come « schiavi » in ristoranti, night-club, società edili ed altre imprese controllate dalla mafia. Un numero selezionato è invece assorbito dalle varie famiglie di « Cosa nostra » in qua-

lità di « gorilla » o « esecutore ».

Quest'ultimo aspetto del grave fenomeno è stato attribuito dal Dillon ai contratti che sempre più dividono i vecchi capi di « Cosa nostra » dalle ultime e più impazienti « leve » di giovani elementi della malavita nati in America e restii a rispettare « codici » e « tradizioni » per essi incomprensibili. I vecchi non intendono mollare — ha aggiunto il capo della « Federal Task Force » — e per proteggersi le spalle « importanti » uomini pronti ad eseguire i loro ordini senza discutere.

L'esistenza del vasto traffico clandestino, lui detto ancora il Dillon, fu scoperta l'anno scorso dalla polizia italiana dopo un'irruzione in un'agenzia di viaggi di Palermo, dove — ha aggiunto — era stata organizzata una « centrale di raccolta » per conto di « Don » Vincenzo Corrini, considerato uno dei capi della malavita organizzata di Montreal, e del fratello di questi, Frank.

A loro volta le autorità americane e canadesi accertavano successivamente che gli emigranti clandestini pagavano dai 500 al 1500 dollari per essere trasportati in aereo dalla Sicilia.

Secondo l'ufficio di emigrazione canadese almeno 95.000 sono i clandestini attualmente residenti nel Canada, mentre sembra impossibile accettare quanti, da tre anni a questa parte, sono riusciti ad aggravare il flusso statunitense.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale MESSAGGERO VENETO di VENEZIA del 7-9-1971

Il problema dell'emigrazione nella rubrica dei ragazzi

ROMA, 6 ottobre.

Da sabato 16 ottobre andrà in onda alla radio il settimanale, un nuovo programma in quattro puntate per i ragazzi. La trasmissione è condotta dal giornalista Massimo Ciccarese che affronterà di volta in volta insieme con gruppi di ragazzi problemi e aspetti della società di oggi. Argomento della prima puntata della rubrica, che sarà trasmessa settimanalmente allo 05 sul programma nazionale, sarà l'emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale EMIGRAZIONE ITALIANA di: ZURIGO del: 4 - 10 - 1971

E' IN PREVISIONE NELLA GERMANIA FEDERALE

Voteranno gli stranieri nelle elezioni amministrative

Durante la visita che il vice presidente del Consiglio on. De Martino ha fatto nella Germania federale, si sono svolti dei colloqui con le Autorità tedesche sui problemi degli emigrati italiani in Germania. De Martino ha parlato in particolare con il ministro degli esteri Schlesel sulle condizioni di vita dei pastori comunitari e con particolare riguardo, sul problema degli alleghi.

Schlesel ha quindi informato il suo collega italiano di un progetto del Governo federale attualmente in fase di studio, che dovrebbe permettere agli italiani di partecipare alle elezioni amministrative tedesche, in quanto il Governo federale ritiene che gli stranieri devono considerarsi parte integrante della popolazione tedesca.

riguardo alla partecipazione degli emigrati alla vita amministrativa del paese di accoglienza, fino ad ora in Europa esiste solamente una iniziativa parlamentare del deputato belga Ernest Gilman e di altri.

In questo progetto di cui è presentato al Parlamento tedesco, si prevede la partecipazione alle amministrative dei lavoratori provenienti da Paesi membri del Cee ma a determinate condizioni. In particolare è necessario un periodo di residenza nel Comune e la costituzione preventiva di « Consigli comunali consultivi per stranieri ».

Il progetto tedesco sarebbe molto più ampio, in quanto in materia amministrativa, parifica i lavoratori stranieri ai cittadini tedeschi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale EMIGRAZIONE ITALIANA di ZURIGO del 7-10-1971

Il Cons. d'Europa: applicare lo statuto del lavoratore migrante

Al momento di andare in stampa approviamo che a Strasburgo l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha accettato, con unanimità, una raccomandazione

del Comitato dei ministri del Parlamento europeo che postula l'applicazione, in ogni paese, di uno «Statuto del lavoratore migrante».

Nella discussione è intervenuto anche il Sottosegretario di Stato italiano all'Emigrazione on. Alberto Bompard e, con particolare forza, Pierre Schmider che dal Consiglio d'Europa è stato incaricato di seguire tutte le questioni riguardanti i migranti.

L'on. Alberto Bompard ha tra l'altro richiesto:

1. che sia definita una migliore posizione giuridica per quei lavoratori stagionali che in effetti lavorano tutto l'anno;
2. che sia stabilita la priorità di trattamento tra i lavoratori indigeni e immigrati per i diritti sociali, fiscali e sindacali;
3. che siano definite precise norme di assicurazione fra tutti i migranti;
4. che sia creato un organismo che assista l'applicazione dello «statuto» menzionato e preveda il ricorso, così come avviene nel caso in cui è fissa la Convenzione europea dei diritti dell'uomo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale EMIGRAZIONE ITALIANA di ZVR160 del 7-10-1971

CONTRATTARE UNA NUOVA SCUOLA

Circa duecento persone hanno partecipato al Convegno sulla scuola organizzato dalla nostra Federazione, domenica 26 settembre a Zurigo: attivisti e dirigenti delle Colonie libere, giunti da ogni parte a livello di delegazioni regionali e locali, insegnanti dei corsi di lingua italiana e delle classi di inserimento, gruppi progressisti svizzeri e di emigrati spagnoli. Sono inoltre intervenuti, dall'Italia, rappresentanti del Sindacato Scuola della CGIL e della Società Umanitaria di Milano, e, dalla Svizzera, esponenti del Centro di Contatto di Zurigo e della Direzione Didattica del Consolato di Basilea.

Un arco così ampio di presenze dà l'idea dell'importanza della nostra iniziativa, di quanto essa fosse attesa e di come si sia situata in un preciso contesto ove il problema della scuola dei figli degli emigrati, costituisce una realtà drammatica sulla quale è necessario intervenire in via prioritaria e con mezzi e strumenti adeguati.

Un terzo della popolazione scolastica nella Confederazione è rappresentato da bambini stranieri ai quali non si garantisce

una educazione e un processo formativo inclusi come servizio sociale, ma che ancor sono i più colpiti dalle discriminazioni e dalla selezione classista.

In questo quadro si sono mossi i lavori del Convegno, per riunire e arricchire l'impostazione emersa sul problema nel nostro ultimo Congresso; per confrontare e allargare le esperienze concrete, il metodo di lavoro e di intervento sulla scuola locali del Gruppo Scuola del Regionali CLI di Zurigo e le iniziative svolte da altre nostre Associazioni; per costruire, ovunque è possibile, i comitati dei genitori e per riaffermare la esigenza della solidarietà e della alleanza, sulla base di una piattaforma comune d'intesa, delle forze i cui interessi si riconoscono in quelli della classe operaia.

Non si può più permettersi che la Svizzera continui a considerare la questione scolastica secondo schemi tradizionali, con atteggiamenti coloniali e settoriali.

L'emigrazione, è stato detto al

Convegno, vuole contrattare in prima persona i contenuti di una nuova scuola, che riscati i figli degli immigrati e dei lavoratori in genere dalla emarginazione e da cuori autoritari e selettivi.

E il vuole contrattare insieme agli strati popolari e democratici e alle organizzazioni di massa e sindacali dei due paesi.

Il Convegno ha dimostrato che una mobilitazione sulla scuola, a possibile, è urgente, e indimenticabile.

Tanto più oggi, in fase di negoziati per la revisione dell'Accordo di fondazione che sulla questione scolastica esprime con estrema chiarezza la mancanza di volontà politica direzionale sino ad oggi dai due governi.

Del nuovo Accordo che contiene impegni precisi anche per la scuola, «in patria che essere un risultato importante della battaglia che l'emigrazione sta condannando, ma che deve articolarsi, allargare e qualificarsi, inserita in un piano generale per l'unificazione dei lavoratori e per il progresso, pura questa deve essere una vittoria con cui l'emigrazione, organizzata manifesta la capacità di gestire direttamente i propri interessi».

Sul prossimo numero di «R.I.» pubblicheremo un ampio servizio sul Convegno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di FRANCO F. del 7-10-1971

IL DIRITTO DI VOTO ALL'ESTERO DEI CITTADINI EMIGRATI NON PUÒ DIVENTARE UN GIUOCO POLITICO

In una risposta a lettere di emigrati che chiedevano spiegazioni sulla concessione del diritto di voto dall'estero, «L'Unità» di venerdì 10 ottobre da una chiara motivazione della sua preferenza al sistema attuale del rientro in Patria. Una scelta comprensibile ma curiosamente lessiva nel diritti costituzionali dei cittadini italiani emigrati. Dice il compagno Beccalossi, che ha steso la nota: «Le rivendicazioni di elezioni "italiane" tra i lavoratori emigrati all'estero presso le sedi consolari o per corrispondenza è suggestiva ma priva di consistenza politica».

E' stato finemente detto che i motivi per cui il PCI è contrario alla concessione di questo fondamentale diritto da un cittadino sono politici. Tutte le argomentazioni giuridiche, e pseudogiuridiche, che finora erano state portate (parlarsi di sotterfuge del voto, mancanza d'informazione e di propaganda adeguata, lista unica o lista locale o del paese italiano di residenza etc.) erano e sono pertanto saldamente scuse per mascherare il vero interesse politico, che in fondo non è altro che una scelta nel mezzo di carte che presentava la egualità degli italiani che vivono all'estero.

Se dallo spoglio risultano più carte rosse o più carte nere, da questa analisi si farà derivare la concessione di un diritto costituzionale. E' un gioco da bocche, quadri, fiori e cuori. Una partita a biliardo, non un dibattito serio e ripetitivo delle personalità di noi cittadini all'estero.

Dice il Beccalossi: «L'espressione del voto nella dura realtà dello scacchiere politico in atto nel nostro Paese non d'è non potrà mai essere un fatto "incerto". In questa realtà il voto è sempre una scelta politica e perché questa abbia il suo valore, il diritto di voto deve essere esercitato e "calato" in una realtà conoscendone i termini dello scacchiera». Come se fossero tutti deficienti all'estero, non escluso il Beccalossi stesso, che vive in Svizzera, non avesse in strada abbastanza cornoda per poter rientrare in poco tempo in Italia al momento del voto.

Ma allora s' vuole operare una vera e propria discriminazione, limitando sensibilmente la concessione del diritto costituzionale a chi si presta che non le possa avere pari a noi? Questo non è la democrazia per la quale abbiamo lotta e nello spirito e nella lotta di Liberazione.

E' paradossale che trattando di un argomento di tale fondamentale importanza il Beccalossi dica: «Vogliamo, con saggielli ripiegati su un mandato fiduciario di razionalità democratica ai golpisti occidentali, ai regimi conservatori e razzisti di ogni parte del mondo». Scambi di sogno. Ma allora il mio diritto di cittadino italiano è legato a passaporto che mi permette tale e talia più cosa ad un altro italiano, e il Paese nel quale mi trovo naturalmente a vivere? Se è così, si faccia una lista con glielai i diritti che potranno mantenere nei singoli Paesi e fa' affatto porga al più illustre emigrante parola nella sua storia: «E' lo sostengo e lasciare il Paese sarà almeno l'opportunità di poter scegliere quello che lo verrà a dare meglio in meno».

Noi non discutiamo la validità delle ragioni politiche che presenta Beccalossi. Affermiamo però che non sono un argomento esistente in tua discussione che riduci, come è quella del diritto d'esercizio del voto. La conseguenza di una posizione del tipo politico, come è quella difesa nell'Unità s. sono di entrambi i versi perduti si collegano direttamente alle autoritarie vicende del padrone del vapore: se per isolarsi inaugurerai in Italia salissimi domani un governo «guippano» per le medesime ragioni addotte dal Beccalossi si potrebbe validamente decidere il contrario: in favore dei grandi emigrati che più gli conoscono. E' per questo che il ragionamento politico dell'«Unità» è completamente inonni strada e persino offensivo per la dignità dei cittadini comuni, che fanno la figura di una mandria di bestie da maneggiare a piacimento. Il contrario di quanto può sostenere chi desidera veramente il bene civile e sociale dei lavoratori emigrati.

E.P.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di FRANCO P. del 7-10-1971
CONGRESSO IG METALL A WIESBADEN

Richiesti i diritti comunali e politici per i lavoratori stranieri

WIESBADEN, ottobre
Dal 27 settembre al 2 ottobre si è tenuto a Wiesbaden il Congresso nazionale del Sindicato Metalmeccanici di Germania (IG METALL). In rappresentanza dei due milioni e mezzo di iscritti (il doppio del più forte sindacato di categoria d'Europa) hanno partecipato 470 delegati che per sette giorni hanno discusso sull'attuale situazione sindacato-politica. In rappresentanza del quarto di milione di lavoratori stranieri iscritti all'IG METALL c'era un solo delegato: un italiano. Senza diritto di voto erano presenti 184 Gaudelegerster (i 450 delegati); 60 ospiti stranieri ed oltre 300 giornalisti. In totale oltre 1300 presenti.

Ciò che ha caratterizzato questo Congresso dell'IG METALL è stata la dialettica in cui per la prima volta ha presentato una corrente di minoranza organizzata. Sta da destra che da sinistra hanno criticato la linea seguita dal comitato di presidenza niente nella politica tariffaria e per la sua partecipazione alla cosiddetta vicenda concordato e inventata dal ministro dell'Economia e delle Finanze Schäffer (si tratta di seguire periodiche con la partecipazione di tutte le parti interessate: dai datori di lavoro ai sindacati ed ai rappresentanti del mondo economico e politico per fare il punto della situazione e coordinare una linea comune d'azione).

Otto Brenner, presidente uscente, ha respinto le accuse a nome della maggioranza e non ha fatto nulla a mantenere sotto controllo la situazione. Resta tuttavia il fatto che per la prima volta all'interno dell'IG METALL una fazione di opposizione si è presentata organizzata ed agguerrita.

Presente anche se modesti autorità politiche del Governo di parte socialista del cancelliere Brandt, che ha tenuto un breve discorso, al ministro del Lavoro e degli Affari Sociali Arndt, particolarmente attivo nella partecipazione ai lavori con un forte discorso d'avanguardia (essendo proprio dalla Rete dell'IG METALL). Arndt ha affermato con spese al centro degli interessi dell'industria e l'uomo, non l'interesse al sicurezza sociale del lavoratore è solo un aspetto della questione. L'altro aspetto, il più importante, sono i suoi diritti nell'azienda e sul posto di lavoro.

Il responsabile dell'organizzazione Lohner, vice-presidente dell'IG METALL, nel suo discorso d'introduzione ha affrontato anche il tema dei lavoratori stranieri, precisando nel sindacato: «Andiamo a loro» — ha dichiarato festivamente — «dopotutto soprattutto non solamente le lavoro della linea ma anche quelle di una diversa natura. Un sindacato che va fatta risalire all'origine nel loro stesso Paese di provenienza. Nonostante queste difficoltà dobbiamo registrare un am-

mento del loro numero fra i nostri iscritti fra gli attuali 250 mila. Questo servizio sarà ascrivibile all'opera dei filiali per ogni gruppo nazionale cui alle circa 160 leghe straniere del predebol "METALL". Tuttavia, «siamo sempre discriminazioni nei loro confronti. Ci sono ancora oggi ditte che già da lavoratori facendoci ricoprire i tempi della schiavitù; si sono legati di lavoratori al mercato nero, con conseguente sfruttamento; si fanno sottoservizi contratti di lavoro illegali; i regimi sindacati dell'industria di casa e soprattutto negoziazioni nello stato delle abilitazioni per i lavori stranieri». Qui tende a discriminare un lavoratore straniero con riferimento ad un impegno lavorativo e quella situazione finisce con la nostra solidarietà con lo straniero».

Il delegato italiano a nome degli iscritti dell'IG MET-

ALL ha presentato una proposta di discussione al Congresso, che è stata accettata come materiale di lavoro per il nuovo Consiglio di presidenza.
È la proposta n. 7, o discorso testualmente: «Tutti i membri dell'IG METALL sono invitati a realizzare i seguenti punti: 1) Per tutti i lavoratori stranieri devono essere riconosciuti i medesimi diritti che sono riconosciuti al lavoratore straniero appartenente al Mercato Comune Europeo; 2) Si devono prendere provvedimenti per una adeguata istruzione professionale dei lavoratori stranieri; 3) Devono essere subito assenti pesanti provvedimenti contro lo scandalo sistematico degli affitti di cui sono vittime in particolare i lavoratori stranieri; 4) Sicurezza nell'istituzione scolastica per i figli dei lavoratori stranieri nella medesima

TAGLIANO PRESENTATO UNA PROPOSTA DI DISCUSSIONE AL CONGRESSO, CHE È STATA ACCETTATA COME MATERIALE DI LAVORO PER IL NUOVO CONSIGLIO DI PRESIDENZA.

E' la proposta n. 7, o discorso testualmente: «Tutti i membri dell'IG METALL sono invitati a realizzare i seguenti punti: 1) Per tutti i lavoratori stranieri devono essere riconosciuti i medesimi diritti che sono riconosciuti al lavoratore straniero appartenente al Mercato Comune Europeo; 2) Si devono prendere provvedimenti per una adeguata istruzione professionale dei lavoratori stranieri; 3) Devono essere subito assenti pesanti provvedimenti contro lo scandalo sistematico degli affitti di cui sono vittime in particolare i lavoratori stranieri; 4) Sicurezza nell'istituzione scolastica per i figli dei lavoratori stranieri nella medesima



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCO C. del: 7-10-1971

DISEGNO DI LEGGE PER CONTROLLARE GLI ALLOGGI DEI GASTARBEITER

Il Governo federale, secondo le informazioni ^{fermato} ^{dal deputato al Bundestag socialdemocratico ar. Günther Müller (Mouvement di Bayerna), intende creare mediante provvedimenti legislativi le basi per il controllo degli alloggi messi a disposizione dei lavoratori ospiti. Da quanto ha comunicato Müller, a Bonn, al Ministro federale del Lavoro è stato già approntato — nonché indirizzato a Berlino-est e ai Länder per la presa di posizione — un disegno di legge per l'ampliamento del codice delle attività lucrative indipendenti.}

Questo si rileverebbe dalla risposta data dal Ministro federale del Lavoro, Walter Arendt, ad una interrogazione presentata da Müller nella quale questi aveva chiesto informazioni sulle norme esistenti per i «tenuti di lavoro» di mettere a disposizione gli ospiti alla propria manutenzione straniera.

In proposito le possibili norme d'intervento del Governo federale sarebbero limitate a quelle norme che danno incarico all'autorità centrale del Lavoro di procurare loro abitazioni straniere, assicurando alle nuove norme del 1° aprile vengono considerate adeguate comunque essa si susseguano quattro letti e una superficie minima di almeno 70 metri quadrati a stanza.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaggio dal Giornale Le Journal Européen di Bruxelles dat: 4-X-71

LE PARLEMENT EUROPEEN DEMANDERA UNE AUGMENTATION DES CREDITS 1972 DU FONDS SOCIAL EUROPEEN - PROCEDURES BUDGETAIRES EN COURS

BRUXELLES (EU), jeudi 7 octobre 1971 - La Commission des finances et des budgets du Parlement Européen a poursuivi hier son examen du projet de budget communautaire pour 1972. Le rapporteur est M. A. Delin, libéral français. Avant la première discussion en session plénière, qui aura lieu le 20 octobre à Strasbourg, la Commission des finances et des budgets se réunira à Rome, le 13 octobre, pour un échange de vues avec la présidence du Conseil sur les différents aspects du projet. Pour le moment, le rapporteur a demandé plusieurs éclaircissements et compléments d'information à la Commission Européenne, qui doit justifier ses demandes de crédit, notamment en ce qui concerne le personnel et les études et enquêtes.

Sur un point, la Commission parlementaire paraît avoir déjà fixé sa position: elle demandera que les crédits pour le Fonds Social Européen soient rétablis au niveau qui avait été proposé par la Commission Européenne, qui avait été diminué par le Conseil. L'avant-projet prévoyait un montant de 105,2 millions d'unités de compte, dont 55 pour couvrir "a posteriori" les dépenses de 1971, et 50 environ pour les dépenses du Fonds nové. Le Conseil avait porté le montant total à 97 millions, en réduisant les crédits pour les dépenses nouvelles. Le Parlement demandera que le montant total de 105,2 millions soit rétabli. Pour les autres aspects du budget, le rapporteur attend les explications de la Commission Européenne et rencontra avec la présidence du Conseil, pour définir sa position. De toute manière, le débat final en session plénière et le vote n'interviendront que dans la session du 15 au 19 novembre, la première discussion le 20 octobre devant surtout permettre à M. Moro de présenter le Budget.

Entretemps, la Commission des finances et des budgets procéda au contrôle des dépenses communautaires l'année 1970. M. Aigner fit rapport sur l'ensemble des comptes, tenus par M. Beylot (UDF, France) et plus spécialement le contrôle des opérations du FEOGA, M. Wohlfart (socialiste luxembourgeois) et des opérations du Fonds Social et Mme Colette Flesch (libéral luxembourgeois). Il fut des opérations du

Autres points discutés par la Commission parlementaire:
- l'adoption d'une délégation du Centre de recherches de l'Euratom, ou sujet des modifications du statut des fonctionnaires de ce Centre (M. A. Rossi fait rapport à ce sujet);
- l'adoption d'un avis sur les aspects fiscaux du statut sur la Société Européenne;
- le premier échange de vues sur la tarification des infrastructures de transport.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF del: 7-10-1971

Nuova legge sugli affitti approvata al Bundestag

Non si potrà disdire il contratto per ottenere un alloggio sul canone. La legge dovrà essere approvata dai Länder

Il Parlamento federale (Bundestag) ha approvato una nuova legge sull'affitto. È il secondo tentativo della maggioranza governativa di far passare questa legge che intende tutelare maggiormente gli inquilini nei confronti dei padroni di casa.

Il voto al Bundestag non è definitivo e deve essere ratificato, presso la Camera dei Länder, cioè in Germania ha le funzioni del Senato da noi.

Ci sono poche speranze che la legge possa passare anche a questa Camera, dove la maggioranza appartiene all'opposizione (CDU-CSU).

La nuova legge s'intitola "der neue Mieter Schutz und Erhaltung des Wohnungsbaus". Il miglioramento nel diritto dell'affitto e la tutelazione degli inquilini rimangono la componente di sette articoli e comprendono 20 diverse disposizioni che carabinano ben duecento leggi diverse. La difesa dell'inquilino è postulata sul principio *jetzt* e cioè una legge non potrà mai essere fatta solamente con la tre quarti di un numero determinato. Il proprietario deve dimostrare ben altre ragioni che possono giustificare la dissidenza del contratto d'affitto. Gli affittuari dovranno essere autorizzati a quelli della medesima legge e proprietari e inquilini dovranno fare in

modo che il bilancio non a dieci anni. L'opposizione denuncia che un non era rivolto tanto contro la legge sul controllo degli affitti in sé, ma regola in più del settore e nel settore di lavoro quanto riguarda nell'occupazione mercantile nella legge stessa. Sono lire dove quei numeri sono validi non solo urbani ma non in tutto il territorio della Repubblica. In sostanza si limita i diritti urbani con puntate come domande salvo i sindacati stabili e non assicurati. I dati di coda in volta seguono le norme dei mercati e dei conti d'azienda.



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

glio dal Giornale LA FIAMMA di: SYDNEY del: 7-10-1971

di A. FAJMI

DAGLI AL CONSOLE!

L'UOMO, amante delle novità e pieno di entusiasmo, ha inventato uno spazio nuovo e civilissimo, perché è momento e non manca a nessuno: la "cavità al posto", a Melbourne è di gran moda. Lo si pratica anche a Sydney, per la verità, ma in modo più differenziato e meno intenso. Il poco costante nello scrivere, relativamente ad aperte menzogne, una letteraccia e bensogno il pugnale con ogni sorta d'accuse, avendo la scopia di un ufficio postale. L'altre persone essendo firmata autentica o generica, quale "un italiano", "un australiano" e così via. Non ci sono regole fisse o limitazioni. Il nuovo spazio da una soddisfazione da malo perché il raggiatore gode di certe libertà e quindi si sposta, senza cadere, da un punto all'altro. I libertori, a loro volta protetti dalla libertà di parola e di stampa, vanno a dormire felici d'aver fatto vedere, sia alle autorità sia alle masse popolari, d'aver il segno delle mani d'oro. Alle sport partecipa, con meraviglioso crescendo (presto si organizzeranno le gare a grappi, come i viaggi aereo), una delle 2 grandi categorie in cui si suddividono gli italiani: quella degli "uomini", formata da gentiluomini, per antica tradizione, considera qualsiasi autorità, dai carabinieri, compresa al primo ministro, un insieme di "soggetti a dirsi". Soltanto l'espressione popolare "Piove, piovono lacrime" è il motto. E' ovvio che l'azione, fatta di persone capaci di criticare, quando è il caso, o di ammirare, quando ancora è il caso, sia definita in categoria dei venduti, senza budelli.

Io non ho riserbo da fare ed umorino di appartenere ai deboli, ma invito sinceramente gli altri, che almeno possono sfogarsi. Mi successe, per esempio, d'arrivare in Australia e di essere stato subito in un luogo di caldo a raccogliere l'uovo, con lo schiuma a pezzi da mangiare. Ebssene, mi sono avvilito, ma il coraggio di mettere il capo alto e di dare a lui la colpa del trattamento ubriacato, non l'ho avuto. Invece bisogna convincersi una volta per sempre, che la colpa sua, sia che farcio o non tocchi qualcosa. E se no, perché lo pagano?

Sarebbe voloso star qui ad elencare tutte le chevolezze ed errori commessi e fatti alle varie nelle lettere. Nell'ultima si apprende che ha addirittura rinunciato di fare il Consolato ad un produttore di un film, come sarebbe stato in suo preciso compito, e viene registrato, con una punta di nostalgia, come il consolato pregevolmente fosse ben più buono e d'anteguimento meno monarchico. Del predecessore, la leggenda dice egli usasse denaro, scambiato, nelle case dei poteri, secondo domani, e fosse seguito da attenziosi tribunali, anche quando, in brach, prescriveva alle noiose manifestazioni politiche locali. Questo, no, questo dà in mano, scritte, ma fa il re, mentre si chiama Mario, nome banale ed abbastanza impudente, come potrebbe essere, per esempio, Ulderico od Enrico. Ad ogni modo è stato adesso anche dominicato nell'Italia povera per fatti civili: si usa ancora oggi "chiaro", mentre qui in Australia, Paese della immensa ricchezza si "denuncia", senza badare a spese o stigmature. Il colpo deve essere stato durissimo ed il consolato si è dato alla latitante e lugubre ritirata per un certo periodo di vicissime, dopodiché, in tempesta alle statistiche criminologiche, tornera sul luogo del delitto. Perché lo spazio della "cavità al consolato" rischia, bene, risparmio che tutte le lettere vengono inviate "per conoscenza" all'ambasciata di Canberra ed al ministero degli Esteri, dove vele non confermate vanno per pressioni l'apparitura di impositi uffici per lo sussurrato delle corrispondenze specie che da e per Melbourne. Non è difficile prevedere che all'attuale consolato verrà, prima o poi, affidato altro incarico, molto probabilmente superiore, a quello ora sospetto e perciò la sua deportazione è certa.

Invitiamo quindi a far presto. Chiediamo abbia un figlio mascolino, sia tradito dalla moglie, soffra di nostalgia ed abbia gran di qualcosa perdere, scriva la sua brava letteraccia contro il consolato, meglio se tramite stampa, perché la più effetto, ma non induci neppure che il successore sia un tipo all'antica di quelli che stanno sempre in ufficio e non ti fanno mai vedere in pubblico, come questo. Lo sport perderebbe un sacco d'interesse, se solo difficile sparare con soddisfazione, ad esempio che sia dietro popo e finestre chiuse.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale PROGRESSO ITALO-AMERICANO: NEW YORK del: 7-10-1971
Insegnamento bilingue nelle classi d'inserimento

Germania: come studiano i figli italiani

BONN, Ottobre. - Diciassetten su 100 alunni (il 21,1%) in più rispetto all'anno precedente hanno frequentato gli istituti scolastici nella Repubblica Federale Tedesca, nel corso dell'anno scolastico 1970-71. Questo dato risulta da un rapporto dell'Istituto scolastico dell'Amministrazione d'Italia a Bonn, che si è proposto l'insirimento dei figli di connazionali immigrati allo studio del Prussiano, o per assicurare loro, al termine della scuola, l'insegnamento della lingua e della cultura italiana. In base agli accordi stipulati con le autorità competenti, in numerose scuole tedesche sono state istituite delle pluridimensioni classi d'inserimento, che preparano i bambini italiani ad immettersi nelle corrispondenti classi locali. In esse l'insegnamento deve essere impartito, infallibilmente per due terzi in lingua tedesca e per un terzo in lingua italiana, invertendo poi gradualmente la proporzione.

Al 31 dicembre 1970 funzionavano ben 278 di queste classi complessivamente, con 7.212 alunni. Altri 1.339 alunni erano già stati ammessi a frequentare le normali classi delle scuole tedesche al termine dell'anno scolastico 1969-70.

Sono stati anche individuati corsi di lingua e cultura italiana, di 3 ore settimanali, per i nostri lavoratori che seguono regolarmente gli studi universitari tedeschi. I corsi fondamentali al principio di quest'anno erano 854, con 9.741 alunni assistiti. In diverse scuole il loro intensità è stata portata a 10 ore settimanali, ponendone. Questi corsi vengono sostenuti da insegnanti italiani, che svolgono lezioni trattando argomenti di lingua italiana, storia, geografia e religione.

frequentato l'orario italiano, così come stabilito dalla legge per gli esauri che frequentano la scuola.

Per quanto riguarda questi bambini, si lamenta che essi si trovino riveduti fin dall'infanzia alla particolare situazione psicologico-ambientale degli esauri italiani in Germania, i quali avrebbero bisogno di testi di apprendimento per loro (che però difficilmente non esistono). Lo stesso discorso vale per i bambini nati nei corsi di lingua e cultura italiana.

Le medie autorità scolastiche hanno anche provveduto alla distribuzione di una serie di testi di tedesco agli alunni delle pluridimensioni d'inserimento, e alla associazione di biblioteche di classe (costituite da classici della letteratura infantile italiana e straniera) alle varie istituzioni. Il numero e la consistenza di tali biblioteche è però tuttora insufficiente al fabbisogno; perciò si auspica un nuovo e più incisivo intervento da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Infine vi è un settore, che meriterebbe di essere preso in

maggiore considerazione: quello dei comuni popolari di istruzione per i lavoratori adulti, molti dei quali non hanno potuto, a suo tempo, compiere la loro preparazione scolastica e sono desiderosi di migliorare la loro conoscenza della lingua e della cultura italiana. Un certo numero di adulti hanno seguito i corsi per corrispondenza, ed alcuni hanno anche ricevuto l'esame per il conseguimento del diploma corrispondente nella quinta elementare. Ma è ancora, evidentemente, molto poco.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

PASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VIII

Ritaglio dal Giornale EMIGRAZIONE ITALIANA

di: ZUR160 del. 4-10-71

PER UNA DIFESA DI CLASSE

Buto-pesto. Questa la sostanza della situazione a proposito della chiesa delle trattative tra Italia e la Svizzera per la rinnovazione dell'accordo di emigrazione. In rapporto fra i due Paesi da un lato vi è l'Italia che fino ad oggi si è ben guerzata dell'informazione sindacati e associazioni degli immigrati sui punti che ha intrapreso o intende intraprendere per trasportare tutto il discorso a distanza di ben nove mesi dalla

una interruzione; dall'altro lato
è la Salsara che vuole co-
noscerne la causa del suo
attuale silenzio. Infatti, una svol-
ta che lo ha compiuta può
la posizione più migliore
che in tutta la storia - varie-
mente il governo di Roma.
un'altra volta afferma (che) non
è sufficiente all'assunzione del Vo-
lto, di essere soli portati a por-
ti presunzioni da parte a Dio sta-
no italiano.

Per questo, dunque è una situazione deprimente. Una situazione che può essere aperta a tutte le sfide, perché l'emozione di stima e simpatia di disegno e di carica emotiva, al-

Raniero a fini elettoralistici
e governativi italiani, di
contatti personali tra rappre-
sentanti di Berlino e plenipotenziari
di Roma i quali una volta di-
cendo di non poter preferire
Berlino o in ballo Vincenzina
Schwarzenbach; un'altra è l'ano-
no dei parlamenti elettorali; una
altra ancora l'ipotesiva Weber o
chiama che altro.

«Qua bilogna agere». E' stato
nuovissimo; «E' nulla per-
sino altro tempo in cui qualche
scrittore, questi sono esempi di di-
scorsi qui circolano nel nostro
mondo nel mondo degli enigme-
ti, e di questi tempi più insi-
stematicamente di sentire.

ma gli emigrati sono infatti
tutti resolti di creare un'industria pa-
tria e non hanno di que-
sto con tutte le regioni le loro
idee. Oggi — si sente spie-
re — non si tratta più di un
altro «vano esempio per gli altri».
Vogliono, decisamente, creare
una politica politica nei
confronti di tutto il problema.

le vostre opere riuscite, sono più
tarzi e i segni sono positivi e
riproducibili, sarebbe un appoggia-
to preziosissimo da conservare inter-
namente all'interessato. Egli si
tratta invece di esprimere a caccia
delle sue norme alle forme del suo
stato, non da insegnare per riempire
una maggiore attenzione possi-
tiva al suo di sollecitare una politica
per tutti, l'encyclopedie universale. E
non si escluda che questo protesta,
queste dimostrazioni si giustifichino
semplicemente al ristoro alla scien-
za.

Oggi — si sente gioiamente affermare — è più che mai urgente arrivare a costituire la parità di partecipazione tra operaio indigeno e lavoro dell'estero. E' urgente conquistare la totale piena legge di tutt'altro: i guadagni stranieri dei presenti sono il segnale a tutto il movimento della classe operaia mondiale, è necessaria parola chiara da parte nostra: è tempo di tentare di riconquistare in solidi e sicuri fondamenti la pace che brama ogni investimento, la pace è indispensabile perché bisogna affrontare leali come le dieci di una mano la battaglia per la difesa dei poteri di lavoro che un anno fa erano insopportabili e da impiegare allo più tardi adenza. La Sodra — oggi società integrata del mondo capitalistico e pertanto e impenitentemente a pezzi — deve essere sollecita allor quanto la normalità bisogna monstrarla.

Che ne sarà di questa classe operaia (farmaci, mestieri + artigiani) se si esaurirà e disapparerà l'offerta di redditi, di redditi di lavoro, all'occupazione, di prezzi? Che ne sarà di essa? Io domando a tutta Italia è necessario che nel suo entroterra esistano tali e tante abbondanze di terreni come da poter permettere l'impiego di una larga sua parte quale massa di manodopera per purissimi mestieri colpi e piazzati nei campi.

Che potranno essere dell'immigrazione italiana in particolare, se è possibile che anche qui prendano corpo una struttura pur nella sostanza a quella ormai esistente in altri paesi — si veda, per esempio, l'industria sentimentale dei produttori d'oltre Chiuso all'estero? Che se lo si fa al di fuori di noi, solo che dalla Repubblica un punto di vista economico esso è quanto a Berlino meglio si adatta essa nella concezione fatta di noi? Siamo solleciti del nostro italiano e il nostro di quello straniero del 1914?

Un complesso di tanta quantità d'informazione ci pare, tra l'altro, abbia dato diritto di presupporsi la nostra responsabilità nella situazione attuale anziana (USA). No sono proprie a) il fatto stesso che sia stato ormai quasi tre anni di segno incontrato a Roma con Città, Città e Uff., b) la sua tempestiva risposta alle richieste del Voronez, c) la sua regolare presa di posizione nei confronti del purgante comitato della disoccupazione appena costituito.

L'opere, quest'posta, questi interventi a noi sembra raduna soltanto il vostro desio. E ciò al di là di questioni etiche che altrove pubblicate mostrano in ordine all'opere che ha fatto sia per conservazione proprio il vostro desio di tale iniziativa, sia per il difettario impiego che ci ha fin qui dedicato nella battaglia per la conquista dello stato di trattamento con i Radicali nazionali. Oggi è inutile e più dispendioso contro i raduni parafatti in sterica polemica si vorrà invece di sfidare ciò che è nuovo e di rimpicciolare ancora una volta una del fatti più inquadrabili della realtà odierna. In ogni regione non unico mercato dei libri, ma i loro editori posse tutto su un medesimo piano. Il diritto di maniera di qualunque pudore sarà sempre più circostanziato e la possibilità di autorizzazione alle cause lecittime sempre maggiori. Questo è certo che l'esperienza dei corrieri, e una dei più validi motivi che oggi l'Italia non vuole altri corrieri che non gli ormai tempi di bruciare le tappe nei confronti della revisione dell'accordo fatto all'inizio di emigrazione.

Alle rassegne, alla nuova critica dell'esterno di stranieri europei, nell'ambito di certe sempre più ampie «scuole europee», va sostituendo la persuasione che sia unico indirizzo possibile l'interpretazione e la difesa sindacale della classe sui luoghi di lavoro.

Si dice le cause ostendibili al pen-
siero sono asprezzate criticate. I
regolamenti per le elezioni delle
comitati inferiori non sono radical-
mente riguardi di tutte le discriminazioni
nei riguardi degli stranieri
e affatto meno di ogni mobi-
lità per la difesa del paese al
tempo. Emissario — è anzitutto —
quelli sono tutti della legittimità
indiscutibile. Ma solo via qua può
a non dire rimanere a quello il più
re lamento loro; oramai il falso agita-
zione deve essere eliminata; di es-
so si deve disegnare a fondo e per-
manere a disprezzare e a criticare.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

più esistenti « Comitati di democrazia sindacale » e crearene di nuovi, comunque li si ritiene necessari, con l'esperienza sia degli iscritti che dei non iscritti di sindacati e indipendentemente dalla nazionalità di appartenenza. E' in base mandata proprio per dare maggior forza a QUESTI sindacati, maggiore peso al capitolo nello II-4 di tutti i lavoratori. Insomma — si conclude — si tratta di riunire tutte queste, di battezzarle per la loro e crescere per la difesa di classi di tutti i lavoratori. E' oggi in sostanza di fondere su un piano di grande significato l'organizzazione per riorganizzare la protesta per la revisione dell'accordo di emigrazione, l'affidare tutti i lavoratori nel sostegno e nello svolgimento delle rivendicazioni salariali e ai Comitati di democrazia sindacale i quali non devono essere il controfondo di nessun imbarazzo. Il sensibilissimo cardo comune come al problema della scuola di cui si tratta ampiamente anche in questa stessa edizione del giornale.

GIANGIACOMO BRESADOLA |



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEI MIGRATORI SOCIALIT

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII



Z

fatto oggi degli italiani e il loro
è a pochi giorni, quando la
città di Montebello in Italia
chiuderà i porti.

D. "Tuttavia l'Italia salverà
in questo momento i suoi
perché la Calabria è un mare
di...

R. Ricorda pochi momenti, lo
memoria parte degli contatti na-
turali fatti dalla Calabria e
non di scambi politici o per
interessi. Per questo ogni te-
Giovanni, è possibile dire che
dei primi contatti avuti a Mon-
aco ed a Bruxelles il successo si
può affermare sia innaturale.

D. "Di cosa che può essere la
Calabria afflitta al punto che
nonostante le crisi, disoccupa-
zione e le 800 mila delle famiglie
calabresi?"

R. "È vero, ciò si giustifica
fatta che nella Calabria
adesso hanno i curvi migra-
to e non sono ancora allo sviluppo della Città e tanto
più ad un certo punto di
sviluppo più esteso. Nella
bergia ed in tutto lo infrastruttu-
re e anche nelle altre cose
sono di nuovo una
grande disoccupazione. Non ab-
biamo ancora di uomini che
hanno e non ne ritrovano a
traverso i quali sono cresciuti
quelli che sono questi famili-
ari di una specie continua
che sta sulla Città degli uni
e degli altri. Dovendo essere e non
ha nessuno a cui può stare
e a cui può credere.

D. "La gente migliore della
Calabria è ormai politica e
governare saputi eletti, i
buoni le cui parole sono
ad un nostro solo le parole con-
trollate su questa base, quindi
che cosa significa e questa
nuova migliore?

R. "In passato erano le poche
paesche non sono infatti. Po-
che che è molto non di altri que-
gliere subito magari fino a
100 mila, ma di meno come alli-
tri, ha bene fatto la scienza
di sopravvivere quella delle altre
città italiane. Soprattutto
anche che a causa della sua in-
Calabria da sempre non è
a qualche tempo prima
pagato ad un rapporto di 10
milioni di euro al giorno nel nostro
paese allora e finora.

D. "Ovvio, in Calabria c'è una
situazione diversa. La città prima
deve sopravvivere e quindi la scorsa
di buona parte di essa prevede
il lavoro d'acqua."

R. "Siamo stati costretti ad
imparare finalmente dall'este-

ro. Passa, oltre i nomi degli
abitanti che hanno esultato per
essere dalla Tira e dell'Algeria
e anche dal Marocco, pur se
Papalini Marchese della testa.

D. "Le cause di questo suc-
cesso di manomissione pubblica
sono da una manata privata
e una pubblica?"

R. "Certo, una delle cau-
se è questa soluzione immobiliare
una soluzio che è stata mani-
cipata più che mai. Fino in
tempo non è sempre delle mani
che non esistono in Calabria
degli imprenditori, fortunati
della abbondanza di terreni che non
sono frequentati, compresa le
comuni provvidenziali dei giudici.
Fanno a cercare gli obblighi
con per tutti e una tecnica
completa di permanenza per
la buona sorte che questi impre-
nditori ottengono subito l'incor-
porazione, con questo il tutto
e l'incapacità per l'intero, che acci-
miglia.

D. "Allora cosa, una tecnica
molto incutibile delle poche
cause della situazione che venga
offerta alla popolazione, con
questa cosa, una tecnica
che viene a mezzogiorno e di
maniera riduttiva?"

R. "Non mi riferisco alle

cause di diffusione. È una socia-
le economia che per anni è stato
attratta al lavoro dei campi e
che non è stata alle persone
necessaria collettiva. Infatti, natural-
mente a tempo, data a disegno una
posta e non parla e non si
può cambiare la mentalità di
questo popolo. C'è da seguire
che nei prossimi anni di soli
ogni tre formazioni.

D. "Secondo lei, dunque noi
possiamo dire oggi ci sarebbe
che se non in Germania, forse
non perché a casa nostra c'è il
mondo?"

R. "Per essere più giusto si
potrebbe dire così, perché è
caso che c'è il lavoro, ma per
poter qualificarsi, trovare dei
posti e dei canali lavorare in
affari."

D. "Sembra essere qualche
cosa che deve accadere prima
di poter agire?"

D. "Perché qui si trovano mu-
tazioni di tipo economico
come sono avvenute dal '50 al
'70 anni."

D. "Come più ostacolare che
in questi anni è stato lo sbagliato
mondo, quando poi c'è stato

R. "Sono a Pinerolo, possibil-
mente per passeggiare in valle, mi
trovo infatti, dei profumi differenti
a quelli già tali, qui c'è il campo
per un attimo collaudato respi-
rare, l'aspiratore per dare il pro-
filo di respirare. Il campo numero
quattro, un monsone meglio, ed
altrettanto, la montagna vicina
controllata che sono state alle-
ministrate attraverso altri affari,
che sono affari di "camuffati",
perché non capiscono.

D. "Quindi si vede che non
può fare niente da soli
dell'ambiente?"

R. "Collegamenta più vecchie
rispetto di me, abbiamo vissuto
diverse di varie, recenti e
non così di antico dell'anno, nel
fondo della Città sono contratti
per avere i rifugi per i poveri
e sono spesso fatti in
possibilità che si presentano per
non conoscerne nulla. Però non
anche due anni fa ho visto
al governo militare di Pinerolo
l'approvazione dello stesso
di essere appena consentito
dall'autorità la costruzione di
tutte le case.

Quello che mi fa più addolorire
tempo è felice delle colonie
del nostro governo, una politica
di pesce come ai giugni, fiumi
delle emigrazioni che finiscono a
loro ristabilimento in Città.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OCCUPAZIONI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ITALIANO CANADESE di MONTREAL del 2-10-41

IL "SURREALISMO" DEL DR. CLOUTIER

Le rivelazioni contenute in un'intervista accordata dal Ministro dell'immigrazione provvisorio, Dr. Francis Cloutier, ad un giornalista di un quotidiano della metropoli, pubblicata lo scorso giorno, offrono "una prospettiva" più che notevolissima del "surrealismo" di cui si parla il nostro buon ministro dell'immigrazione.

Con calore impressionante, il ministro afferma: "L'isolamento che il Consiglio — ed in particolare il Quebec — non è più la terra dell'eternamente e non è più il luogo ove le nubi più avanti fanno il loro lavoro santo. Il Quebec ha deciso di riaprire il recintoamento di nuovi immigrati per un periodo di tempo e che ora i migranti debbono essere accogliuti".

E' chiaro che il ministro è vivo nelle nuove opere non al tempo stesso del suo ministero per non dargli di sì a parole la ribellione decisiva di quei immigranti verso il Quebec, degli ultimi anni il numero delle persone che hanno lasciato il Quebec — comunque anche quelli indigeni — è di gran lunga superiore a quello che si è venuto a sapere finora d'una intelligenza alle trattative pubblicate dallo stesso governo provvisorio. Ecco anche punto iniziale dell'attuale clamoroso, signor Cloutier? E' questo al fatto di "accogliere", non sarebbe il caso di dire evitare che "si rischia discriminazione verso certi immigranti"? Ma andiamo avanti.

Sempre nella stessa triste relazione del Cloutier, il pubblico sentito la storia in uso, in un bello giornale, di una "serie di misure" che riguardano il problema dell'immigrazione? Quello che è vero di fatto sono magari altre 50 pagine

l'equivalente ad addirittura, e questo dice addirittura, volevo dire addirittura al Quebec, cioè significa, quindi, acquisire la conoscenza del rapporto a quei certi concetti in vista la situazione che prevale sul per l'immigrazione terreno canadese. Seppurato per un momento non devo considerare la sua vita in Nord America, se non il influenzante ma è unico logico che si prendano misure per integrarlo nella società del Quebec".

Quando il ministro parla di "integrazione", evidentemente, si non più soltanto a se stesso ed agli altri — dicono "immigrati" perché è questo trascritto dalle sue dichiarazioni e dallo stesso che intendeva proprio per "rendere più variegato il recintoamento dell'immigrazione, in vista di ridurre la tensione esistente nel Quebec".

Nella concentrazione tutto ciò, insomma non esiste più oggi? Una sola cosa, piuttosto ricordare al ministro, è l'immigrazione è essenzialmente e soprattutto un fatto monetario. L'arrivo di migliaia per migliaia di emigranti profili, e non con esigenze monetarie, tal è luce che è necessaria dell'immigrazione del Quebec, che non pregiato — cosa coincide a qualche punto colpiti negli altri territori d'immigrazione di Porto, Asturie e Galizia. In quei luoghi prima o dopo grande che si discorre verso il Quebec non solo degno modo questo, ma al tempo stesso anche che ormai di portare le sue grandi immigrazioni, questi uccelli già un po' magi, da un contratto di lavoro. Alcuni con uno al mila, occasioni che gli elicee dopo dieci anni di paurose e sanguinose misure persecuzione di ciascuna parte ancora di essere in vita.

Ministero degli Affari Esteri



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di FRANCO F. del 7-10-71

L'industria si trova oggi di fronte ad un problema che prima non aveva avuto soluzioni. Il mercato interno è stato ridotto a quasi il doppio del mercato complesso e il mercato estero rimasto. E' stato superato in tutto il campo di sviluppo economico. Quello che ha sempre caratterizzato la nostra economia è il paradosso di una grande disponibilità di mano d'opera e di una scarsa capacità di assorbirla.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Blampie

di: *Kreuz*

del: *18-X-51*

La presa di posizione è unitaria

Un documento dei sindacati per la situazione economica

Gli obiettivi: piena occupazione, riforme, blocco dei prezzi, difesa dei salari, miglioramento delle condizioni di lavoro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 ottobre.

La piena occupazione e le riforme, il blocco dei prezzi e la difesa dei salari, il miglioramento delle condizioni di lavoro e una valida politica contrattuale sono i principali obiettivi dell'azione dei lavoratori, indicati nel documento approvato dalle segreterie confederali della Cgil, della Cisl e della Uil sulla attuale situazione economica e sociale del paese. «Per questi obiettivi — precisa il documento — le tre confederazioni chiamano tutto il movimento sindacale a mobilitarsi ai vari livelli, in modo energico e tempestivo».

La piena occupazione richiede, secondo i sindacati, una linea di politica economica che si basi sul progressivo e qualificato utilizzo di tutte le risorse disponibili. «Il soddisfacimento crescente dei bisogni individuali primari e dei bisogni sociali della collettività nazionale», prosegue il documento, «deve guidare e stimolare uno sviluppo basato sulla espansione qualificata della domanda interna». Quindi: consolidamento dei consumi, espansione degli in-

vestimenti dello Stato e delle imprese.

Misure urgenti debbono essere prese per sostenere le retribuzioni reali, i salari differiti (pensioni) e i redditi complessivi da lavoro. A questo fine appare determinante, secondo i sindacati, l'azione immediata del governo per contenere l'attuale aumento dei prezzi, sia procedendo ad una revisione dell'apparato distributivo, sia bloccando le tariffe pubbliche sul piano nazionale e locale. A giudizio di Cgil, Cisl e Uil sono da respingere decisamente eventuali nuove sollecitazioni per l'aumento delle tariffe elettriche e telefoniche.

«La politica contrattuale, prosegue il documento, va portata avanti con fermezza ma concordando compiuta mente l'attività in questo campo dell'intero arco delle categorie: industria, agricoltura, servizi, pubblico impiego. Do vrebbero essere armonizzate le richieste relative all'orario di lavoro, alle parti normative, alla periodicità mensile del salario, ai criteri di classificazione».

Una «posizione sindacale assolutamente chiara» viene espressa, dopo un vivace dibattito fra le tre segreterie confederali, in merito alla «polemica largamente tendenziosa sulla costituzionalità aziendale». «La costituzionalità», afferma il documento, «soprattutto l'effetto dei ritardi e degli squilibri nella società e nelle aziende di fronte ai quali si trovano i lavoratori. Essa è destinata ad attenuarsi nella misura in cui tali ritardi siano superati. Nell'attuale situazione, pertanto, non può essere nei propositi sindacali attenuare l'impegno del movimento. Questo piuttosto sarà finalizzato anche agli obiettivi di carattere generale».

g. f.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 9-X-41

La missione del sen. Picardo negli USA e in Canada

Il sen. Luigi Picardo è l'estero gode di larga popolarità ricevuto dal Segretario Nazionale del MSI, on. Giorgio Almirante, al quale ha presentato una relazione sul suo recente viaggio, effettuato sotto l'egida del Settore Italiani all'estero negli Stati Uniti e nel Canada, riferendogli in particolare le aspirazioni ed i problemi delle comunità italiane nei due Paesi.

Il sen. Picardo, che alle elezioni del 13 giugno,



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

卷之三

10



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Roma

del:

8-X-71

Riunione al CNEL sulla situazione sociale

L'evoluzione della situazione sociale del 1970 e nei primi mesi del 1971 sulla base del consueto rapporto predisposto dal centro studi e investimenti sociali (Censis) è stata esaminata ieri dall'assemblea del CNEL riunitasi a Roma a Villa Lubin sotto la presidenza dell'on. Campilli.



Ministero degli Affari Sociali

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSE

UFFICIO VII

glio dal Giornale
Nieue Zürcher Zeitung

del:

Donnerstag, 7. Oktober 1971

Die Gastarbeiterfrage in der Schweiz vor dem Europarat

Im Straßburg, 5. Oktober

Am Dienstag hat die Beratende Versammlung des Europarates in Straßburg unter anderen traktanden den Bericht ihres Sonderberichterstatters über nationale Flüchtlinge und den Bevölkerungsüberschuss behandelt. Der sozialistische Abgeordnete Dindo (Italien) schien vor allem auf die Schweiz anzuwenden zu wollen, als er in der Debatte feststellte, die Gastarbeiter seien dem Egoismus ihrer Gastländer ausgesetzt. Es handle sich um ein Problem der Erziehung und der Ausbildung dieser Arbeiter in europäischem Geist. Auch ein besseres Aufnahmeklima sei zu wünschen, erklärte Dindo.

Nationalrat Grüter, sozialdemokratisches Mitglied der schweizerischen Delegation im Europarat, antwortete seinem italienischen Vorgesetzten, indem er der Versammlung die besondere Lage der Schweiz erklärte. Die Schweiz und Luxemburg seien die beiden Länder, die in Verhältnis zu ihrer Einwohnerzahl weitauß die meisten Gastarbeiter aufgenommen hätten. Von schweizerischer Fremdenfeindlichkeit im allgemeinen zu sprechen, sei nicht angebracht. Gewisse Reibungen seien aber begreiflich, wenn man bedenke, daß in einigen Betrieben 50 Prozent der Arbeiter Ausländer seien. Nationalrat Grüter wies auf das schwere Los derjenigen hin, die auswandern müssen, weil sie in ihrer eigenen Heimat keine Arbeit finden. Eine Initiative zur Verminderung der Gastarbeiterzahl sei durch das Schweizer Volk abgelehnt worden. Neue Bestrebungen dieser Art empfände die schweizerische Öffentlichkeit als Chauvinismus und vergleiche sie mit dem, was vor dreißig Jahren im Norden des Landes geschehen sei. Große politische Parteien der Schweiz verwahrten sich dagegen, daß der Gastarbeiter als bloßes Objekt und

nicht als Mensch betrachtet werde. Die Versammlung spendete dieser Erklärung Beifall.

Als Gast des Europarates sprach daraufhin der italienische Unterstaatssekretär Alberto Bemporad über das Gastarbeiterproblem. Er verlangte von den Mitgliedsländern des Rates die gleiche Behandlung der Gastarbeiter in bezug auf wirtschaftliche Bedingungen, soziale Sicherheit, Wohnung, Familieneinzugsführung, sprachliche Ausbildung und Schulbildung ihrer Kinder. Der Rat müsse große Anstrengungen unternehmen, damit diese Rechte der Gastarbeiter in der Gesetzgebung der Mitgliedstaaten verankert würden. Die italienische Regierung wünsche, daß das geplante europäische Gastarbeiterstatut den Grundsatz gleicher Behandlung unterstreiche und die Kategorien der Saisonarbeiter und Grenzgänger genau bestimme, und zwar im Sinne der europäischen Menschenrechtskonvention und der europäischen Sozialcharta.

Angesichts der Tatsache, daß Unterstaatssekretär Bemporad die italienische Delegation für die bevorstehenden italienisch-schweizerischen Verhandlungen über die italienischen Gastarbeiter leiten wird, hätte sich vielleicht eine eingehendere schweizerische Intervention in Straßburg gelohnt. An die spontanen Erklärungen von Nationalrat Grüter anknüpfend, fand der Chef der Schweizer Delegation, Nationalrat Hofer, die Gelegenheit, außerhalb der Debatte dem italienischen Gast gegenüber die Hoffnung auszusprechen, daß die von ihm geführten Verhandlungen mit der Schweiz zu guten Ergebnissen führen würden. Unterstaatssekretär Bemporad erklärte, auch von italienischer Seite werde man mit gutem Willen und mit der Zuversicht verhandeln, gemeinsame Lösungen zu finden.